

MATTATOIO

IPER FESTIVAL
DELLE
PERIFERIE

ROMA



PROGRAMMA

dove abita l'immaginazione

La Pelanda

Piazza O. Giustiniani, 4 – Roma

INGRESSO LIBERO

**10-16
GIUGNO
2024**

azienda speciale
PALAEXPO



MUSEO
DELLE PERIFERIE

IPER Festival delle periferie è un progetto a cura di Museo delle periferie

Il **Museo delle periferie** è un progetto di Roma Capitale, sotto l'egida dell'Azienda Speciale Palaexpo. Ideato e diretto da Giorgio de Finis, il museo intende accendere un riflettore sul tema delle periferie, nell'ambito di un'analisi più ampia del fenomeno urbano su scala globale. L'obiettivo del museo d'arte contemporanea e del suo centro studi multidisciplinare è approfondire la conoscenza delle metropoli del Terzo Millennio, ma soprattutto immaginare e realizzare, per il tramite di pratiche artistiche e relazionali, una città più equa, partecipata, inclusiva: la città di tutti.

Il festival è promosso da
Roma Capitale
Azienda Speciale Palaexpo

ROMA CAPITALE

Sindaco

Roberto Gualtieri

Assessore alla Cultura

Miguel Gotor

AZIENDA SPECIALE PALAEXPO

Consiglio d'Amministrazione

Marco Delogu, *Presidente*

Ivana Della Portella, *Vicepresidente*

Mino Dinoi

Francesca Barbi Marinetti

Manuela Veronelli

Direttore generale

Fabio Merosi

Collegio dei revisori dei conti

Maurizio Petrucci, *Presidente*

Adriano Corsetti

Gabriele Rinaldi

Direttore operativo e risorse umane

Daniela Picconi

Direttore area affari legali

Andrea Landolina

MUSEO DELLE PERIFERIE

Direttore artistico Museo delle periferie

Direttore artistico IPER Festival delle periferie

Giorgio de Finis

Assistente del direttore

Linda Mazzoleni

Sofia Francesca Miccichè

Communication Strategist

Francesco Gabriele

Stagista Erasmus

Esiste ancora,
nel nostro tempo e nel nostro
mondo, includendo quello
delle esplorazioni esoplanetarie,
un luogo, fisico o mentale,
che possenga le caratteristiche
di un altrove radicale, una zona
bianca e senza nomi sulla mappa
del conosciuto dove esperire
la meraviglia o esercitare
l'immaginazione?

Una periferia di qualche tipo
(anche disciplinare) dove
ancora «abitano i leoni»,
capace in potenza di innescare
rivoluzioni paradigmatiche
e dare asilo ai nostri residuali
immaginari divergenti?



Con il tema della mancanza di centro all'interno delle città, la terza edizione dell'IPER Festival delle periferie promosso dal RIF, Museo delle periferie, solleva un argomento di grande rilevanza. Quest'anno, il Festival si interroga sull'esistenza di un "altrove radicale" come spazio creativo, dove l'arte e l'immaginazione possano trovare espressione. Questa riflessione è cruciale poiché pone l'accento sull'urgente necessità di ripensare il rapporto tra centro e periferia e di ridefinire la vita culturale di Roma. Negli interventi previsti durante l'evento si sommano alcune delle più importanti riflessioni avvenute sul tema da parte di illustri studiosi e artisti.

Nel corso della storia, la città eterna ha seguito un disegno urbanistico strettamente legato alla rappresentazione del potere, definendo così lo spazio pubblico. Pensiamo alla Roma quadrata delle origini, con il pomerium che la circondava come un segno sacro tracciato dal primo Re oppure alla civitas imperiale con i suoi imponenti Fori e la definitiva monumentalizzazione dell'Urbe. La decorazione architettonica e il programma iconografico di questi spazi ripercorrevano le vicende delle potenti gentes che governarono l'urbe, tramite complessi progetti artistici come la Colonna Traiana, che celebrava le vittorie militari che avevano portato Roma al culmine del mondo antico. Ci riferiamo anche alla Roma barocca, nella quale i luoghi divennero, come diceva lo storico dell'arte Richard Krautheimer, un insieme di teatri, ossia uno scenario che condensava le ragioni del cattolicesimo romano contro quelle della Riforma protestante, chiedendo alla città del papa di manifestare sulla terra la bellezza concreta del futuro paradiso, mediante le facciate spettacolari delle chiese, le piazze, le fontane, i monumenti e le improvvise aperture di viste prospettiche come quella insuperabile di Piazza Navona. Nel Piano Regolatore del 1873 per Roma, divenuta capitale d'Italia, appariva chiaramente leggibile l'intento propagandistico del progetto, che raccoglieva le aspirazioni del Risorgimento e gli intenti programmatici della destra storica di Quintino Sella.

Tuttavia, nella città contemporanea, i cambiamenti nelle dinamiche del potere hanno modificato radicalmente il tessuto urbano e la vita delle comunità.

È tempo, dunque, di abbandonare il concetto di confine fisico o l'idea dualistica di centro/periferia come opposizione e di abbracciare una narrazione più inclusiva, che tenga conto delle diverse micro-aggregazioni sociali presenti a Roma e nelle grandi città in generale.

Per progettare uno spazio pubblico e politiche culturali efficaci per Roma, dobbiamo ascoltare e comprendere la pluralità di mondi che coesistono nella città. Valorizzare le specificità e promuovere una visione trasversale è essenziale per favorire un ambiente culturale fecondo. Il Museo delle periferie, progetto sostenuto da Roma Capitale, ideato e diretto da Giorgio de Finis, sotto l'egida dell'Azienda Speciale Palaexpo, è nato proprio con questo intento, ma la sua vitalità dipenderà dall'energia generata dai numerosi "altrove" della città, da quegli spazi indefinibili e interstiziali che caratterizzano la nostra comunità e la rendono viva. Si tratta di un Museo di 1700 mq che sorgerà a Tor Bella Monaca, proposto dal team di progettazione coordinato da Orazio Carpenzano e da Eliana Cangelli, e che ha visto la partecipazione di oltre trenta professionisti dell'Università di Roma la Sapienza che hanno lavorato per supportare il Comune di Roma.

In questi anni l'Assessorato alla Cultura di Roma Capitale ha promosso diverse iniziative culturali in periferia: dalle serate di cinema a Corviale, Tor Bella Monaca, Santa Maria della Pietà e Parco degli Acquedotti alla Festa della Resistenza, che quest'anno si è svolta nel territorio dei Municipi V e VII, fino all'apertura di aule studio per tutti in diversi quartieri della città. È importante chiarire che non intendiamo imporre dall'alto progetti o trasferire il centro verso la periferia, ma mescolare sempre l'alto e il basso e provare a fare centro fuori dal centro. Ci riproponiamo di mettere nel cuore dell'attenzione della città la periferia stessa, valorizzando le sue energie vitali, il suo potenziale creativo e il suo cosmopolitismo.

In conclusione, siamo impegnati a promuovere un modello di città policentrica, unita dalle sue reti ambientali, culturali e sociali. Un modello che si propone di mettere al centro i bisogni, i desideri e la qualità della vita delle persone. Bisogna guardare verso l'"altrove" citato nel titolo di questo Festival, perché è lì che troviamo le vere energie vitali della cultura per Roma necessarie al rilancio di questa straordinaria e unica città eterna.

Miguel Gotor

Assessore alla Cultura di Roma Capitale



La terza edizione di IPER Festival delle periferie, un'iniziativa del Museo delle periferie (RIF) e del suo curatore Giorgio de Finis, è stata fortemente voluta dall'Azienda Speciale Palaexpo e dall'ecosistema culturale di Roma.

A partire dall'edizione dello scorso anno *Uncentered paradigm*. Il paradigma del non-centro, il festival di quest'anno, *Hic Sunt Leones*, si interroga su dove risieda l'immaginazione, suggerendo, attraverso la locuzione latina che dà il titolo all'edizione, di osservare zone inesplorate, nuovi luoghi, concetti e discipline reali o immaginarie, tendendo di eliminare i confini delle categorie.

Le periferie sono terreno fertile per la crescita di nuove idee, infatti, l'IPER festival ha l'obiettivo di promuovere nuove pratiche, suggerire spazi altri, in cui germogliano energie, scambi e dialoghi, attraverso la politica, la musica, il teatro, la filosofia, l'arte contemporanea, il cinema, la sociologia.

Nel programma del Festival, ciò che è particolarmente importante è la commistione tra globale e iperlocale: dalla conferenza di Veena Das, professoressa della Johns Hopkins University, che evoca la storia indiana, Wittgenstein e le poesie dell'antico sanscrito per costruire teorie di antropologia della violenza e della sofferenza sociale; alla mostra e performance *Rome Sweet Home*, a cura del Museo delle Periferie, realizzata in collaborazione con l'Associazione culturale Tormararte, nella quale si ripercorrono, attraverso quattro itinerari fotografici, diversi sguardi e modi di vivere nella capitale.

Allontanarsi dal centro della città è una necessità: a Roma, infatti, le istituzioni culturali sono fortemente concentrate nel centro storico, dove vive solo il 4% della popolazione. Con il RIF e l'IPER festival intendiamo sollecitare un'espansione rizomatica della cultura, ribadendo come rilevanti progetti artistici e culturali siano uno strumento importante per la lotta contro le disuguaglianze sociali, interrogandoci, inoltre, sui concetti stessi di museo o di istituzione culturale, per capire come agire oltre i tradizionali confini.

Ne è ulteriore esempio The Sanctuary City Project, una sezione significativa di questo festival, nata nel 2017 negli Stati Uniti come laboratorio di serigrafia, occasione di dibattito sulle politiche dell'immigrazione, approvato a Roma grazie all'associazione Female Cut e alla curatrice Claudia Pecoraro.

Attualmente il Museo delle Periferie non ha ancora una sede – che ci auguriamo di poter inaugurare nel 2026 – e per questo motivo le attività del festival sono dislocate in numerosi luoghi della città, sostituendo, così, al contesto museale, uno spazio liminale di interazione fra comunità, habitat, natura e territorio.

Come Azienda Speciale Palaexpo, con le nostre mostre e le attività culturali, abbiamo l'obiettivo di promuovere l'integrazione fra i diversi saperi, le diverse culture, la pluralità di storie e di competenze. Ne sono un esempio le recenti esposizioni: la grandissima retrospettiva dedicata a Carla Accardi, artista libera da appartenenze e scevra da definizioni univoche, maestra e riferimento per molti giovani, o Expodemic, il Festival delle Accademie e degli Istituti di cultura stranieri, che coinvolge intellettuali e creativi da tutto il mondo e illustra come le mostre, strumento democratico di diffusione della cultura, siano nate a Roma.

Mi auguro quindi che l'Azienda Speciale Palaexpo, con occasioni quali l'IPER festival, continui a tracciare connessioni, creando nuovi significati e nuove convergenze culturali.

Marco Delogu

Presidente Azienda Speciale Palaexpo



Mentre procede il cantiere del Piano integrato Tor Bella Monaca – Tor Vergata, che doterà, grazie ai fondi del PNRR, il RIF Museo delle periferie di una sede nella corte nord del comparto R5 di via dell'Archeologia, il museo, ormai al suo quarto anno di vita, continua la propria programmazione in modalità diffusa in città e non solo. Accanto alle produzioni del suo centro studi (ricerche, pubblicazioni, mappature, collaborazioni con università e istituzioni straniere, produzioni video), il RIF incontra periodicamente il suo pubblico organizzando eventi, lezioni, interventi site-specific (come il murale che Andreco realizzato in questi giorni nel comparto R8 di Tor Bella Monaca, finanziato da un bando regionale che ha visto la proposta del museo delle periferie figurare al primo posto tra i vincitori).

Ma è soprattutto l'IPER_festival delle periferie, con la sua programmazione caleidoscopica, a far "apparire" ogni anno questo museo che – se ancora non esiste nella sua forma minerale – è, per affezione e partecipazione, già a tutti gli effetti un pezzo di città, operando a pieno titolo come la quarta gamba del polo del contemporaneo sotto l'egida dell'Azienda Speciale Palaexpo.

Se la prima edizione del Festival ha proposto una riflessione a più voci sul termine "periferia", oggetto di studio volutamente non definito a priori – ci sono periferie spaziali, periferie temporali, economiche, di genere, esistenziali –, raccogliendo oltre 100 ore di live streaming confluite poi in uno zibaldone multimediale edito da Castelvecchi con il titolo *Periferi@*, il tema della seconda edizione di IPER, che si è tenuta dal 5 all'11 giugno 2023 negli spazi della Pelanda (Mattatoio), ha proposto ai partecipanti, provenienti dai più diversi ambiti disciplinari, di riflettere intorno alla nozione di periferia non più in termini di deprivazione, mancanza, marginalità, ma come ad un possibile strumento per compiere un radicale e necessario cambio di prospettiva.

Uncentered Paradigma ha sollevato la questione di come compiere una "rivoluzione copernicana" che sino ad ora ha interessato soprattutto la sfera celeste senza che ad essere coinvolti fossero anche il nostro modo di concepire l'umano e le sue relazioni con il Pianeta e le

altre forme di vita (intra e extra-specifiche). La proposta, provocatoria, ma non troppo: adottare il "paradigma del non-centro" e immaginarsi tutti periferia, ciascuno collocato in maniera equidistante da un centro lasciato finalmente vuoto. Il solo modo, a nostro avviso, per costruire un ecosistema urbano plurale, sano, equo e inclusivo.

La terza edizione di Iper_festival muove a partire dalla domanda se in un mondo globalizzato e omologato via sia ancora spazio per l'immaginazione e un'altrove radicale che possa mettere in discussione le nostre categorie e farci uscire dalle strettoie di una strada senza vie d'uscita. Una periferia, spazio reale, mentale o disciplinare, dove dare asilo ai nostri residuali immaginari divergenti. Che si trovi oltre i confini del conosciuto o nel cortiletto sotto casa.

Giorgio de Finis

Direttore Artistico Museo delle periferie

Direttore Artistico IPER Festival delle periferie









LUNEDÌ

10

GIUGNO



LUNEDÌ 10 ORE 12:00
AUDITORIUM – PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI
VIA MILANO 9A – ROMA

conferenza di apertura

HIC SUNT LEONES

Intervengono:

Miguel Gotor, Assessore alla Cultura di Roma Capitale *[intervento videoregistrato]*

Marco Delogu, Presidente dell'Azienda Speciale Palaexpo

Giorgio de Finis, Direttore artistico Museo delle periferie



10-16 GIUGNO
SALA DELLE VASCHE

BESTIE

Lucamaleonte

a cura di Giorgio de Finis

Una collezione di poster su carta, realizzati come i lavori che l'artista affigge per strada creano un corto circuito tra interno ed esterno, evidenziato dalla tecnica meno precisa e più veloce nella realizzazione rispetto alle opere più istituzionali. I temi trattati sono sempre quelli della natura, a cui si aggiunge un twist narrativo di mutazioni e layout insoliti, in favore di una composizione grafica diversa dall'ordinario, gli animali sono riprodotti e rielaborati conservandone le forme ma rendendoli quasi alieni. La natura ci sorprende proprio come l'arte e attraverso questa si possono trovare chiavi di lettura inesplorate.

Lucamaleonte, artista romano, si laurea all'Istituto Centrale per il Restauro e approda al movimento della Street Art nel 2001. Riconosciuto in Italia e all'estero per la sua costante attenzione al particolare e il suo interesse a tecniche di stampa antiche che determinano uno stile unico nelle sue produzioni di opere, murali e poster art.



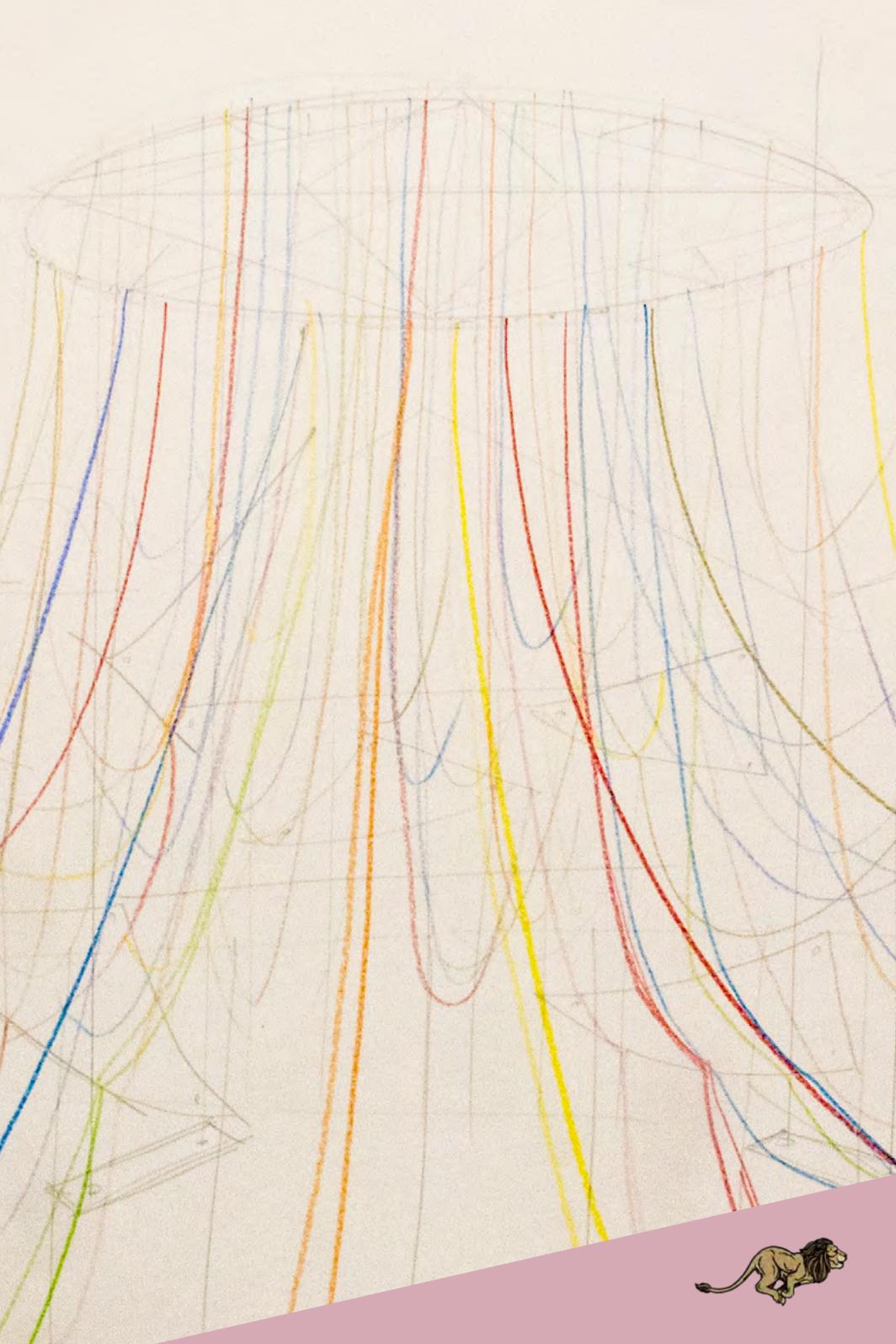
10-16 GIUGNO
TEATRO 2

IPERTENDA

Valeria Sanguini

L'artista realizza per il festival una versione della sua "tenda", installazione e dispositivo d'incontro attivo per l'intera settimana. *Tenda* è un disegno che si sviluppa percorrendo, un luogo d'appartenenza in espansione nella ridefinizione continua delle proprie coordinate, la veste nomade e multicolore di una condizione di sradicamento e riorientamento permanente in una geografia ventosa, un albero dalle radici volanti. Nata come un riparo, un paesaggio in movimento tra le pareti domestiche, scende in strada a Berlino e si unisce al corteo United for Global change nel 2011, quindici chilometri di percorso dopo i quali viene installata alla mostra *Fünfzehnkilometer* arrivando per l'inaugurazione come invitata e protagonista. Si estende nel 2014 in un'azione che coinvolge il borgo di Riace, in Calabria, e la sua popolazione: lanciando, annodando, srotolando sette chilometri di colore; la distanza da quella costa, alla quale approdano migranti che dal 2009 qui vengono accolti. Viene sospesa nel 2016 al MAAM, il Museo dell'Altro e dell'Altrove, luogo precario che intreccia la condizione di emergenza con l'arte, protezione di un luogo di vita e della vita che vi si svolge. Abitandola di corpi, proposte, incontri ed azioni in nome di uno spazio di immaginazione collettiva che dell'analogia ha fatto metodologia, come delle dinamiche di incontro che si danno sul suo percorso, la *Tenda* animata dal gesto e dal salto che permette un linguaggio privo di progettualità, se non quella dell'andare, scartando le vie indicate e unendosi alla spinta sovversiva alla quale è andata incontro per rotte migranti, dispiega ancora le sue linee grazie al contributo di coloro che sono stati invitati a partecipare a questo esperimento di coralità nel Teatro 2.

La ricerca di **Valeria Sanguini** si incentra sul confine, il limite, la frontiera, sondandone la porosità, tra abbandono e resistenza. Corpo e tempo attraverso, in sezione. Spazia inevitabilmente tra linguaggi diversi tornando sempre alla pittura come pratica di virtualità collegata alla materia, alla luce. La pittura si fa territorio di riferimento "geografico" nei suoi grandi formati: luoghi di sedimentazione della memoria e celebrazione nella pratica dell'alta tecnologia del corpo umano, attraverso il gesto, strumento di conoscenza in estensione di cui la *Tenda* è un esperimento in condivisione. L'operare di Valeria Sanguini parte dalla rimessa in discussione del contesto, anche dell'arte, partendo dalla presa di atto di un altrove negato dal processo di colonizzazione e dall'espiazione ancora in corso. Dalla sua prima personale *About Caledonia* fino al percorso tracciato con la *Tenda* ed i suoi Km, a tappe, la sua ricerca continua radicandosi temporaneamente in esperienze di contatto e di scarto ai contesti dati per abitarne dei nuovi, in un costante invito a prendere posizione.



10-16 GIUGNO
ACQUARIO

DIVERTISSEMENT L'ALTROVE È QUI

Vincenzo Padiglione

Installazione etnografica (in collaborazione con Marina Valenti, Carmela Spiteri, Mario Padiglione, la Scuola di Specializzazione in Beni Demoetnoantropologici, Sapienza Università di Roma)

Agli inizi della modernità era plausibile confrontare quello che più tardi non sarà, per un lungo periodo, ragionevole. Nelle Camere delle meraviglie collezioni di oggetti di differente provenienza (natura, cultura, scienza e tecnologia) entravano tra di loro in un intimo scambio visivo, confondendo opera e contesto, accentuando l'effetto di stupore e la loro potenza metamorfica. Un teatro del mondo dove reliquie dell'antico, reperti di viaggi e di missioni, si contendevano lo sguardo del visitatore. Un *Cabinet de curiosités*, con una densità di oggetti inconsueti, a cui erano spesso attribuiti poteri favolosi. Le prime sperimentazioni museali si impegnano così a comunicare un qualcosa di immateriale. Dar forma a un sentimento complesso verso la temporalità nascente e la spazialità ormai dilatata. Il museo in origine ambisce a raffigurare lo spazio tempo della creazione, non escludendo l'ipotesi che il mondo da contemplare e da vivere fosse, come la stanza del collezionista, opera di un Dio Briccone. Quel carico intrapreso agli albori del Moderno in realtà mai si è fermato. Sappiamo che nei secoli a seguire si sono imposti musei enciclopedici ed esposizioni nazionali, segnati da un ordinamento governato da polarità disciplinari (arte/scienza) e dall'enfasi sul progresso scientifico o nazionale da onorare. Le Camere delle meraviglie sono rimaste tuttavia un attivo riferimento nell'immaginario culturale. Un modello espositivo marginale e alternativo grazie al quale - nelle case, nelle mostre, nelle installazioni - evocare e sperimentare un Altrove possibile, un nucleo contro culturale rispetto alle retoriche del museo istituzione pubblica. Uno stile che è stato considerato capace di comunicare e di custodire il fascino della connessione temporanea, della discontinuità, del non lineare, dell'ibrido, dell'eteroclitico, della dissonanza ricercata oltre i limiti.

Vincenzo Padiglione è stato professore ordinario di discipline demoetnoantropologiche (MDEA.01) alla Sapienza Università di Roma, insegnando antropologia culturale, antropologia museale, etnografia della comunicazione, antropologia del patrimonio. Ha tenuto corsi di antropologia e musei presso università straniere (Brasile, Usa, Spagna e Francia). Ha svolto ricerche nell'area del Mediterraneo su l'identità locale e il patrimonio. È attualmente docente di Antropologia museale presso la Scuola di Specializzazione in Beni DEA della Facoltà di Lettere e Filosofia della Sapienza Università di Roma, e docente di Scenografia e allestimento presso la Scuola di Specializzazione in Beni DEA della Università di Perugia. Ha progettato e curato l'allestimento di numerosi musei. È direttore della fondazione (2001) della rivista quadrimestrale *Antropologia museale*.



10 GIUGNO ORE 11:00-15:00
TEATRO 2

IperTenda

MOSTRA

CHICKEN WINGS

La Porta Blu

Laboratorio di disegno e pittura per ragazzi e bambini

a cura di Valeria Sanguini

Gli allievi del laboratorio dell'associazione culturale La Porta Blu, presentano uno stormo di uccelli immaginari e galline in volo, in fuga dal Mattatoio e dai luoghi che, sebbene trasformati in museo, ancora lo ricordano. In un altrove da costruire, che non conosce barriere, anche le galline spiccheranno il volo. Questo intervento è dedicato all'artista Petrit Halilaj, che ha saputo recuperare la sua memoria di bambino tredicenne, vissuto in un campo profughi, durante la guerra nel Kosovo, anche nella recente mostra *Runik*, dedicata proprio agli uccelli.

Valeria Sanguini è un'artista visiva la cui pratica coinvolge e si rivolge a ragazzi e bambini da quando era studentessa all'Accademia di Belle Arti di Roma, dove si diploma nel 2001. Fonda con Alberto Parres nella sede di via del teatro Valle, l'Ass.cult. **La Porta Blu**, dove torna nel 2022 al suo laboratorio di disegno e pittura per ragazzi e bambini. Numerose sono le esperienze di laboratorio e di rapporto con altre associazioni e istituzioni museali e private, in iniziative rivolte ai giovani. Tra le più significative a Roma per Zètema in occasione della mostra *I marmi colorati della Roma imperiale ai mercati di Traiano*. Trasferitasi in Germania, a Berlino, promuove ed organizza laboratori centrati sul tema dell'immigrazione, in collaborazione con Young art Neukölln e le scuole, anche con percorsi alla collezione Sammlung Hoffmann dove lavora dal 2009 al 2020 e al Brücke Museum.



10 GIUGNO ORE 11:00-14:00
TEATRO 2

IperTenda

VIDEOPROIEZIONE

SUSPENDED TIME, ON CARING

Maternal Fantasies

durata 12'05"

a cura di Valeria Sanguini

In *Suspended Time, on Caring* vengono combinati colorati tableaux vivants con scene chimericamente orchestrate e performance giocose e improvvisazioni, in un ambiente surrealista low-tech e in stile DIY. Attraverso le interazioni tra corpi, oggetti e spazi, madri e bambini si assemblano trasformando le fantasie materne in esperienze ludiche, le narrazioni personali in domande sociali e le dimensioni corporee in campi di interazione.

Maternal fantasies è un gruppo interdisciplinare di artisti e operatori culturali internazionali con sede a Berlino. Il gruppo dà forma al discorso sulla maternità attraverso processi artistici collettivi, migliorando al contempo la visibilità delle posizioni femministe contemporanee che affrontano il tema della maternità nelle arti. Dalla scrittura di risposte autobiografiche a testi femministi classici all'ideazione di performance che utilizzano giochi per bambini, la loro pratica artistica favorisce esperimenti inclusivi orientati alla comunità come alternativa alle strutture tradizionali di produzione artistica. Collegando teoria e pratica, la loro strategia trasforma la ricerca sulla maternità, il lavoro di cura in rappresentazione e quadri funzionali con modalità di critica immersive. Hanno vinto l'Artist Advancement Award 2019/20.

Il video verrà proiettato fino alle ore 14:00



10 GIUGNO ORE 15:00
TEATRO I

INCONTRO E VIDEOPROIEZIONE

SULLE TRACCE DELLA MERAVIGLIA

Raffaele Quattrone

Raffaele Quattrone insieme al cast presenta *MASTERPIECE. Sulle tracce della meraviglia* (2023), una docu-serie ideata in piena pandemia in cinque puntate, più una puntata introduttiva: un'esplorazione del panorama artistico contemporaneo più recente, con particolare attenzione all'Italia e a Roma, realtà ancora capace di influenzare presente e futuro.

Regia di Piero Passaro, produzione esecutiva Bad Toast Productions

Docu-serie scritta e presentata da Raffaele Quattrone con il supporto di Alessandro Moreschini e Livia Savorelli. Con Stefano Paiano, Giulia Santullo, Arianna Sarghini, Carola Tangari e la partecipazione straordinaria di Christopher DiCas.

Raffaele Quattrone è sociologo e curatore di arte contemporanea. Collabora con l'Accademia di Spagna a Roma dove ha di recente curato l'installazione di Michelangelo Pistoletto Pozzo-Specchio nel Tempietto di Bramante e la Galleria Artra di Milano dove ha curato la mostra *La nostra casa è in fiamme*, una collettiva di artisti italiani per riflettere sulle conseguenze della crisi climatica.

Proiezione puntata introduttiva: durata 19'



10 GIUGNO ORE 15:00
TEATRO 2

IperTenda

ALWAYS GREEN ALWAYS BLUE

Children's Creative Art Center and Gallery Toruń
Presentazione del catalogo 2023 e della selezione di disegni inviati ad IPER

a cura di Valeria Sanguini

L'immaginario dei ragazzi e bambini di tutto il mondo troverà in questa prima giornata un posto essenziale tra i percorsi dell'IperTenda. L'installazione dei disegni di Chicken Wings si arricchirà di una selezione dal concorso internazionale del Children's Creative Art Center della Gallery di Toruń in Polonia. Le opere, che raggiungeranno per via aerea lo storno presente come installazione, verranno srotolate e commentate in anteprima, all'interno della mostra Chicken Wings. Il tema della selezione al concorso "Always Green always Blue" si fa monito di una richiesta da parte dei più giovani abitanti del mondo, da ogni latitudine: un immaginario che privilegi i colori di un ambiente dove a prevalere, nella cura e nel rispetto, siano il blu ed il verde. In consultazione anche cataloghi delle precedenti edizioni del concorso.

Children's Creative Art Center and Gallery Toruń fondato nel 1964 come istituzione culturale del governo locale, è un luogo per lo sviluppo delle capacità creative, dell'immaginazione e della sensibilità artistica nei giovani e per lo sviluppo e la diffusione di buoni modelli di educazione. Corsi d'arte negli atelier didattici, programmi educativi sperimentali, laboratori, incontri, mostre e concorsi sono le attività portate avanti da molti anni. Il concorso organizzato dal Centro è a scadenza annuale e coinvolge bambini e ragazzi di tutto il mondo. Quest'anno festeggia il suo 60° anniversario.



10 GIUGNO ORE 16:00
TEATRO I

INCONTRO

PAPPI CORSICATO UN RITRATTO PRIVATO

Conversazione con Raffaele Quattrone

Pappi Corsicato si muove all'interno di un territorio ampio che spazia dal documentario d'arte alla fiction, dal teatro al cinema con una forte personalità che gli permette non tanto - o comunque non solo - di raccontare ma anche di evocare, di stupire con uno stile originale lontano dal conformismo di tanto cinema italiano. Il suo è un cinema che riesce a mostrare aspetti inaspettati anche quando si parla di personaggi iper conosciuti come Jeff Koons o tappe obbligatorie del turismo internazionale come Pompei. Una voce fuori dal coro che vale la pena ascoltare.

Pappi Corsicato è un regista e sceneggiatore italiano che ha diretto film, serie TV, cortometraggi, documentari, videoclip ed ha al suo attivo anche regie teatrali e liriche. Nel 1991 ha realizzato il cortometraggio *Libera con laia Forte*, che diventerà poi uno dei tre episodi del lungometraggio omonimo presentato al Festival di Berlino nel 1993. Il film ha vinto il Nastro d'argento come migliore opera prima, la Grolla d'Oro, il Globo d'oro della Stampa Estera e il Ciak d'Oro. Nel 1995 ha diretto *I buchi neri*, con laia Forte, Vincenzo Peluso e Manuela Arcuri, presentato alla Mostra del Cinema di Venezia nella sezione Notti Veneziane. Nel 2000 ha messo in scena al Teatro San Carlo di Napoli l'opera lirica *Carmen*. Dopo sette anni è tornato alla regia cinematografica con il film *Il seme della discordia*, interpretato da Caterina Murino e Alessandro Gassmann cui sono seguiti *Il volto di un'altra* nel 2012 e *Perfetta illusione* nel 2023. Nel 2009 ha girato un documentario sul pubblicitario Armando Testa, *Armando Testa - Povero ma moderno*, invitato come evento speciale alla Mostra del Cinema di Venezia nella sezione Orizzonti, dove ha vinto il premio Pasinetti del sindacato giornalisti cinematografici. Dal 1994 ad oggi ha realizzato più di 30 documentari sull'arte contemporanea come, ad esempio, *Private Portrait: Julian Schnabel*. I suoi lavori sono stati presentati al Modern Tate Museum di Londra, al Centre Pompidou di Parigi e altri musei e festival nazionali e internazionali.



10 GIUGNO ORE 16:00
TEATRO 2

LETTURE FUNAMBOLICHE

Susanne Rieper

IperTenda

Lettura di estratti del saggio *L'autonomia delle migrazioni* di Tsianos e Papadopoulos, camminando su una palla da circo, per liberarsi dal classico modo di vedere e di percepire il mondo, per trovare nuove strutture, nuovi mondi. La vita dei migranti illegali è caratterizzata da un continuo divenire. Loro si sbarazzano dei propri documenti, acquistano nuovi passaporti, si mutilano la punta delle proprie dita, cambiano nome, età, genere, luogo, casa, lavoro, conoscenze. Sono in continua ricerca di nuove "coordinate". Il loro continuo divenire li rende impercettibili, non reperibili e così rendono porose le frontiere dei nostri tempi. I migranti illegali non sono né vittime, né invasori, essendo manodopera flessibile a basso costo, né persone, che il capitalismo considera superflue, rifiuti umani, ma possiamo considerarli come veri laboratori della sovversione.

Susanne Rieper, ricercatrice, nei suoi lavori teorici ed artistici si occupa della migrazione illegale e del tema del privilegio. Insieme a Valeria Sanguini ha realizzato la *La Tenda_7 Km* a Riace e *La Tenda_ al MAAM*, apportando contenuti e ricerche. La sua ricerca sulle migrazioni illegali è stata pubblicata in due testi di riferimento sul tema delle migrazioni in Alto Adige: Kurt Gritsch, *VOM KOMMEN UND GEHEN* (Edition Raetia Gritsch 2016) e Eva Pfanzelter, *EINHEIMISCH, ZWEIHEIMISCH, MEHRHEIMISCH* (Edition Raetia Gritsch 2017). Nel libro *ZEITGESCHICHTE IM MUSEUM* (Kopaes 2021) di Rainer Wenrich, Rieper. La sua videoarte è stata esposta, tra altro, nel 2022 nella personale *Dove pensi di andare* presso GALERIE 90 in Alto Adige.

Letture funamboliche prosegue con i seguenti appuntamenti:

11 giugno | ore 15, Teatro 2 IMPERCETTIBILITÀ

Lecture dal saggio *L'autonomia delle migrazioni* di Tsianos e Papadopoulos

13 giugno | ore 15, Teatro 2 L'ASTUZIA DELLA MIGRAZIONE

Lecture dal saggio *L'autonomia delle migrazioni* di Tsianos e Papadopoulos

14 giugno | ore 14, Teatro 2 DOCUMENTI

Lecture dal saggio *L'autonomia delle migrazioni* di Tsianos e Papadopoulos

15 giugno | ore 15, Teatro 2 Lettura di estratti dal testo *Due parole sul privilegio* presentato l'anno scorso in anteprima all'ACUD a Berlino.



10 GIUGNO ORE 17:00
TEATRO I

LECTURE

METTERSI A MAGGESE

QUI CI SONO I LEONI
E LEONI CHE VOLANO

Lucio Saviani

"Stare a maggese" è una espressione che designa lo stato dei terreni che periodicamente sono messi a riposo per ritrovare una fertilità piena: vengono arati e concimati ma non seminati. Gli umani, secondo lo psicoanalista britannico Masud Khan, hanno l'analogo bisogno di restare in un rilassato stato di attesa elaborando pensieri e stati emotivi senza affrettarsi a realizzarli. Una "quiete vigile e una consapevolezza ricettiva, desta e sensibile". Lo stupore dell'inatteso consente di mettere in pratica soluzioni creative nuove. Lasciarsi a maggese: in questa terra in cui restiamo in apparenza passivi, ci sono i leoni. E sono leoni che volano.

Lucio Saviani, filosofo e scrittore, esponente dell'ermeneutica in Italia, è socio fondatore della Società Filosofica Europea di Ricerca e Alti Studi. Ha insegnato Storia della Filosofia, Fondamenti di Scienze Umane ed Estetica all'Università "La Sapienza" di Roma. Già consulente di Rai Educational e collaboratore dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ed è membro della Società Italiana di Estetica. Negli ultimi anni, per le Giornate della Cultura Italiana, ha tenuto conferenze all'Università di Breslavia, alla City University di New York e negli Istituti Italiani di Cultura di Parigi, di Cracovia e di Praga. Tra i suoi numerosi libri: *Ermeneutica del gioco* (Edizioni Scientifiche Italiane 1998); *Necessità della filosofia* (Saletta dell'uva 2007); *Intorno al centro* (Bordeaux 2020); *L'esercizio della filosofia. Per una vitale incertezza* (Moretti & Vitali 2021). Molteplici anche i suoi saggi in volumi e riviste.



10 GIUGNO ORE 17:00
TEATRO 2

INCONTRO
AFORISMI
TRA MERAVIGLIA
E PARADOSSI
Fabrizio Caramagna

Le parole sono importanti, più di quello che pensiamo. Esse danno espressione e significato al nostro mondo e l'uso di una parola al posto di un'altra non è un dettaglio trascurabile poiché fa la differenza. In un mondo inflazionato dalle immagini scegliere la forza delle parole e l'importanza delle parole è un atto di coraggio e di resistenza.

Fabrizio Caramagna si definisce un "ricercatore di meraviglie". Scrittore e studioso di aforismi, è considerato uno degli aforisti più citati al mondo. I suoi aforismi sono apparsi su riviste e antologie internazionali e sono tradotti in dodici lingue. Ha esordito nel 2009 con la raccolta *Contagocce* (Genesi Editrice) a cui è seguita nel 2012 *Linee di seta* (Lieta colle). Nell'ottica di promuovere la "bibliodiversità" contro lo strapotere della narrativa, ha pubblicato con Mondadori due romanzi aforistici (*Il numero più grande è due*, 2019 e *Se mi guardi esisto*, 2020) che innovano il genere del romanzo attraverso una scrittura fatta solo di aforismi. Nel 2024 ha pubblicato il *Vocabolario aforistico*, 1658 voci e 5852 aforismi sulla lettera A (il primo di venti volumi previsti), riscrivendo il tradizionale vocabolario della lingua italiana attraverso l'uso del modello aforistico. Affiancando alla scrittura l'attività di studioso nel 2009 ha fondato il sito internet *Aforisticamente*, punto di riferimento a livello internazionale sull'aforisma contemporaneo. È inoltre uno dei soci fondatori dell'Associazione Italiana per l'Aforisma, che promuove in Italia il più importante premio aforistico, il Torino in Sintesi.



10 GIUGNO ORE 18:00
TEATRO I

LECTURE

ANDATA E RITORNO

L'ARTISTA NEL CONTESTO URBANO NON ISTITUZIONALE

Lucamaleonte

La lecture si concentra sul percorso artistico di Lucamaleonte, che nasce illegalmente dalla strada circa vent'anni fa come necessità espressiva e che si trasforma seguendo mutamenti tecnici, stilistici e tematici per approdare a un contesto più istituzionale al servizio di brand e di un'arte pubblica riconosciuta, per tornare infine alla necessità di libera espressione, tramite l'incursione illegale in città con affissioni pubbliche realizzate a mano, simili alle opere in mostra. Il ritorno in strada avviene con una mentalità ed uno sguardo più adulto, che ha trasformato il gioco della street art in un lavoro e una ricerca sistematica e costante.

Lucamaleonte, artista romano, si laurea all'Istituto Centrale per il Restauro e approda al movimento della Street Art nel 2001. Riconosciuto in Italia e all'estero per la sua costante attenzione al particolare e il suo interesse a tecniche di stampa antiche che determinano uno stile unico nelle sue produzioni di opere, murales e poster art.



10 GIUGNO ORE 18:00
TEATRO 2

IperTenda

INCONTRO

L'ETA DELL'ORO

Davide Cortese

Lecture da "Zebù bambino" e da "Malizia Christi"

Zebù bambino è un poemetto sull'infanzia del diavolo che indaga, in realtà, luci e ombre dell'infanzia dell'uomo. Attraverso le sue sulfuree filastrocche, Davide Cortese ci racconta quel tempo incantato e crudele dove affondano le radici di ogni vita e di ogni destino. *Malizia Christi* è un romanzo che ha per protagonista un bambino, noto a tutti come "il signor Babelsberg", che vive come un adulto e abita da solo in una casa che è una grande *wunderkammer*.

Davide Cortese è un poeta e scrittore dell'isola di Lipari. Tra le sue opere ricordiamo *Zebù bambino* (Terra D'Ulivi 2021) il suo poemetto sull'infanzia del diavolo e il romanzo *Malizia Christi* (Croce Libreria 2024). Collabora con La Porta Blu Gallery di Alberto Parres e fa parte della redazione di «Laboratori Poesia».



10 GIUGNO ORE 19:00
TEATRO I

LECTURE

AL RAP

DEL LAGO
DELLE OCCUPAZIONI
DELLE SCUOLE

Militant A

Il rap può cambiare la percezione che le persone hanno di se stessi e del luogo che abitano. Questo lo ha fatto agli inizi nel Bronx, quando ragazzi emarginati e senza prospettive, chiusi nel ghetto, sono volati con l'arte oltre le sbarre invisibili che li imprigionavano. Il vento creativo dei pionieri del Bronx si è diffuso in tutto il mondo e dura ancora oggi. In questa Lectio porteremo l'esperienza di Assalti Frontali a Roma. Canzoni come *Il Lago che combatte*, *Roma meticcias*, *Sono cool questi rom*, *Simonetta* hanno costruito immaginari nuovi, svelando oasi sconosciute e sbalorditive dietro la stazione Termini, come nel caso del Lago dell'Ex Snia, o trasformando un luogo istituzionale e burocratico come la scuola, considerata dagli studenti di oggi alla stregua di una prigione, in una comunità rivoluzionaria e creativa, aperta e inclusiva, dove bambini e persone considerate ultime e emarginate, come ad esempio i rom, possono diventare protagonisti di un nuovo spirito vitale e fraterno, e dove il linguaggio dell'arte e dell'informale possa trasformarsi in didattica e scuola di vita.

Militant A, pseudonimo di Luca Mascini, è un rapper e scrittore italiano, leader degli Onda Rossa Posse prima e degli Assalti Frontali poi, tuttora in attività, rappresentate e pioniere del rap politicizzato in Italia. Autore nel 1990 del primo disco di rap in italiano, *Batti il tuo tempo*, nel corso degli anni ha prodotto dieci dischi, colonne sonore del movimento dei centri sociali occupati e dei movimenti ambientalisti e degli studenti, di cui uno, nel 2004, intitolato proprio *HSL, Hic Sunt Leones*. Nel 2014 ha scritto la canzone *Il lago che combatte* che ha fatto conoscere alla città di Roma all'Italia e all'Europa l'incredibile vicenda del Lago Ex Snia, il miracolo della natura dietro Porta Maggiore nato da una speculazione edilizia e salvato dalle lotte dei cittadini. Dall'incontro con la dirigente scolastica Simonetta Salacone, della scuola Iqbal Masih al Casilino, ha cominciato la sua attività di "Arteeducatore" e conduttore di laboratori rap nelle scuole.



10 GIUGNO ORE 19:00
TEATRO 2

LECTURE

CITTÀ E IMMAGINARI (NEURO) DIVERGENTI

Alberto Vanolo

Siamo costantemente esposti al potere degli immaginari urbani: si pensi ai discorsi pubblici sulle smart city o sulle città della cultura, oppure al proliferare di immagini luccicanti di grandi città cosmopolite su schermi o cartelloni pubblicitari. Allo stesso tempo, le città sono plasmate dalla nostra immaginazione e dalla capacità di nutrire pensiero utopico, attivismo e ricerca di cambiamento. L'immaginazione urbana è tuttavia oggi minacciata dalla convergenza: pur con molte eccezioni, le città sembrano sempre più somigliarsi in un processo di inesorabile rincorsa verso la costruzione di città sempre più veloci, smart e consumabili 24 ore al giorno secondo logiche e culture globali di mercato. In questo senso, decentrare lo sguardo e aprire il campo a prospettive e punti di vista differenti, anche periferici, può arricchire il nostro vocabolario politico e suggerire alternative. Fra le varie possibilità, si può considerare la prospettiva delle menti atipiche, cioè distanti da quelle statisticamente "normali". Le menti neurodivergenti costituiscono una categoria quanto mai varia ed eterogenea, espressione della neurodiversità che caratterizza il genere umano. Le città che noi conosciamo sono state tuttavia costruite sulla base delle logiche e delle caratteristiche di corpi e menti "tipici". Ma come potrebbero essere immaginate le città a partire da presupposti molto differenti? In che modo una città neurodivergente potrebbe costruire altri significati, modi di vivere e modi di intendere la differenza? Una città legata alle logiche della neurodivergenza potrebbe forse offrire elementi utili per tutte e tutti?

Alberto Vanolo è professore associato di geografia politica ed economica presso il Dipartimento Culture, Politica e Società dell'Università di Torino e presidente del centro di ricerca interdipartimentale OMERO dello stesso ateneo. Svolge attività di ricerca nel campo degli studi urbani e della geografia culturale. Fra i suoi ultimi lavori, *Nuova geografia politica urbana* (con Ugo Rossi, Laterza 2024) e *La città autistica* (Einaudi 2024).





MARTEDÌ

11

GIUGNO



11 GIUGNO ORE 10:00
TEATRO I

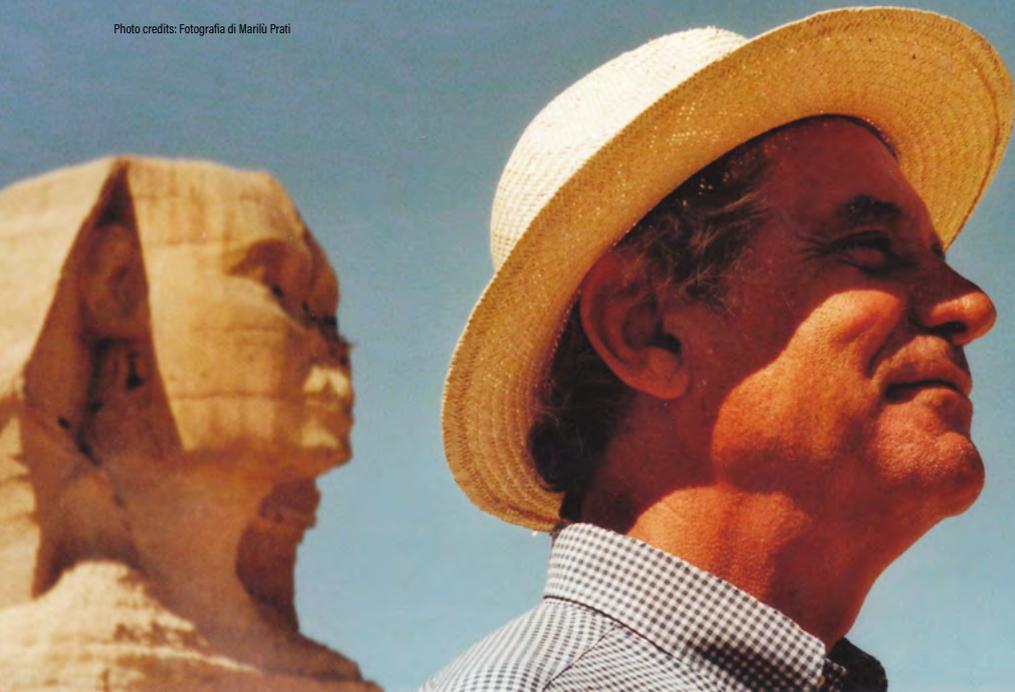
CONVEGNO

IPER RENATO GENIUS LOCI DEL MERAVIGLIOSO URBANO

Promosso dall'Associazione Culturale "Renato Nicolini – Meraviglioso Urbano"

a cura di Carlo Prati

Per comprendere cosa sia il Meraviglioso urbano riprendiamo le parole del suo inventore «Quando un sentimento, un'esperienza, si intrecciano ad un luogo urbano, questo legame è forte quanto inestricabile. Il gioco infinito delle possibilità della vita, a fronte della povertà dell'architettura: riconoscere il meraviglioso significa accettare questo limite, e la misura di questo limite, la contraddizione». Si tratta dunque di territori intersezionali, all'interno dei quali si "intrecciano" esperienze ed emozioni le cui origini sono incerte e ancora da codificare, perché forse troppo antiche e dunque da recuperare, o perché ancora di là da venire e dunque latenze, espressioni in potenza di cose sperate. Gli antichi romani avevano compreso e codificato questo aspetto simbolico dei luoghi riversandone il senso nella figura del Genius loci, un'entità soprannaturale legata a uno specifico territorio e al suo culto religioso. Questa associazione tra genius e locus è un'azione simultanea, in cui coesistono e convergono realtà dissimili ed in cui si ridefiniscono le geografie dell'ordinario. Così il Genius loci diventa il Meraviglioso Urbano nicoliniano: il misterioso abitante di uno spazio metafisico desiderato e trasversale, entità ambivalente sive mas sive foemina ("che sia maschio o che sia femmina" come recitavano le parole dell'antica invocazione) che sorveglia e protegge i nuovi territori dell'esperienza e del sentimento, di cui andremo alla ricerca attraverso la costruzione di una narrazione collettiva e immaginifica. .



Programma

10.00 *Saluti istituzionali*

Giorgio de Finis, Direttore artistico Museo delle Periferie

10.10 *Renato Nicolini Meraviglioso Urbano. A piccoli passi.*

Marilù Prati, Direttrice Artistica di "Renato Nicolini – Meraviglioso Urbano"

10.20 *Attualità del Meraviglioso Urbano*

Francesco Spinelli, Urbanista, Presidente di "Renato Nicolini – Meraviglioso Urbano"

Interventi

10.30 *Esperienza, sentimento e nuovi territori di intersezione umana nella Roma contemporanea*

Carlo Prati, Professore, Dd'A-Dipartimento di Architettura, Università degli studi "G. d'Annunzio", Chieti-Pescara

11.00 *A proposito di Roma: tracce, tra centro e periferia*

Francesca Romana Stabile, Professoressa, Dipartimento di Architettura, Università Roma Tre

11.30 *E Roma intorno è sempre uguale: piena di meraviglie*

Alfonso Giancotti, Professore, Dipartimento di Architettura e Progetto, Sapienza, Università di Roma

12.00 *La città degli invisibili: quello che i numeri non dicono*

Keti Lelo, Professoressa, Dipartimento di Economia Aziendale, Università Roma Tre

12.30 *Roma. Laboratori di natura imprevista*

Emilia Giorgi, Curatrice e dottoranda in studi urbani, Università La Sapienza

13.00 *Hic sunt leones. Territori esplorativi nell'Estate romana di Renato Nicolini*

Camilla De Boni, Architetta e dottoressa in Paesaggi della città contemporanea, Università Roma Tre

13.30 *Conclusioni*



11 GIUGNO ORE 10:00-13:00
TEATRO 2

IperTenda

LABORATORIO

CON LA CODA DELL'OCCHIO

Ilare

Quando guardiamo "con la coda dell'occhio" la nostra mente opera una ricostruzione dell'immagine periferica, attivando forme di immaginazione laddove lo sguardo non arriva direttamente. Similmente questo laboratorio coinvolgerà 13 partecipanti in una serie di attività collettive legate all'attenzione, all'immaginazione e alla visione, intesa come capacità di vedere oltre. Durante il laboratorio 13 partecipanti saranno invitati ad entrare in confidenza con il proprio corpo e lo spazio, a stimolare i propri sensi prescindendo dalla visione e a prestare attenzione alle immagini periferiche, al marginale e all'inosservato. In tal senso è prevista una passeggiata al buio nelle zone più inesplorate e limitrofe della Pelanda, fino a raggiungere gli argini del fiume, per attivare la propria immaginazione, per entrare in connessione con la vita al margine (animali non umani) e attribuire una nuova funzione ai resti animali e vegetali, agli oggetti e ai materiali di scarto.

È prevista la partecipazione del pubblico

Ilare è artista visiva e porta avanti una ricerca artistica legata a processi di interdipendenza, interazione, osservazione e attesa. Attraverso un lavoro basato sull'impermanenza, la fugacità del tempo e la trasformazione della materia, realizza opere che non intendono sottrarsi al cambiamento, alla decomposizione e alla libera interazione con il pubblico. Utilizza diverse tecniche e materiali, tra cui oggetti trovati, acqua, argilla, vetro, elementi vegetali e animali, fotografia, video e performance. Si è diplomata in Nuovi Linguaggi dell'Arte all'Accademia di Belle Arti di Roma e dal 2018 lavora con WPS Multimedia, laboratorio di ricerca artistica per la progettazione e realizzazione di audiovisivi, video-installazioni e percorsi museali.



11 GIUGNO ORE 13:00
TEATRO 2

IperTenda

INCONTRO + PROIEZIONI

CI SCUSIAMO PER IL DEGRADO

Mama Termini

Sono qui i leoni. Feriti, senza denti, ai margini di un marciapiede davanti alla stazione Termini. Quello che spesso vediamo come degrado sono bestie ferite, che rallentano il passo nella frenesia dei pendolari. Oppure forse il degrado è nello sguardo di chi non ha tempo di ascoltare, di guardare più a fondo, e di guardarsi. La stazione è per stazionare, e così dedichiamo il nostro spazio al tempo di attesa. Dopo un decennio passato a documentare la strada e i luoghi di transito, ecco un mozzicone di verità digitale, attraverso le videoinstallazioni a cura di Termini TV e Mama Termini - Artemide Alfieri / Francesco Conte / Francesca Castaldo / Alice Santori. Ci sarà un coro, ci sarà musica. Tutto quello che serve per creare uno spaziotempo.

Mama Termini è un'associazione che organizza cene conviviali davanti alla stazione Termini dal tempo del primo lockdown, nel maggio 2020. Da allora, il gruppo non ha mai saltato una domenica, in cui si serve cibo in piazza, si parla e si danza.



Binari 25-29
Platforms



23

24



11 GIUGNO ORE 15:00
TEATRO I

LECTURE

LA TENDA ALL'IPERFEST UNO STORYBOARD

Valeria Sanguini

La *Tenda* è uno storyboard circolare, una veste, nata tra le pieghe di un abitare se stessi attraverso e con gli altri, lasciando che quel che ci viene incontro accada e si manifesti, offrendogli spazi tra le linee. Sondando correlazioni, analogie persistenti e impertinenti come ricorrenze, quando si rivelano piste per territori che affiorano affini in approdi comuni. E allora una tela, un disegno in cui affondare le radici. La modalità che ha seguito l'artista è quella del coltivare una paziente attenzione alle analogie, propria del suo procedere pittorico, forme che si rispondono, echi e simmetrie temporali che incarnano titoli ed avvenimenti; accade che maturino in incontri, attraverso luoghi e persone, attese e distanze. Giocando con il tempo, accettando di dimenticare perché la segnaletica è quella del prossimo passo, sperimentando sincronie. Questo è il procedere irrisolto e "nomadico" della *Tenda*: un esercizio alla disponibilità, una progettualità che fiuta come un cane il vento e con la coda dell'occhio, pur non disdegnando l'abbaglio accetta momenti di cecità e conta sull'apparizione.

Valeria Sanguini nata ad Addis Abeba, vive e lavora a Roma. Si diploma in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Roma con Cecilia Casorati dopo il D.E.U.G. in Sociologia alla Sorbona di Parigi. Lavorerà come assistente per alcuni artisti, tra i quali Sol Lewitt. Seguirà il Corso superiore alla Fondazione Ratti di Como con Marina Abramovic e comincerà a partecipare a numerose mostre collettive e selezioni, presso la Fondazione Olivetti a Roma, la galleria Viafarini a Milano, il Museo Civico A. Olmo di Savigliano con Menotrenta o la Biennale dei giovani artisti del Mediterraneo a Sarajevo. Invitata per una residenza alla Kuensterhaus Schloss Wiepersdorf nel 2007 si trasferisce a Berlino dove espone alla Factory- Berlin e al SudOst Kultur Institut Berlino e partecipa a numerose collettive. Nel 2010 nasce suo figlio e comincia il percorso della *Tenda*. Nel 2022 viene premiata all' International Artist Summit Award alla Casa Internazionale delle Donne a Roma. La ricerca di Valeria Sanguini comprende l'installazione, la scultura, azioni ed interventi. La pittura è punto di partenza e di ritorno di queste spedizioni: un territorio da riabitare e da ridefinire, ripartendo dal corpo, espropriato e meccanizzato, per restituirlo alla sua dimensione politica.



11 GIUGNO ORE 16:00
TEATRO I

LECTURE

LE TERRE DEI LEONI

Stefano Catucci

Dove sono le terre dei leoni? Lontane, come suggerisce un'immaginazione cartografica ormai millenaria, oppure tra noi, negli interstizi lasciati aperti dall'ordine istituzionalizzato? Più che in un altrove relegato ai margini, quelle terre sono al cuore di ogni cultura, in una zona d'ombra che occorre però indagare se vogliamo, seguendo Michel Foucault, comprendere il presente.

Stefano Catucci è professore ordinario di Estetica presso "Sapienza" Università di Roma e Vicepresidente Vicario della Facoltà di Architettura dello stesso Ateneo. Collaboratore di programmi culturali e musicali per la Rai, attualmente è coordinatore artistico dei Concerti di Radio3 al Quirinale. Di recente ha pubblicato per l'editore Quodlibet il libro *Sul filo. Esercizi di pensiero materiale*.



11 GIUGNO ORE 16:00
TEATRO 2

IperTenda

INCONTRO

ALONG THE LINE

Ode

Quello che in alcuni quartieri è pulizia di un tratto di marciapiede, a Valle Aurelia, dove incontriamo Ode, diventa una vera e propria reiterata definizione di uno spazio, quello della strada, come percorso, passaggio costruito dell'uomo per attraversare un territorio che nell'incuria si fa invalicabile. Più che di decoro urbano, quella di Ode è un'operazione di cura, in cui la condizione dell'umano, come abitante dei luoghi anche di passaggio, non viene più data per scontata. E la sua presenza dedica e rende visibile alla strada e lo introduce come personaggio di riferimento in un determinato territorio. Le erbe che installerà sotto la *Tenda* sono quelle che vengono tagliate da lui con attrezzi di fortuna che recupera lungo la via, nell'arco di una giornata per un tratto di strada di trecento metri, ogni due settimane. Porterà il racconto del suo percorso "along the line" dalla Nigeria a Valle Aurelia.

Racconto di viaggio (in inglese).

Ode «il nome, vuol dire strada, perché sono nato sulla via che mia madre percorreva per andare alla fonte». È arrivato a Roma nel 2018 dopo un percorso che da Asaba in Nigeria, lo porta in Libia. È uno dei cinquanta superstiti del naufragio di un barcone in cui 130 passeggeri hanno perso la vita. Approda a Roma Termini. Lavora sulle strade della Balduina e di Valle Aurelia, dove tutti lo conoscono anche per le sue bizzarre installazioni di oggetti trovati lungo la strada. Ha trovato da poco ospitalità.



11 GIUGNO ORE 17:00
TEATRO I

INCONTRO

NUOVE GEOGRAFIE DELLO SGUARDO E DEL CORPO

Binta Diaw

Dialogo con Alessandro Romanini

La strategia espressiva dell'artista italo-senegalese tenta di leggere il mondo contemporaneo, con le sue tematiche più urgenti, come i movimenti migratori, le questioni di genere e le discriminazioni, attraverso l'utilizzo di un bagaglio simbolico e iconografico che si traduce nell'utilizzo di materiali organici come la terra per arrivare a materiali sintetici come i capelli artificiali prodotti per l'extension. La volontà è anche quella di connettere in modo coerente geografie e riferimenti visivi e concettuali disparati, unire storie e latitudini che possono apparire a una prima visione superficiale profondamente diverse se non antitetiche, per dare vita a narrazioni visuali inedite e spostare in avanti i limiti del visibile, del pensabile e dell'immaginabile. Articolare passato, presente e futuro in relazione con il corpo, sperimentando con il pensiero, la critica e l'immaginazione in nuove mappe percettive e cognitive. Al centro di questi percorsi ramificati si inserisce lo sguardo di un'artista donna, di colore, che prova a fornire un'alternativa e nuove geografie a un mondo solitamente osservato e narrato da una visione eurocentrica.

Binta Diaw è un'artista visuale italo-senegalese che vive e lavora a Milano. Si è diplomata all'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano e all'ESAD di Grenoble. Spesso declinata sotto forma di installazioni di varie dimensioni, la ricerca plastica di Binta Diaw fa parte di una riflessione filosofica sui fenomeni sociali che definiscono il nostro mondo contemporaneo – come la migrazione, la nozione di appartenenza o la questione di genere – attraverso corpo e spazialità. Il lavoro di Binta Diaw è stato esposto in numerose mostre tra cui: *A Body of Memory* (from neurons to the sea) – Binta Diaw a Trondheim Kunsthall, IIC Oslo (Oslo, 2023); *La sostanza Agitata*, Spoleto Festival dei Due Mondi (Spoleto, 2023); *12th Berlin Biennale* (Berlino, 2022); *13th Rencontres de Bamako / Biennale Africaine de la Photographie* (Bamako, 2022); *Bellezza e Terrore: Luoghi di colonialismi e fascismi*, Museo Madre di Napoli (Napoli, 2022); *I have this memory, it is not my own*, Galerie Cécile Fakhoury (Dakar, 2020); *Waves Between Us*, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo (Guarene, 2020); *Soil is an Inscribed Body*, Savvy Contemporary (Berlino, 2019). Ha partecipato a diverse residenze ed ha ricevuto vari premi.



11 GIUGNO ORE 17:00
TEATRO 2

IperTenda

INCONTRO

DI-VERTIMENTI

Zeno Salimbene

Con Simone Rastellini alla tastiera

Da di-vertere (portare altrove), un insieme di dialoghi tra personaggi e musica. Storie di vagabondaggi fisici, psicotici, esistenziali e sintattici, essenzialmente storie di uomini che fuggono, che si nascondono, che si passano accanto e non si guardano, che evadono ognuno nel proprio altrove per fuggire dalla grande bestia che grava sulla libertà, ossia la responsabilità. Gli incontri, i monologhi, i viaggi che di-vertono non possono che condurre ad una "libertà simulata", alla fantasia di una libertà che prima o poi marcisce, ed è passando attraverso questa putredine che ci si accorge di come essere artisti e militanti significhi costruire un altrove nel mondo dei vivi.

Zeno Salimbene è un artista e militante diciannovenne di origini siciliane cresciuto nella provincia romana. Si avvicina all'arte attraverso l'illustrazione, dedicandosi poi, con più costanza, alla scrittura e alla pubblicazione di poesie, racconti, articoli e saggi brevi di natura politica per mezzo di antologie, giornali e riviste letterarie. I suoi versi più recenti sono raccolti nella silloge *La Brigante Giovinezza* (Fuorilinea Edizioni 2023) da lui illustrata. Salimbene predilige una comunicazione di tipo teatrale ed è spesso interprete delle sue letture, accompagnato da musicisti delle periferie laziali.



11 GIUGNO ORE 18:00
TEATRO I

VIDEOCONFERENZA

UTOPIA DELLA MADRE TERRA

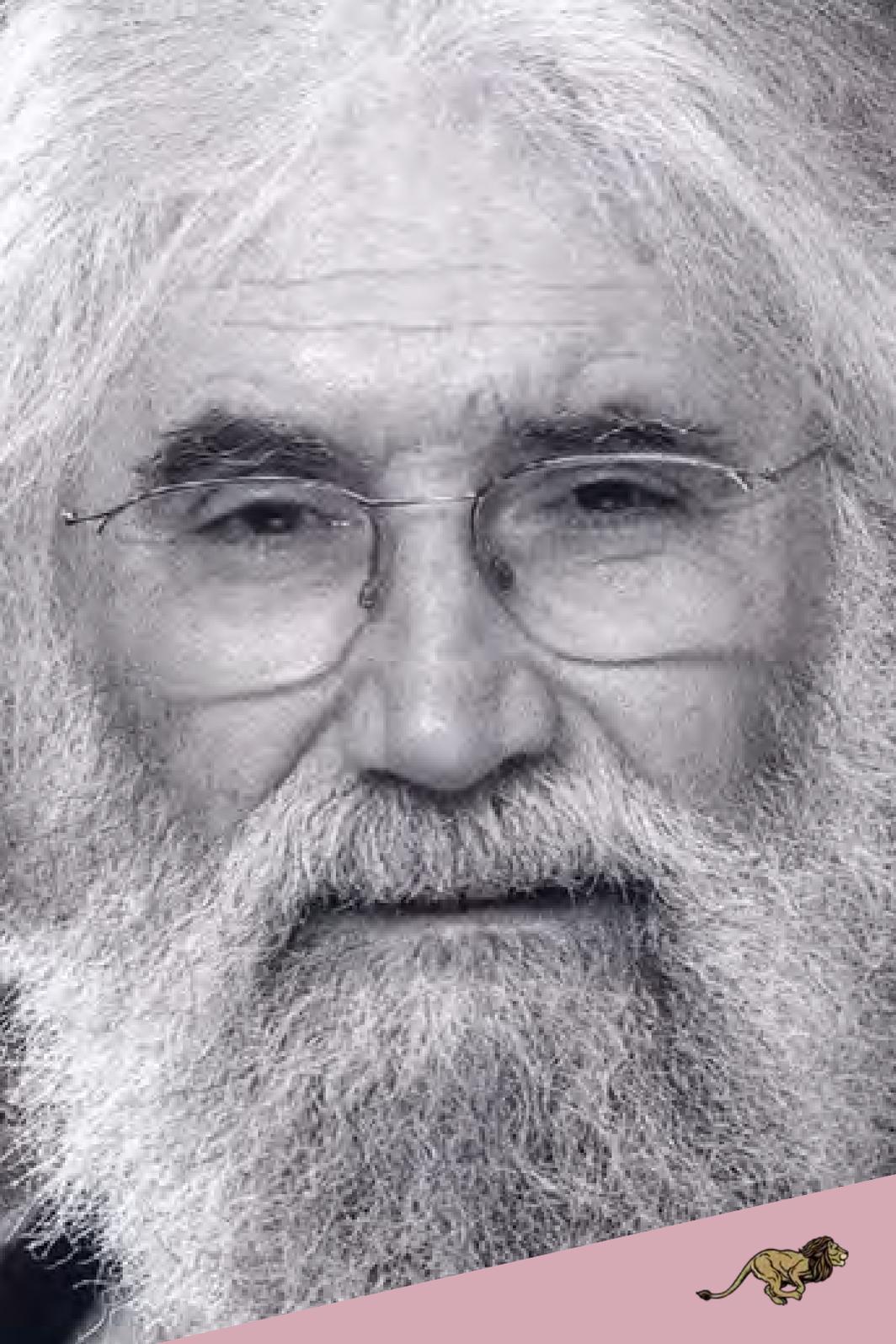
Leonardo Boff

In diretta streaming

L'importanza dell'immaginazione come mezzo per progettare un'utopia realizzabile per la Madre Terra, per l'Umanità e per una rinascita della Chiesa. L'urgenza di ripristinare il principio della speranza, ispirando progetti per un futuro nuovo e realizzabile. Tutto ciò presuppone il superamento dell'attuale paradigma fatalista che cerca di mantenere tutto com'è perché garantisce ai potenti del mondo la loro assurda ricchezza e il potere di controllare l'attuale situazione geopolitica globale. O cambiamo o ci uniremo alla schiera di coloro che si stanno dirigendo verso la propria fine.

Leonardo Boff, filosofo e teologo brasiliano, ex francescano, è attivista dei diritti umani e membro della Commissione che ha redatto la Carta della Terra. Durante le sue battaglie a favore degli ultimi, è spesso entrato in conflitto con la gerarchia ecclesiastica. È uno dei più grandi esponenti della Teologia della liberazione. I suoi libri sono tradotti in tutto il mondo; Castelvocchi ha pubblicato *La diversità che libera* (con Boaventura de Sousa Santos, 2018) e *Il sogno della Casa comune. Riflessioni di un vecchio teologo e pensatore* (2019).

In collaborazione con **Castelvocchi Editore** e **Filosofia in Movimento**



11 GIUGNO ORE 18:00
TEATRO 2

IperTenda

PERFORMANCE

BILLY BALLERINA GEORGE

Francesco Patriarca

Ritratto letterario e musicale di icone della musica folk

Billy, Ballerina, George è un grande racconto in cui Francesco Patriarca fonde e interpreta in un'unica grande storia, raccontata e cantata, la vita di tre personaggi che sono icone del folk in lingua inglese e simboli di libertà e ricerca personale: 'Billy' da Pat Garrett and Billy the Kid di Bob Dylan, 'Ballerina e Madam George' da 'Astral weeks' del 1969 di Van Morrison. La performance comprende anche l'esecuzione di brani originali dell'autore. Sonorità folk, storie di viaggi, persone e luoghi, reali o inventati sono entrati nel disco *Lies in the Hay* del 2022.

Francesco Patriarca artista poliedrico e internazionale, dipinge, fotografa e compone musica. In veste di cantautore si è esibito più volte in happenings e performances nel contesto delle mostre delle sue opere pittoriche e fotografiche in Italia e all'estero. Patriarca porta diversi linguaggi espressivi a convergere in un unico grande racconto autobiografico, personale e poetico. Tra le performances realizzate, ricordiamo: Reggio di Caserta (2018), MACRO Roma (2019), Spazio Nea Napoli (2021), The Edit Dubai (2022), Città di Civitavecchia (2024) Coffey Street Studios, New York (2024).



11 GIUGNO ORE 19:00
TEATRO I

LECTURE

DENTRO LA CATASTROFE

Franco Berardi "Bifo"

Proviamo a immaginare perché la generazione nata dopo il 2000 è davvero Ultima. Il tempo si sta esaurendo dicono i giovani di Fridays for Future. Sarebbe bello se fosse così. La verità è che il tempo si è già esaurito. Siamo già nell'epoca del dopo. Dopo la speranza, dopo la politica, dopo la catastrofe. Il mutamento climatico non è reversibile, ma se mai lo fosse la volontà politica dei governi è concentrata sulla guerra, il riarmo, la bomba. Ecco perché dobbiamo ragionare in termini di ultimità. Solo da questo punto di vista sarà possibile immaginare una possibilità di sopravvivenza felice. La denatalità, la scomparsa tendenziale della sessualità, il crollo verticale della fertilità maschile (effetti della diffusione delle microplastiche, e della pervasione dello schermo digitale) rendono possibile (auspicabile) una lenta terminazione del genere umano. È la migliore delle ipotesi. Delle altre è meglio non parlare.

Franco Berardi "Bifo" ha partecipato al movimento studentesco del Sessantotto e al movimento autonomo del '77. Nel 1975 iniziò la rivista *A/traverso* e partecipò alla creazione di Radio Alice. Negli anni successivi fu rifugiato a Parigi, poi si trasferì a New York dove visse tra il 1980 e il 1983 lavorando come giornalista musicale per la rivista milanese «Musica 80». Nel 1994 organizzò il Convegno internazionale Cibernauti promosso dal Consorzio città-Università di Bologna. Nel 2002 pubblicò con l'editore Luca Sossella il romanzo *Un'estate all'inferno per raccontare l'orrore della mattanza di Genova*, del luglio 2001. Per molti anni ha insegnato alla scuola serale per adulti Aldini Valeriani, e dal 2004 ha insegnato Teoria dei media all'Accademia di Brera. Tra le sue pubblicazioni *After the future* (editore AK 2009) e *Disertate* (editore Timeo 2023). I suoi libri sono tradotti e pubblicati in quindici lingue, tra cui inglese, spagnolo, turco, cinese, giapponese e russo.



11 GIUGNO ORE 19:00
TEATRO 2

INCONTRO E VIDEOPROIEZIONE

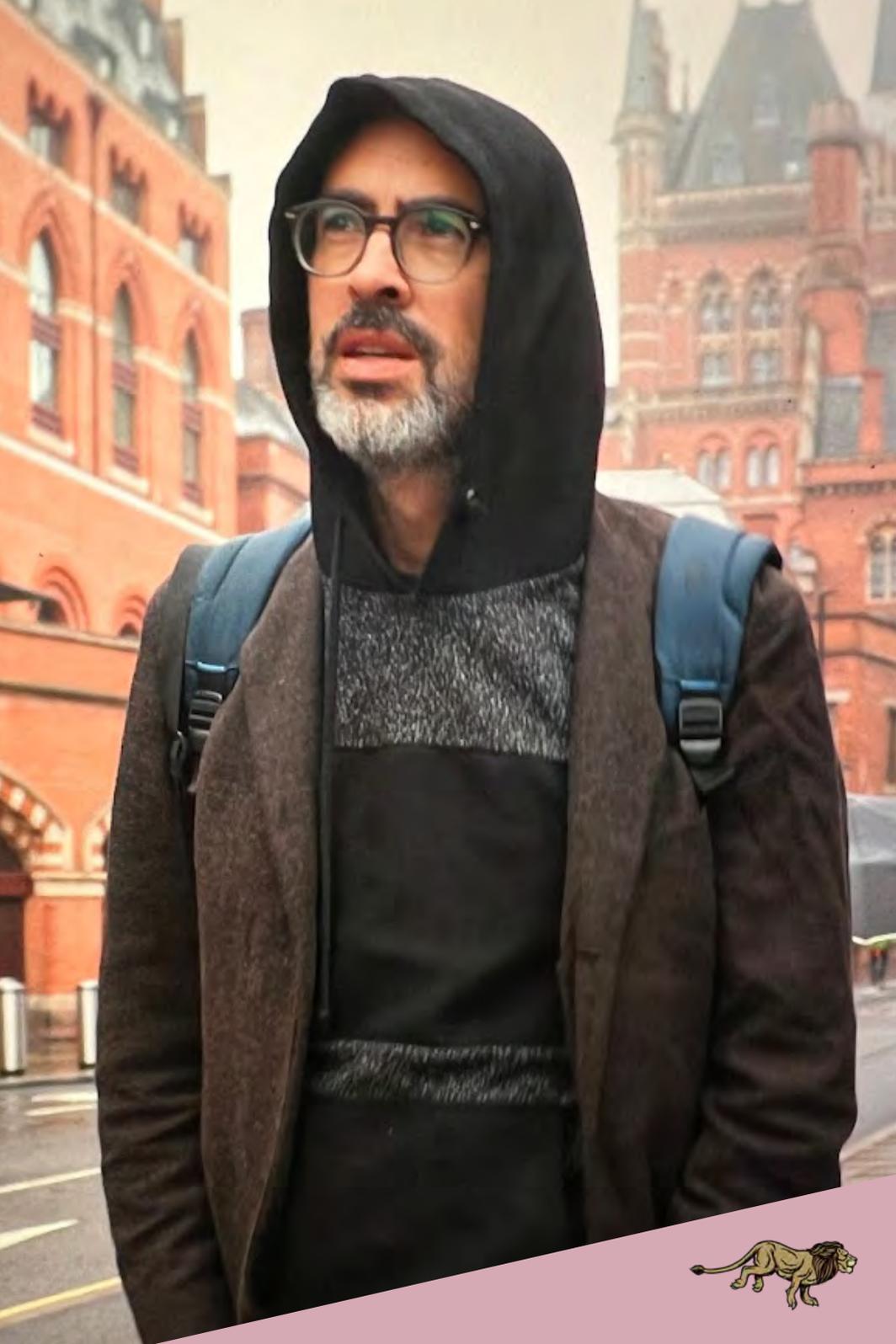
IperTenda

GHORBA

Francesco Conte

Proiezione in anteprima e presentazione del documentario *Ghorba* di Francesco Conte e reading poetico curato da Mama Termini. "Ghorba" è una parola araba che tutti dovremmo conoscere se vogliamo parlare di immigrazione.

Francesco Conte è un giornalista e uno dei primi a realizzare flashmob in Italia, sin dal 2007 con il collettivo Atopos. Nel 2014 ha cofondato Termini TV, un canale online dedicato al racconto da luoghi di transito. Ha scritto due libri e sta realizzando il suo primo lungometraggio.





MERCOLEDÌ

12

GIUGNO



12 GIUGNO ORE 11:00
TEATRO I

VIDEOPROIEZIONE

MASTERPIECE #1 SULLE TRACCE DELLA MERAVIGLIA

di Raffaele Quattrone

Identità è Libertà - Libertà è identità: Shirin Neshat ed Imran Qureshi

Il tema dell'identità e della libertà è affrontato attraverso la pratica artistica di due artisti internazionali molto diversi per contesto e pratica. Comune, agli occhi del curatore, è la poesia con la quale trattano argomenti spesso violenti e rivoluzionari.

Durata: 105' | Regia di Piero Passaro, produzione esecutiva Bad Toast Productions | Docu-serie scritta e presentata da Raffaele Quattrone con il supporto di Alessandro Moreschini e Livia Savorelli. Con Stefano Paiano, Giulia Santullo, Arianna Sarghini, Carola Tangari e la partecipazione straordinaria di Christopher DiCas.

Raffaele Quattrone è sociologo e curatore di arte contemporanea. Collabora con l'Accademia di Spagna a Roma dove ha di recente curato l'installazione di Michelangelo Pistoletto Pozzo-Specchio nel Tempietto di Bramante e la Galleria Artra di Milano dove ha curato la mostra *La nostra casa è in fiamme*, una collettiva di artisti italiani per riflettere sulle conseguenze della crisi climatica.



12 GIUGNO ORE 11:00
TEATRO 2

IperTenda

ESPERIENZA

FAREALBERO

Ass. Cult. Tempo Creativo

La danza, il suono, il silenzio, il teatro, la manualità, la visualità sono il contributo che l'associazione Tempo Creativo vuole offrire alla costruzione di un altrove sotto forma di "Albero Errante". Come in una foresta, nessuno prevale, nessuno asseconda, nessuno incita, ma siamo tutti ramificazioni di una stessa radice che ha il solo scopo di dare supporto ad un crescere sano ed in continuo cambiamento. E come un albero che proprio dalle sue radici più lontane assorbe maggior nutrimento e dalle foglie più esterne della propria chioma trae maggior luce e perciò si nutre grazie alla propria periferia, così l'accettazione di un'eco che si riverbera all'infinito, il respiro del singolo si fonde con il tutto, divenendo meraviglia, un "fare albero".

È prevista la partecipazione del pubblico

Tempo Creativo, associazione di promozione sociale ETS, attiva dal 2011, svolge attività culturali, sociali e ambientali volte a promuovere il benessere e la partecipazione alla vita comunitaria. Il progetto *FareAlbero* coinvolge artisti, artigiani, contadini e non solo, nella realizzazione di un'opera d'arte collettiva, espressione dei molteplici contributi creativi del territorio della Toscana.



12 GIUGNO ORE 12:00
TEATRO 2

IperTenda

LABORATORIO

ICH BIN DU IO SONO TU (PORTRAIT)

Valeria Sanguini + Susanne Rieper

Io sono Tu mette in atto dinamiche che sovvertono consuetudini comportamentali e favoriscano un incontro attraverso il linguaggio del disegno, inteso come percorso, spesso procedendo intorno o insieme ad una linea: in questo caso guardandosi negli occhi nell'atto del disegnare. La performance viene riproposta ad IPER festival delle periferie a distanza di 10 anni dall'intervento realizzato durante il festival 48 Stunden Neukölln nel giugno 2014 sul marciapiede di fronte al proprio studio Kamo Atelier. *Ich bin Du/lo sono tu* è il nome di una serie di laboratori realizzati a Berlino con Susanne Rieper in collaborazione con l'associazione Young Art Neukoelln e le scuole del quartiere. *Siamo fatti di colore* e *FRAGILE* sono interventi e workshop realizzati nel quartiere multietnico a Berlino nel quale Valeria Sanguini vive e lavora dal 2010 al 2014: *Wir sind gegen die Mauer in Mittelmeer/ Siamo contro il Muro nel mar mediterraneo*, *Wir sind Lampedusa/Siamo Lampedusa* affrontando di volta in volta sotto diversi aspetti il tema del confine, nell'emergenza di rispondere alla politica dei respingimenti in una città, come Berlino, che vive la problematica da molto lontano. *GrenzgaengerIn* e *Ich bin Du(Portrait)* nello specifico sondano la possibilità di aprire l'alterità ad un esperimento di continuità, lavorando sulla porosità, malleabilità del confine.

È prevista la partecipazione del pubblico.



12 GIUGNO ORE 13:30-16:00
TEATRO I

VIDEOPROIEZIONE

MASTERPIECE #2 SULLE TRACCE DELLA MERAVIGLIA

di Raffaele Quattrone

Responsabilità: Bertozzi & Casoni e Michelangelo Pistoletto

Responsabilità è il tema del secondo episodio che coinvolge due artisti apparentemente molto diversi tra di loro. Da un lato il realismo "magico" di Bertozzi & Casoni, dall'altro l'impegno per una trasformazione sociale responsabile di Michelangelo Pistoletto. Una puntata che saprà riservare grandi sorprese.

Durata: 118' | Regia di Piero Passaro, produzione esecutiva Bad Toast Productions | Docu-serie scritta e presentata da Raffaele Quattrone | con il supporto di Alessandro Moreschini e Livia Savorelli. Con Stefano Paiano, Giulia Santullo, Arianna Sarghini, Carola Tangarile la partecipazione straordinaria di Christopher DiCas.

A seguire (ore 15:30)

Incontro con Giampaolo Bertozzi

Bertozzi & Casoni l'arte del già nato

Il territorio della ceramica è sempre stato un territorio insidioso per gli artisti, troppo spesso associato all'artigianalità e quindi sottovalutato dal mondo dell'arte che l'ha sempre considerato uno svago, un divertimento e quasi mai un territorio con una dignità pari a quella della fotografia, della pittura o della performance. C'era, è il caso di dirlo, poca immaginazione. Bertozzi & Casoni, con le loro straordinarie sculture, sono stati in questo senso rivoluzionari ed è solo grazie alla loro lungimiranza e tenacia che oggi la ceramica è a tutti gli effetti una protagonista dell'arte contemporanea.

Bertozzi & Casoni è una società fondata nel 1980 a Imola da Giampaolo Bertozzi (1957) e da Stefano Dal Monte Casoni (1961-2023). Le loro opere si muovono nel solco della tradizione dell'arte, facendo emergere rinnovate forme significative, tra ancestrali simbologie e nuovi idoli contemporanei. Tra insolite composizioni e sorprendente capacità di mimesi, la sapienza tecnica sfida incessantemente la materia ceramica, indagando tutto ciò che appare caduco, transitorio e impermanente. Rifiuti e scarti si stratificano e si alternano alla grazia e alla potenza di forme vegetali e animali, continuando a rinnovare la grande categoria artistica della *vanitas* e interrogando silenziosamente la natura della condizione umana. La critica, i musei e le più importanti gallerie d'arte nazionali e internazionali si interessano al loro lavoro.

Raffaele Quattrone è sociologo e curatore di arte contemporanea. Collabora con l'Accademia di Spagna a Roma dove ha di recente curato l'installazione di Michelangelo Pistoletto Pozzo-Specchio nel Tempietto di Bramante e la Galleria Artra di Milano dove ha curato la mostra *La nostra casa è in fiamme*, una collettiva di artisti italiani per riflettere sulle conseguenze della crisi climatica.



12 GIUGNO ORE 13:00
TEATRO 2

IperTenda

INCONTRO

JUNGLES UTOPIA

Agnese Landolfo (Scomodo)

Agnese Landolfo racconta l'esperienza di Junges Utopia* all'interno de «La Redazione di Scomodo» come punto di partenza per una riflessione più ampia sulla necessità di centri di aggregazione giovanile nella città di Roma. Racconta dell'esperienza e dei recenti progetti che hanno visto coinvolti bambini delle scuole primarie, gli studenti delle scuole secondarie e universitari, ricercatori, in particolare nello spazio di Campo Ricerca. Emerge la necessità di uno spazio libero di espressione, di incontro e di dialogo, uno scambio intergenerazionale che si nutra di sedimentazioni e influenze culturali diverse.

Agnese Landolfo laureata in Didattica e Comunicazione dell'Arte presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna e presso La Sapienza di Roma specializzata in arte contemporanea con un focus su spazio pubblico, innovazione sostenibile e processi partecipativi di trasformazione socio-spaziale. Ha frequentato corsi europei in rigenerazione urbana, transizioni culturali intercontinentali e de-gentrificazione delle metropoli presso Stoccolma e Bruxelles. Lavora come curatrice indipendente ed è Community Manager per «Scomodo». Attualmente sta lavorando a un progetto di ricerca sulla rivitalizzazione delle aree interne tramite l'arte contemporanea.

* Junges Utopia 2023, inaugurato a Roma, è un progetto europeo extrascolastico di un anno, rivolto a giovani dai 13 ai 16 anni, nato dalla collaborazione tra la Kunst Schule di Kempten, Tuteka e il laboratorio di disegno e pittura per ragazzi dell'ass. Cult. la PortaBlu, con la partecipazione di numerosi giovani delle edizioni passate.



12 GIUGNO ORE 14:00
TEATRO 2

VIDEOPROIEZIONE

LILA

Sergio Racanati

Il sostantivo femminile sanscrito *līlā* indica "gioco", "distrazione", "passatempo", "grazia", "fascino" ma anche "mera apparenza", "simulazione". *Līlā* "quale gioco del mondo", ovvero fantasmagoria che Siva lascia accadere e per noi si confonde con la realtà stessa. Avere a che fare con *līlā*, così come avere a che fare con il "gioco del mondo", porta uno sconvolgimento inevitabile. Il film è rivolto alla dimensione dello spazio e del tempo sociale, ai sistemi di potere e di persuasione che le forme del visibile o dell'invisibile esercitano nel quotidiano. Il film esplora delle narrative insite nella comunità e auspica ad un possibile modello di fruizione del territorio producendo un corto circuito tra localismo e (post)globalismo. *Līlā* è un insieme di riflessioni intorno ai macro concetti di identità, cultura, comunità, territorio nello scenario post-globale fluido soggetto a costanti fratture, frizioni, interrelazioni e riconfigurazioni. È una sequenza di narrazioni altre dalla quale emergono storie inascoltate o nuove istanze proiettate all'interno di un territorio che diventa performativo e sperimentale. Nella Valle di Parvati si abbandonano le frenesie della metropoli immergendosi in tempi diversi, nei tempi della lentezza. Praticando la "lentezza" ed esplorando una critica dalla cultura globalizzata, l'autore ha avuto un'ulteriore conferma che il capitalismo incarna tutte le derive possibili della crisi. Il film è composto da azioni che Sergio Racanati ha definito in dissoluzione, discrezione, dilatazione e dissolvenza. Le azioni e le performance appartengono alla sfera del quotidiano, dell'intimo e del collettivo in cui l'intensità, la profondità e la naturalezza delle tradizioni sono ancora vive a favore di una dimensione senza tempo.

Durata: 180' | Autore, regia, montaggio: SERGIO RACANATI | Colonna sonora: KINKI VON BERLINKI | Prodotto da: CAPTA durante KYTA, ARTISTIC RESIDENCY OF CONTEMPORARY ART, Kalga | Anno di realizzazione: 2016-2017 | Luogo di realizzazione: Valle di Parvati, Himalaya, India | Formato: 4:3

Alla base della ricerca artistica di **Sergio Racanati** vi è un interesse per le scienze sociali. Il risultato dei suoi progetti è la creazione di spazi multidisciplinari, piattaforme di pensiero, modelli di pratiche antagoniste e spazi per nuove comunità. Nel 2022 ha ricevuto il grant per l'Ambito 3 - Sviluppo dei Talenti XI edizione di *Italian Council*. Ha preso parte a progetti espositivi di respiro internazionale e nazionale afferenti alla rigenerazione urbana, ha ricevuto riconoscimenti internazionali, tra cui il recente premio di Residenza Artistica presso Officina Italiana a Buenos Aires. Tra le diverse residenze artistiche a cui l'artista ha partecipato si segnalano: Harvard University a cura di Marcus Owens (2013); Z33 Contemporary Museum; Hasselt_B (2012), Performance Space / Londra_UK; Edge Zones Foundation / Miami_US a cura di Charo Oquet. Vincitore del premio per la sezione Performance Art alla Biennale di New York diretta e co-curata da Vjitaly Patsyukov e Lu Hao (2013), partecipa anche alla Biennale del Mediterraneo (2012). Il suo film *DARKNESS* è stato selezionato per L'Asolo Film Festival (luglio 2020) diretto da Cosimo Terlizzi. Vincitore del premio per la sezione Performance Art alla Biennale di New York diretta da Pietro Franesi e co-curata da Vjitaly Patsyukov e Lu Hao (2013), partecipa tra le altre anche alla Biennale del Mediterraneo (2012).



12 GIUGNO ORE 16:00
TEATRO I

INCONTRO E VIDEOPROIEZIONE

COUSCOUS

Marina Sagona dialoga con Mariacristina Lattarulo

Incontro con l'artista e proiezione di *Couscous*, un video sul rapporto padre-figlia, presente-passato, parole e reticenza, memoria e immaginazione. Lo schermo appare diviso in due parti, sulla destra vediamo delle immagini dell'archivio di famiglia dell'artista girate a Tripoli nel 1962 mentre la voce del padre descrive la sua ricetta del couscous. Sulla sinistra c'è invece un testo in inglese, non la traduzione della ricetta stessa, ma una sua decodificazione emotiva. Usando un dizionario immaginario, l'artista traduce la passione culinaria di suo padre in una conversazione del tutto nuova e diversa.

Proiezione video *Couscous*, 8 mm film transferred into digital, recording of voice over, durata 6' 17", 2020.

Marina Sagona è un'artista multimediale italiana e americana. Ha studiato storia dell'arte all'università La Sapienza di Roma ed è stata assistente dell'artista Mario Schifano. Nel 1995 si è trasferita a New York, dove ha cominciato disegnando per il «The New York Times» e il «The New Yorker». Nel 2007 ha collaborato con la fondatrice del MoMA PSI Alanna Heiss alla mostra *Senso Unico*. Nel 2014 ha co-curato la mostra *Dante Ferretti: Design and Construction for the Cinema* al MoMA, Museum of Modern Art. Nel 2019 è stata artist in residence alla Domus Artist Residency a Galatina e nel 2021 alla Chiquita Room Gallery Residency a Barcellona. Il suo video *Stabat Mater* (2021) ha vinto numerosi premi in Italia e negli Stati Uniti.

Mariacristina Lattarulo è curatrice indipendente, scrittrice, co-fondatrice del duo curatoriale STUDIO SUTURA e direttrice artistica dello Studio Yann Toma. Il Sud globale come concetto, corpo e violazione, con le rispettive dinamiche socio-antropologiche, è - nella sua pratica curatoriale - principio di un'indagine intersezionale, animata da contrasti ancestrali che rimandano alle nozioni di trauma, cura e violenza in relazione ai territori, alle comunità e all'iterazione di una performatività rituale come pratica sociale, per l'attivazione di riflessioni comuni sotto un prisma eco femminista. Alcuni progetti: *Intraducibles: feminismos, migraciones, afectos*, University UZH - Latin American Center Graduate Campus, Zurich, 2024. *Pablo Tomek: Disegni di salvezza o molteplici possibilità d'infestazione?*, Revue Boum!bang!, Parigi, 2023. *Le corps populaire : Un univers Pan-sud*, Revue #Domus0, Paris - Puglia, 2022.



12 GIUGNO ORE 17:00
TEATRO I

LECTURE

ABBIAMO DAVVERO BISOGNO DI VEDERE PER IMMAGINARE?

Kristupas Sabolius

La recente scoperta dell'afantasia rivela le complesse funzioni delle immagini visive che stanno alla base della nostra capacità di afferrare, interpretare e proiettare il mondo. Rivisitando il termine di Aristotele di *phantasia* - la condizione di ridotta o assente immaginazione volontaria, il suo antipodo, è ora studiato nel contesto della memoria, dell'analisi di scenari futuri, della creatività e di altri processi mentali. La visualizzazione è un accesso privilegiato che ci apre al mondo dell'immaginazione? Concentrandosi sull'aspetto relazionale dell'immaginazione, Gilbert Simondon evidenzia l'interconnessione tra gli esseri viventi e il loro ambiente. Questa prospettiva suggerisce che l'immaginazione non è semplicemente una facoltà cognitiva limitata alle menti individuali, ma opera all'interno di un contesto ecologico più ampio. In questa prospettiva, l'immaginazione diventa un processo dinamico che media le interazioni tra gli organismi e l'ambiente circostante, contribuendo all'emergere di nuove possibilità e configurazioni relazionali.

Kristupas Sabolius è professore di Filosofia presso l'Istituto di Filosofia dell'Università di Vilnius (Lituania) e ricercatore affiliato al MIT Climate Visions (USA). Nella sua ricerca, Sabolius esamina le teorie e le pratiche dell'immaginazione come strumenti concettuali per risolvere problemi ambientali, socioculturali e ontologici. Tra le sue numerose pubblicazioni: *Immaginazione. Al di là dell'antropocene* (Castelvecchi 2024) oltre a numerosi saggi che segnalano la funzione contraddittoria dell'immaginazione in rapporto al pensiero occidentale e non occidentale. È anche scrittore di romanzi, opere teatrali e sceneggiature, tra cui *The Gambler* ed *Invisible*, entrambe in collaborazione con il regista Ignas Jonynas.

In collaborazione con **Castelvecchi Editore** e **Filosofia in Movimento**



12 GIUGNO ORE 17:00
TEATRO 2

INCONTRO

IL PROPOLO DI UTOPIA

PERCHÉ REINTRODURRE LA SATIRA NELLA NOSTRA CIVILTÀ

Vincenzo Sparagna, Emanuela Belfiore, Carlotta Vacchelli
e Gabriele Di Lauro del nucleo storico della rivista «Frigidaire»
(e de «Il Male»)

a cura di Simona Amelotti

L'Italia ha conosciuto una stagione in cui la satira ha visto crescere ed evolvere il proprio linguaggio fino a dare molto fastidio all'establishment che la tollerava (sempre meno). Si trattava di un linguaggio feroce, che negli anni è stato riassorbito e depotenziato, fino ad abbracciare la comicità accettabile di oggi. Nell'epoca delle comunicazioni facili e dei leoni da tastiera che tutti conosciamo, la satira è anzi necessaria per contrastare il livello di dipendenza che la società sta sviluppando verso le tecnologie tascabili in uno scenario tecno-utopico che presenta effetti sociali negativi. In effetti, la tecnologia mediata può essere vista in modo distopico perché può essere dannosa per un'efficace comunicazione interpersonale. Ed ecco come il transumano contemporaneo è il nipote di Ran Xerox, un Frankenstein fatto metà umano (fortissimo) e metà fotocopiatrice (quindi scemo e violento). L'utopista, anche lui, non accetta la realtà così come appare. Si vive quindi in mondi virtuali, fantastici, in modo degno, come non è consentito nella realtà, ma non si fa ingannare dagli algoritmi perché ha un cervello esercitato alla lettura di secondo grado e ha un pensiero critico.

Simona Amelotti curatrice d'arte contemporanea e professionista della comunicazione, insegna arte e moda alla Sorbonne Nouvelle Paris 3. Torinese di origine, milanese d'adozione, da diciassette anni vive a Parigi. Dal 2018 sviluppa diversi progetti con l'Africa e dal 2021 entra a far parte di *KinAct, les Rencontres de la performance*, a Kinshasa, RDC Congo, per l'internazionale per consentire scambi artistici tra Europa e Africa. I suoi dispositivi tendono alla sensibilizzazione del pubblico alle problematiche contemporanee, dal climat change alla discriminazione, mettendo a frutto gli anni spesi in comunicazione a favore dell'arte e degli artisti.

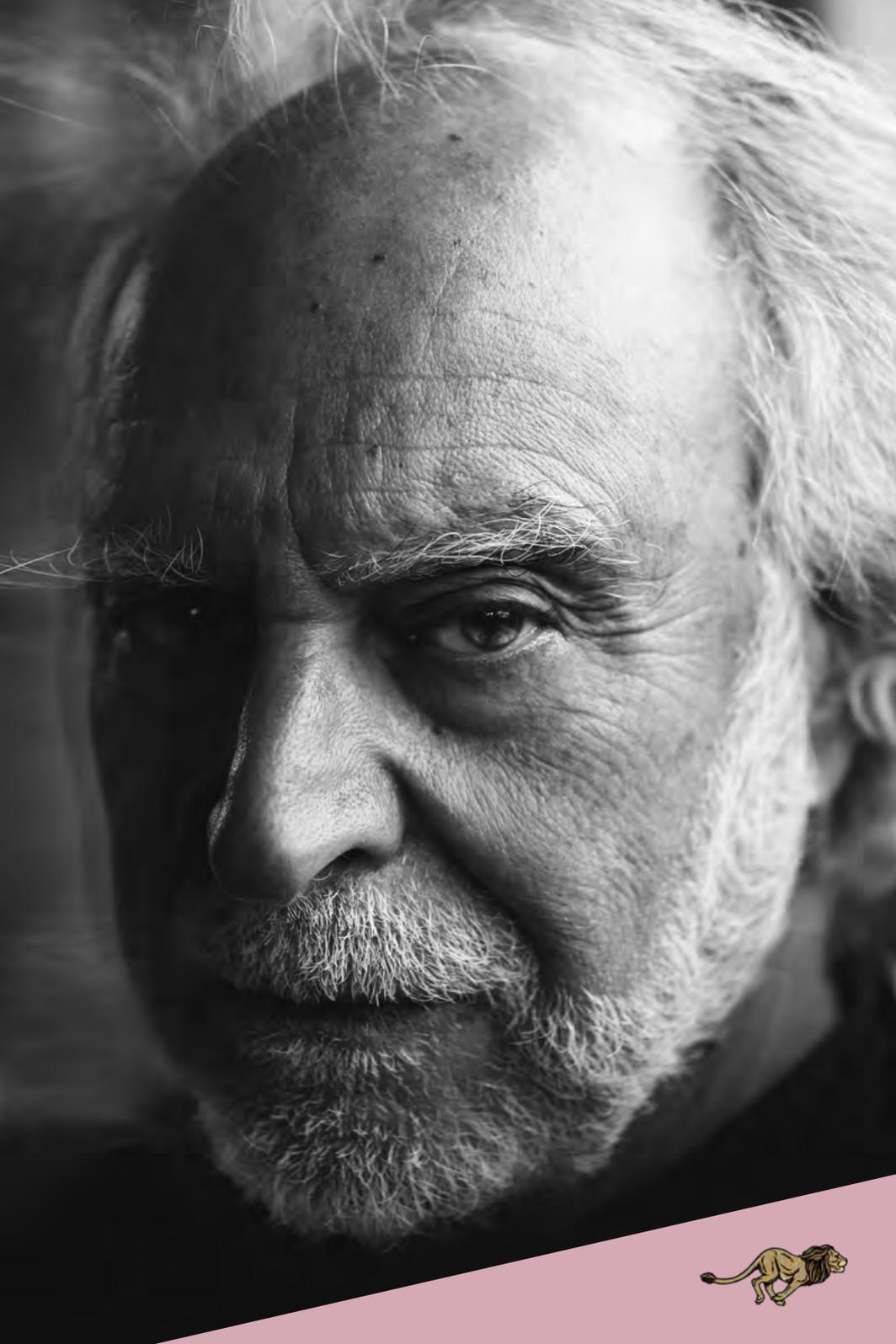


12 GIUGNO ORE 18:00
TEATRO I

LECTURE
QUILOMBO
SPAZIO LIBERATO DA OGNI SCHIAVITÀ,
VISSUTO, CREATO, DIFESO DA LEONI E GIAGUARE
Massimo Canevacci

Quilombo è spazio liberato, cosa pubblica sottratta a ogni dominio. Nasce da esseri che rifiutano la schiavitù e accolgono altri umani di ogni tipo. Durante l'infimo periodo della schiavitù, alcune persone iniziarono a correre verso la libertà: erano *cimarron*, perché correvano verso la *cima* di un monte soffocante per poi discenderlo verso la propria autonomia. Molti fuggitivi si organizzarono e crearono spazi liberi, dove venivano persone di diverse estrazioni culturali e sociali - indios, meticci, prostitute, donne in anticipo sulle morali vigenti, operai stanchi dello sfruttamento, artisti folli, cantanti dissonanti, ladri, espatriate, disertori, *jagunços* - e dove tutti insieme costituirono il *Quilombo* di *Palmares*, primo spazio libero nelle Americhe. Qui ora rivivono leoni e giaguare che difendono la libertà, la musica, la danza, il cibo, il sacro, l'estasi, la *travessia* creativa, segnata non solo dal dolore dello sradicamento schiavista, ma anche dalla sfida di costruire altri possibili mondi. In questa esperienza tra esseri umani, animali, vegetali, minerali scopriamo che tutti siamo connessi: una liberazione fondata sull'*immaginazione esatta di un'altrove possibile*. Questo è il nuovo Quilombo, dove la cittadinanza transitiva, svincolata da ogni Stato, è invenzione dei *quilombolas* offerta ad ogni fuggitivo.

Massimo Canevacci, etnografo e antropologo, è stato professore di Antropologia culturale presso la Facoltà di Scienze della comunicazione dell'Università Sapienza di Roma e, successivamente, docente presso l'Istituto di studi avanzati dell'Università di San Paolo in Brasile. È visiting professor in molte università straniere. È noto per i preziosi contributi agli studi sulle culture native come i Bororo e gli Xavante del Brasile centrale, le metropoli contemporanee, le trasformazioni contemporanee della comunicazione e delle arti digitali. Tra i suoi ultimi lavori: *Stupore Indigeno. Le culture native in Brasile* (Mar dei Sargassi 2023); *Meta-feticismo. Un'etnografia oltre la reificazione* (Manifesto Libri 2022); *La città polifonica* (Rogas 2018); *Antropologia della comunicazione visuale* (Postmedia Books 2017).



12 GIUGNO ORE 18:30
TEATRO 2

READING CONCERTO

SONO INNAMORATA DI PIPPA BACCA CHIEDIMI PERCHÉ!

Giulia Morello + Assia Fiorillo e Matteo Panzironi
Durata: 50'

IperTenda

Giulia Morello è stata la prima artista in Italia a fare un'opera di recupero della storia di Pippa Bacca, da cui è nato il libro (autorizzato dalla famiglia) *Sono innamorata di Pippa Bacca, chiedimi perché!* Dal libro nasce l'omonimo concerto-reading, un racconto a più voci con Assia Fiorillo e Giulia Morello, per raccontare una storia unica e necessaria: quella di Giuseppina Pasqualino di Marineo, in arte Pippa Bacca, uccisa in Turchia il 31 marzo del 2008 durante la performance artistica sulla pace tra i popoli *Brides on Tour - Spose in viaggio*. Dopo la tragedia, i media si concentrarono sul caso di cronaca, non raccontando chi fosse Pippa Bacca e perché avesse scelto di viaggiare in autostop e vestita da sposa fino a Gerusalemme. Nipote di Piero Manzoni, Pippa era cresciuta in una famiglia nobile ma non convenzionale. Vestiva sempre di verde, viaggiava in autostop, lavorava part-time in un call center per finanziare i suoi progetti artistici, aveva già all'attivo diverse mostre. La sua è una storia di passione, ideali e poesia.

Giulia Morello è autrice, regista, esperta di comunicazione e organizzatrice di eventi socioculturali e ambientali. Si definisce "artista" e la tematica sociale è da sempre al centro dei suoi lavori. Nel 2013 ha dato vita a O.G.M. (Officine Giulia Morello), un network di artisti e creativi con cui realizza progetti di comunicazione per istituzioni, aziende e no profit. Dalla sua esperienza nei centri di prima accoglienza penali minorili è nato il primo romanzo, *Schiena contro Schiena* (Le Lettere 2004). È presidente di Dire Fare Cambiare, associazione fondata da donne che opera nel settore della progettazione sociale e della comunicazione, con l'obiettivo di veicolare una nuova narrazione della cultura intesa come bene comune, accessibile e sostenibile.

Assia Fiorillo all'età di 14 anni comincia a studiare canto e frequenta un corso per cantautori dove compone i suoi primi brani. Dopo la laurea in Psicologia, frequenta il Conservatorio laureandosi in Musica Jazz. Collabora come interprete a diversi progetti inediti di musica jazz, cantautorale e non solo, tra gli altri, l'impegno con il collettivo Terroni Uniti e le Mureri Creando di cui è frontwoman. All'attivo cinque dischi incisi come interprete e coautrice, a gennaio 2022 pubblica il suo album ASSIA, un disco di dieci brani inediti di cui è autrice. *Io sono te* ha vinto il Premio Gianmaria Testa, Il Premio Acep/Unemia al Pierangelo Bertoli e il premio *Il migliore per noi* del concorso Voci X La Libertà di Amnesty International; *Anna* ha ottenuto il Premio "Suoni dall'Italia" dell'omonima etichetta discografica di Mariella Nava alla finale del Premio Bianca D'Aponte.

Matteo Panzironi, chitarrista e compositore romano, inizia lo studio della chitarra con Egidio Marchitelli e prosegue con Daniele Fiasch. Partecipa a molte edizioni dei seminari Berklee all'Umbria Jazz. Studia con Stefano Micarelli al Conservatorio di Frosinone e Fabio Zeppetella, docente di Santa Cecilia e successivamente inizia Chitarra Jazz al Conservatorio di Latina con Umberto Fiorentino. Inizia lo studio della chitarra classica con Claudio Capodici al Conservatorio dell'Aquila e dal 2015 apre a Roma un'attività di produzione e registrazione musicale (studio di registrazione Tin Pan Alley), studia Fonia e Tecnologie Audio presso il centro di formazione Absont. Nel 2016 apre il centro di formazione musicale TPA.



12 GIUGNO ORE 19:00
TEATRO I

LECTURE

VADETECUM CON LE SCARPE

Francesco Careri

Per prima cosa le scarpe, scarpe da poeta, che se dentro non hai un po' di poesia finisce che la selva non la senti e se non la guardi con un po' di mistero rimane solo natura da addomesticare. Scarpe buffe da far scappare un sorriso in chi le vede arrivare. Scarpe da chi fa per finta e lo sta facendo sul serio. Scarpe di un film in bianco e nero per giocare a pallone tra le baracche e gli acquedotti. Scarpe che non mettono soggezione e non che non ne abbiano. Scarpe disarmanti, da chi parla molte lingue e chiede solo di poter passare, da cacciatrici senza fucile e da pastori senza greggi. Scarpe né di pelle né di serpente. Scarpe incapaci di schiacciare le formiche e i quadrifogli. Scarpe da ornitologi capaci di volare insieme ai pappagalli alieni. Scarpe in cui si possa fare un nido. Scarpe sicure di chi accarezza un can che abbaia e forse morde. Scarpe tra gli scogli, portate al mare e riportate dalle onde. Scarpe senza piedi, rimaste vuote accanto ai sentieri. Scarpe rosse tra i cespugli, di chi è scappata scalza e forse adesso non c'è più. Scarpe di mio padre rimaste orfane nell'armadio e scarpe di mia madre che ora usa solo ciabatte. Scarpe del gatto con gli stivali che ti ha inseguito per sette leghe sui sette colli. Scarpe da cantastorie che non scrive con la penna ma con i piedi. Scarpe di chi le storie le trova in giro e le racconta bocca a bocca. Scarpe di chi ne ha consumate tante per arrivare fino a qui, scarpe senza tempo e senza spazio, scarpe senza proprietà e che non tornano mai indietro. Scarpe diem, che coglie l'attimo. Scarpe rotte ché pur bisogna andare.

Francesco Careri è direttore del Master Studi dell'Ambiente e del Territorio / Environmental Humanities. È co-fondatore di Stalker / Osservatorio Nomade, con cui dal 1995 sperimenta azioni urbane e pratiche di intervento creativo nella città; è titolare del Laboratorio di Progettazione Architettura e Comunità Emergenti e del Corso di Arti Civiche. Dal 2009 al 2015 è direttore del laboratorio di ricerca LAC - Laboratorio di Arti Civiche con cui realizza numerosi progetti di Terza Missione Universitaria: Savorengo Ker - la casa di tutti nel campo rom Casilino 900 e, nel contesto di due occupazioni abitative romane, il Razzo di Spacemetropolis e la piazza del Porto Fluviale. Dal 2017 è responsabile scientifico insieme a Giovanni Caudo del Laboratorio di Città Corviale e insieme a Fabrizio Finucci del gruppo di ricerca Laboratorio CIRCO con cui il Porto Fluviale RecHouse ha vinto il bando PINQuA. Tra le pubblicazioni recenti: *Hospedars-se* (Puenta editores 2023); *Nomadismo Architettura Ospitalità. Esperienze e azioni dal camminare al CIRCO* (Bordeaux Edizioni 2020).





GIOVEDÌ

13

GIUGNO



13 GIUGNO ORE 10:00-12:00
TEATRO 2

INCONTRO + VIDEOPROIEZIONE

IperTenda

TRACES

Fiamma Montezemolo

Il tema dell'immaginazione e della frontiera sono al centro dell'investigazione dell'artista antropologa Fiamma Montezemolo. Nell'ambito del festival, verrà proiettato il suo video più emblematico sul tema del confine: *Traces* (2012) mentre nel suo intervento, l'artista anticiperà parte dei contenuti della sua prossima pubblicazione con *Nero Edition Hidden In Plain Sight* (2024) realizzata con l'appoggio dell'Italian Council. Nel libro sono raccolti i materiali della ricerca di molti anni svolta tra Italia, Messico e Stati Uniti. Il lavoro ha attraversato varie frontiere: metaforiche, geopolitiche e disciplinari con il tema dell'immaginazione come asse portante. Il progetto curato da ON (Martina Angelotti) presenta una rivisitazione dell'operato dall'artista attraverso una selezione dei suoi scritti più rappresentativi tra arte e antropologia e la sua produzione artistica.

Video digitale, durata: 20'26" (2012). Il video sarà visibile fino alle ore 12:00.

Fiamma Montezemolo, antropologa culturale, è professoressa al Dipartimento di cinema e Studi digitali dell'Università della California a Davis. Si è specializzata in studi e produzioni di opere artistiche sul tema della frontiera, con particolare interesse sulle frontiere geo-politiche (come Tijuana-San Diego dove ha risieduto vari anni) e metodologiche tra arte e antropologia. Lavora con diversi media, tra i quali video e installazione. Ha esibito i suoi lavori in diversi spazi pubblici e privati, sia in Italia che all'estero ed è rappresentata dalla Galleria Magazzino a Roma. Ha pubblicato vari articoli in riviste nazionali e internazionali ed è autrice di due monografie: *La mia storia non la tua, la costruzione dell'identità chicana tra etero e auto rappresentazioni* (Guerini 2004) e *Senza Volto: l'etnicità e il genere nel movimento zapatista* (Liguori 1999).

Teatro 2 - ore 19:00

Incontro con l'Artista

Presentazione in anteprima della sua prossima pubblicazione *Hidden In Plain Sight* (NERO Editions)



13 GIUGNO ORE 11:00
TEATRO 2

LABORATORIO

IperTenda

LO STATO

Luca di Luzio

Nella serie pittorica *Lo Stato* i confini reali di alcuni stati del mondo sono stati trasformati in timbri ad inchiostro e sono usati come patterns che, intrecciandosi tra loro, creano una pittura aniconica. Il titolo del progetto evoca da un lato il soggetto scelto come pattern per questa serie pittorica, lo stato come istituzione storica e politica, dall'altro rimanda anche all'idea di stato inteso come condizione o situazione, come per esempio lo stato d'animo, lo stato d'emergenza o lo stato della materia, solido, liquido o gassoso. Il tema della terza edizione di IPER festival delle periferie viene indagato attraverso la creazione di un'opera d'arte collettiva. L'immaginario come possibilità di scomporre il reale e ricostituirlo attraverso un'azione collettiva ed artistica. In questo caso il pubblico ha la libertà poetica di fare e disfare nazioni, la stessa che la realtà si prende nei confronti del mondo, anche se in modo ben più drammatico.

Creazione di un'opera d'arte collettiva che prevede la partecipazione del pubblico.

Luca di Luzio vive e lavora a Roma. I codici estetici della geografia, fisica come politica, sono ricorrenti nelle sue ricerche artistiche, declinati in forme e tecniche differenti nei diversi progetti sviluppati. Mappe e confini, reali o immaginari, sono il tema di numerose opere dove indaga nel processo artistico il rapporto tra controllato ed incontrollato, tra casualità e decisione.



13 GIUGNO ORE 12:00
TEATRO I

LECTURE

LE CAMERE DELLE MERAVIGLIE

Vincenzo Padiglione

È arrivato un bastimento colmo di Stranezze, Estrosità, Stravaganze, Capricci, Stramberie, Singolarità, Eccentricità. Quando il bizzarro e lo stupore si riaffacciano, lasciano palesare nel gusto per gli estremi il bisogno di infiammare l'immaginazione, di rigenerare oltre misura la fantasia collettiva con dosi energiche di tristezza e di ironia, con rappresentazioni della ferita e del coltello, della malinconia e del ridicolo. Ecco lenire il dolore di vivere grazie alla meraviglia, alla distrazione (*divertissement*). Anche solamente per mitigare lo spirito del tempo e aiutarci a non pensare alla bruttezza e alla sofferenza che oggi in tempi di guerra tendono a prevalere.

Vincenzo Padiglione è stato professore ordinario di discipline demoetnoantropologiche (MDEA.01) alla Sapienza Università di Roma, insegnando antropologia culturale, antropologia museale, etnografia della comunicazione, antropologia del patrimonio. Ha tenuto corsi di antropologia e musei presso università straniere (Brasile, Usa, Spagna e Francia). Ha svolto ricerche nell'area del Mediterraneo sull'identità locale e il patrimonio. È attualmente docente di Antropologia museale presso la Scuola di Specializzazione in Beni DEA della Facoltà di Lettere e Filosofia della Sapienza Università di Roma, e docente di Scenografia e allestimento presso la Scuola di Specializzazione in Beni DEA della Università di Perugia. Ha progettato e curato l'allestimento di numerosi musei. È direttore dalla fondazione (2001) della rivista quadrimestrale *Antropologia museale*.



Sei la più SEXY



13 GIUGNO ORE 12:00
TEATRO 2

IperTenda

LABORATORIO

LETS DANCE

Julie Polidoro

La natura degli esseri umani è metamorfica, quella delle carte geografiche anche. Come tradurlo visualmente? Julie Polidoro porterà una grande cartina del mondo che sarà posizionata a terra, di cui avrà ritagliato le frontiere politiche. La struttura della mappa per rimanere unita necessita di punti di giuntura, di legami. La struttura corrisponde alle capacità di legare fra gli uomini. La storia ha cucito la carta politica del mondo, l'artista la scuote in modo che ogni partecipante insieme agli altri, possa entrare sotto la mappa e cambiare le vicinanze tra i vari paesi, per creare nuove rappresentazioni della carta politica del mondo. Il ritaglio permette lo slittamento di un paese davanti o dietro un altro. I presenti potranno smuovere gli orientamenti, le frontiere diventano così mobili e tridimensionali.

È prevista la partecipazione del pubblico.

Julie Polidoro, artista, ha vissuto a Roma fino ai diciotto anni, poi a Parigi, dove si è diplomata all'Ecole Nationale Supérieure des Beaux-Arts sotto la direzione di Alfred Pacquement. Dal 1994 vive a New York con una borsa di studio dell'Hunter College. Nel 2000 vince una residenza UNESCO a Hong Kong. Ha esposto le sue opere in Europa, in Nord e Sud America ed in Asia. Ora vive e lavora a Roma. «Nel suo mondo, come nella realtà, non esistono confini precisi, ma porosità, apertura, attenzione e cura per il mutamento» (Gabi Scardi). La sua pratica combina pittura, disegno, collage, lavori in feltro e sculture piegate. Tra le mostre personali più recenti: nel 2024 *TODAY IS TOMORROW'S YESTERDAY*, Dicastero del Vaticano e *SOCIAL DISTANCE*, Palazzo delle Esposizioni, a Roma; nel 2023 *L'ARIA CHE RESPIRO NON HA CONFINI*, Galerie Valérie Delaunay, a Parigi; nel 2019 *DA DOVE VENGO*, Galleria Patricia Ready, a Santiago in Cile.



13 GIUGNO ORE 13:00
TEATRO 2

IperTenda

INCONTRO E VIDEOPROIEZIONE

LA CITTÀ E IL CIELO

Guendalina Salini

Cortometraggio: Durata 21', 2016, La Frangia in collaboration with Tangram Film Laser Film and Raggio Verde.

La storia di un gruppo di donne e uomini di diversa età e origine geografica che si ritrovano tra le rovine di un borgo abbandonato nell'Aspromonte calabro e tentano di "fare casa", riparare e ritessere un senso di comunità. Il cortometraggio *La città e il cielo* prende forza e ispirazione dalla lettura dei testi di antropologi e scrittori come Vito Teti e Franco Arminio che raccontano i luoghi abbandonati come spazi non meramente geografici ma luoghi di una "poetica del margine". Il lavoro nasce inoltre dall'incontro dell'artista con alcuni operatori di Medici per i Diritti Umani attivi in Calabria e Basilicata in un progetto contro lo sfruttamento dei braccianti stranieri in agricoltura. Questa umanità coraggiosa, in movimento tra la polvere delle baracche, incontra la poetica di Guendalina Salini: l'artista ripopola i vuoti che - prima di tutto - sono interiori ed è proprio dall'interiorità che qualcosa di nuovo può rigenerarsi. Il sale con cui l'artista disegna un tappeto diviene così elemento simbolico di una rievocata spiritualità per immaginare insieme un senso nuovo di comunità e appartenenza anche quando non si ha più un riparo.

Guendalina Salini vive e lavora a Roma. Nel suo lavoro l'artista indaga l'agire umano nella sua quotidianità, l'identità individuale e collettiva. Usa materiali eterogenei semplici, fragili, effimeri, naturali, proiettando il suo sguardo al di là delle apparenze. Si sofferma sui non protagonisti della storia, indagando il punto da cui la narrazione ha inizio, alla ricerca di possibili nuovi valori attraverso installazioni, video e performance.



13 GIUGNO ORE 14:00
TEATRO I

VIDEOPROIEZIONE

MASTERPIECE #3 SULLE TRACCE DELLA MERAVIGLIA

di Raffaele Quattrone

Desideri e modelli sociali: Vanessa Beecroft e Jeff Koons

Che ci sia un forte legame tra ciò che desideriamo ed i modelli sociali che la nostra società ci trasmette non è un segreto. Jeff Koons con "aspirapolveri", "statuette di Michael Jackson" ecc. ha ben rappresentato l'American way of life. Vanessa Beecroft, invece, nei suoi tableaux vivant ha raffigurato in modo originale il corpo nei suoi desideri ma anche dei suoi traumi.

Durata: 102' | Regia di Piero Passaro, produzione esecutiva Bad Toast Productions | Docu-serie scritta e presentata da Raffaele Quattrone con il supporto di Alessandro Moreschini e Livia Savorelli. Con Stefano Paiano, Giulia Santullo, Arianna Sarghini, Carola Tangari e la partecipazione straordinaria di Christopher DiCas.

Raffaele Quattrone è sociologo e curatore di arte contemporanea. Collabora con l'Accademia di Spagna a Roma dove ha di recente curato l'installazione di Michelangelo Pistoletto *Pozzo-Specchio* nel Tempietto di Bramante e la Galleria Artra di Milano dove ha curato la mostra *La nostra casa è in fiamme*, una collettiva di artisti italiani per riflettere sulle conseguenze della crisi climatica.



Jeff Koons, Antiquity 3, 2009-2011, oil on canvas, 259.1 x 350.5 cm. © Jeff Koons



13 GIUGNO ORE 16:00
TEATRO I

LECTURE

ARTE E COSMOGRAFIE IMMAGINARIE

Giorgio Bacci

Il celebre antropologo statunitense Arjun Appadurai suggerisce che nel contesto globale contemporaneo l'immaginazione non sia più da leggersi in associazione al genio individuale, ma sia invece una facoltà che determina e caratterizza la vita delle persone comuni in una molteplicità di modi e forme; un fenomeno collettivo e popolare; una forza sociale che attraversa i confini e connota un luogo. È da queste riflessioni che si trarrà spunto per effettuare un viaggio nell'arte contemporanea passando in rassegna artisti e opere che immaginano il futuro contestando dall'interno il sistema capitalista di espropriazione e sfruttamento delle risorse. Alberi e piante, ghiacciai, spiagge e cumuli di terra, oltre a pelli e bestiame, danno vita a mappe e cosmologie arcaiche che formano una problematica iconografia del contemporaneo, in cui i confini e le rivendicazioni delle minoranze passano attraverso la rilettura critica e la riappropriazione di oggetti, strumenti e simboli della tradizione.

Giorgio Bacci insegna Storia dell'arte contemporanea presso il Dipartimento SAGAS dell'Università degli Studi di Firenze. Si è laureato e specializzato all'Università degli Studi di Pisa e ha conseguito il dottorato di ricerca presso la Scuola Normale Superiore, dove è stato anche assegnista di ricerca e ricercatore a tempo determinato. Ha curato numerose mostre dedicate ad artisti e illustratori contemporanei e alla storia della Adriano Salani Editore. Tra le pubblicazioni: *Confini. Viaggi nell'arte contemporanea* (Postmedia Books 2022) e *La parola disegnata. Il percorso di Mimmo Paladino tra arte e letteratura* (Gli Ori ed. illustrata 2015). Attualmente è coordinatore nazionale del progetto PRIN 2022 BorderArt(E)Scapes. Arte contemporanea, antropologia e "paesaggi di confine". Le sue principali aree di interesse riguardano le tematiche del confine e dello 'sguardo dell'altro' nell'arte contemporanea, il rapporto tra arte e letteratura, l'illustrazione.



13 GIUGNO ORE 16:00
TEATRO 2

INCONTRO CON PERFORMANCE

IL RESPIRO DELL'EDERA

Silvia Stucky

Raccontare un luogo nella mappa della vita, raccontare la storia e farla diventare una favola, per crescere e comprendere che le vite intorno a noi sono la nostra vita. Una strada che percorro ogni settimana cambia nome, cambia faccia, diventa luogo di studio, osservazione, diventa mappa di un mondo immaginato. La meraviglia è insita nell'ascolto, nella visione sognata, imprevedibile, nella sorpresa, nella rivoluzione. Il respiro è spezzato, poi ripreso, unito diventa profondo. Tagliare non uccide, la vita è più forte di prima.

Silvia Stucky nata a Roma dove vive e lavora. Il suo lavoro include pittura, libri d'artista, fotografia, video, installazione e performance. Ha partecipato a festival video e ha esposto in gallerie e musei in Italia, Argentina, Cile, Ecuador, Egitto, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Indonesia, India, Iran, Marocco, Olanda, Stati Uniti, Svizzera, Thailandia, Turchia. Ha scritto Francesca Gallo: «Dalla carta all'installazione, dalla performance al video, la ricerca di Silvia Stucky è fatta di interventi minimi in cui l'autorialità si assottiglia nel riprodurre le decorazioni orientali, nel disporre un erbario, nel riprendere fenomeni naturali o comportamenti umani spontanei, esaltando una bellezza involontaria, alla luce del rispetto per l'altro in tutte le sue forme».



Foto di Gerald Bruneau



13 GIUGNO ORE 17:00
TEATRO I

LECTURE

ALIENI GLI ANIMALI

Felice Cimatti

Non occorre andare a cercare negli esopianeti al di fuori del 'nostro' sistema solare per trovare una forma di vita radicalmente diversa da quella umana, basta provare ad osservare, e soprattutto a lasciarsi osservare, dalle forme di vita, animali e non, non umane, dai virus ai gatti. Se proviamo, anche solo per un attimo, a vedere al di là di quel che crediamo di aver già visto, allora l'alieno è già fra di noi. Ma siccome l'alieno spaventa, rimuoviamo questa possibilità. Homo sapiens è propriamente questa rimozione.

Felice Cimatti, filosofo italiano, insegna Semiotica e teoria dei linguaggi all'Università della Calabria. Ha condotto e conduce, per Rai Radio3, i programmi radiofonici Fahrenheit, dedicato ai libri e alle idee, e *Uomini e Profeti*, programma di approfondimento di temi religiosi e filosofici. È codirettore, della «Rivista Italiana di Filosofia del Linguaggio». Tra i suoi scritti: *Assembramenti* (Orthotes 2022); *Il postanimale. La natura dopo l'antropocene* (DeriveApprodi 2021); *Filosofia dell'animalità* (Laterza 2013).



13 GIUGNO ORE 17:00
TEATRO 2

INCONTRO

CONFINI

IperTenda

ore 17:00

Carlo Infante

Resoconto dell'esperienza del Walkabout nell'Arcadia Felix del giorno precedente.

ore 18:00

Giorgio Bacci in dialogo con Fiamma Montezemolo sul tema dei Confini

Intervengono: Carlo Infante, Julie Polidoro, Guendalina Salini, Luca di Luzio



13 GIUGNO ORE 18:00
TEATRO I

LECTURE

SEGRETO E IPERSTIZIONE QUANTUM E NUOVI PARADIGMI

Claudia Attimonelli

La linearità del progredire della storia così come concepita in seno alle culture antropocentriche e umanistiche, subisce da quasi un secolo non poche interferenze dovute alle tecnologie che hanno messo in evidenza la catastrofe del tempo in tanti frammenti monadici aventi una logica compiuta, come avviene nel cinema. Hanno luogo fenomeni di accelerazione e di iperstizione (Fisher, 2009), tracce di futuro capace di operare nel presente fino al punto di modificarlo, una sorta di profezia che si autoavvera e che riguarda tanto le analisi predittive quanto la profilazione dei soggetti in rete, così come la capacità dei Big Data di 'attivarsi' qualora convocati e prendere una e più forme, imprevedibili solo qualche istante prima. Sono le categorie di spazio e tempo ad essere messe in discussione: è a partire da questa crisi paradigmatica che emergono, tuttavia, delle zone periferiche di possibilità inedite, dove proliferano probabilità e non certezze, poiché, venuta meno l'unità di tempo e azione, si generano effetti di relativismo e complessità nella restituzione dei fatti con cui dobbiamo inevitabilmente convivere. Tutti elementi che destabilizzano in modo radicale i valori della Modernità e dell'Umanesimo, come già McLuhan sosteneva nel 1964 in *Understanding media*: «Le nostre estensioni elettriche scavalcano lo spazio e il tempo».

Claudia Attimonelli è socio-semiologa, ricercatrice in Media Studies e Visual Culture, professore di Studi visuali e cultura digitale e di Media, cultura visuale e sound studies all'Università degli Studi di Bari Aldo Moro; è docente di Studi visuali e multimediali al Master in Giornalismo, Ordine dei Giornalisti all'Università di Bari. Coordina i Dialoghi sul Big, Bari International Gender Festival, e l'Archivio di Genere Uniba; è visiting professor presso UERJ, Universidade do Estado do Rio de Janeiro, e chercheuse associée dell'Université Paul-Valéry di Montpellier. Le sue ricerche sulla techno e l'Afrofuturismo sono considerate seminali nel panorama italiano e internazionale; si interessa di questioni di genere, stili urbani e culture musicali. È autrice di numerosi saggi in italiano e francese, tra cui: con C. Tomeo di *L'elettronica è donna. Media, corpi e pratiche transfemministe e queer* (Castelvecchi 2022); *L'estetica del malessere* (DeriveApprodi 2020); con V. Susca di *Un oscuro riflettere. Black Mirror e l'aurora digitale* (Mimesis 2020); *Techno. Ritmi afrofuturisti* (Maltemi 2018); con V. Susca di *Pornocultura* (Mimesis 2016).



13 GIUGNO ORE 19:00
TEATRO I

LECTURE
LA SOTTOVIVENZA
OVVERO "L'INCATENAMENTO MAGICO DELLE INFERIORITÀ"
Vincenzo Susca

L'uomo moderno - bianco, occidentale, eterosessuale e borghese - dominava il Pianeta dal centro alle periferie, separato dal resto del mondo, in modo superbo. Fino alla metà del secolo scorso, in effetti, siamo stati sollevati dal vento della storia, diretti verso paradisi celesti e terrestri, mentre ormai ci ritroviamo invischiati tra le rovine del progresso. A ben vedere, le genti delle periferie non si limitano a sopravvivere ma, lungi dalla retorica della resilienza, sviluppano un'arte di abitare il mondo a partire dall'immaginario e dalle pratiche del sotto: sottobosco, clandestinamente immersi sottoterra, sotto le coperte, underground. Lì insorge l'incatenamento magico delle inferiorità causa ed effetto della gioia tragica contemporanea.

Vincenzo Valentino Susca è Professore di Sociologia dell'immaginario e Mediologia all'Università Paul-Valéry di Montpellier. Ha fondato e dirige la collana editoriale *L'imaginaire et le contemporain* per Liber éditions (Montreal). I suoi ultimi libri, tradotti in diverse lingue, sono *Tecnomagia* (Milano 2022, Montreal 2024, Porto Alegre 2024); *Industrie culturelle et vie quotidienne* (Montreal 2021); *Un oscuro riflettere* (Milano 2020, Montreal 2020, Porto Alegre 2021, Buenos Aires 2024, Londra 2024, con Claudia Attimonelli) e *Pornocultura* (Milano 2016, Montréal 2017, Porto Alegre 2017, Buenos Aires 2020, con C. Attimonelli). Recentemente, è stato visiting professor in Corea del Sud (Kookmin University), in Brasile (PUCRS, Porto Alegre; UERJ, Rio de Janeiro) e in Messico (Collegio Mexiquense) ed ha diretto per l'Università Paul-Valéry il progetto dell'Unione Europea Teseo. Curatore, consulente e direttore di varie manifestazioni artistiche e scientifiche, è altresì l'autore, con A. Béhar, della pièce teatrale *Angelus Novissimus* (2014).



Foto di Al





VENERDÌ



GIUGNO



14 GIUGNO ORE 11:00
TEATRO 2

CANTIERE DI
METROPOLIZ
CO-IMMAGINAZIONE

INCONTRO

REPORT METROPOLIZ CANTIERE DI CO-IMMAGINAZIONE

Avviato nel corso della tre giorni "METROPOLIZ. CASA MUSEO CITTÀ" (12-14 aprile 2024), il Cantiere di co-immaginazione Metropoliz è un percorso di attivazione della città chiamata a collaborare con idee, ricerche, visioni al processo di trasformazione avviato dall'amministrazione capitolina, in accordo con la proprietà e i residenti, nell'area della ex Fiorucci sulla via Prenestina. Amministratori, politici, progettisti, urbanisti, artisti, antropologi, museologi (molti già costituiti in gruppi di ricerca), sono invitati a ragionare insieme, per accompagnare un progetto di rigenerazione urbana per molti aspetti senza precedenti.

Promotori dell'iniziativa il MAAM Museo dell'Altro e dell'Altrove di Metropoliz_città meticcias, i Blocchi precari metropolitani, gli abitanti di Metropoliz, in collaborazione con RIF Museo delle periferie, Fondazione Pistoletto-cittadellarte, Facoltà di architettura di Sapienza Università di Roma, Goethe-Institut Roma, Accademia Tedesca Villa Massimo.

Altri appuntamenti del Cantiere di co-immaginazione Metropoliz alla
Casa della Città, Piazza Giovanni da Verrazzano 7 - 00154, Roma
4 | 12 | 25 giugno e 3 luglio 2024 - ore 16:00 - 19:00



Foto di Franco Buoncristiani



14 GIUGNO ORE 12:00
TEATRO I

VIDEOPROIEZIONE

JEFF KOONS

UN RITRATTO PRIVATO

di Pappi Corsicato

Il film è in lingua inglese con sottotitoli in italiano. Durata: 84'. Anno: 2023.

JEFF KOONS. UN RITRATTO PRIVATO è un ritratto totalmente inedito e racconta le dinamiche nascoste dietro la persona, l'artista e il marchio Koons. Il docu-film conduce in un viaggio intimo nella mente di Jeff Koons, con l'obiettivo di scoprire cosa lo motiva oggi e cosa ha plasmato nel corso della sua carriera la sua incomparabile visione. Un mondo in cui gli oggetti quotidiani e la nostalgia per il pop del XX secolo trascendono le loro forme originali e si trasformano in opere d'arte, lasciando che lo spettatore guardi dentro le proprie riflessioni. Con un montaggio alternato il film attraversa diversi luoghi e spazi temporali in modo da mantenere un ritmo elevato senza rischiare di diventare didattici. L'intero documentario è girato con le modalità di cinema vérité: una troupe che registra con un approccio realistico grazie alla cosiddetta tecnica fly-on-the-wall. Gli intervistati non sono mostrati nel modo classico, ma come veri testimoni della vita e dei risultati di Koons. L'obiettivo è quello di ripercorrere i quarant'anni di carriera dell'artista esplorandone la produzione e il metodo comunicativo. La storia si snoda attraverso alcuni luoghi chiave, necessari per esplorare la sua vita dalla periferia degli anni Cinquanta, alla sua ascesa come superstar negli anni Ottanta fino a raggiungere lo status di icona, l'artista vivente con un prezzo d'asta record da Christie's. A York, in Pennsylvania, indagheremo le radici e la vita quotidiana di Koons. A New York visiteremo lo studio di Koons, abitato da decine di pittori, scultori e grafici. Aiutati da filmati d'archivio e cinegiornali, mostreremo l'ascesa del suo fenomeno nei decenni successivi e le polemiche che hanno circondato alcuni dei suoi lavori più famosi. Sarà un'occasione per ascoltare quello che altri artisti e celebrità pensano di lui, delle sue opere e della differenza tra l'artista e il marchio Jeff Koons.

Pappi Corsicato nel 1980 si trasferisce a New York, dove studia Danza e Coreografia alla Alvin Alley Dance School e Recitazione, prima alla Academy of Dramatic Arts e in seguito con Geraldine Baron, membro della Actor's Studio. Nel 1989 è assistente di Pedro Almodovar durante le riprese del film *Legami*. Nel 1992 Corsicato realizza il suo primo lungometraggio *Libera*, presentato al Festival di Berlino nel 1993 e accolto con grande successo da pubblico e critica a livello internazionale. Il film partecipa a diversi festival e vince il Nastro d'argento come migliore opera prima, la Grolla d'Oro, il Globo d'oro della Stampa Estera e il Ciak d'Oro. Tra i suoi film: nel 1995 dirige *I buchi neri*, che partecipa al Festival di Venezia nella sezione Notti Veneziane; nel 1997 dirige insieme a Martone, Capuano, Incerti e De Lillo l'episodio *La stirpe di lana* del film collettivo *I vesuviani*, che partecipa alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia; nel 2000 mette in scena al Teatro San Carlo di Napoli l'opera lirica *Carmen* e nel 2001 dirige *Chimera*, selezionato al Film Festival di Montreal e vincitore della Grolla d'oro per la Miglior Fotografia. Dal 1994 ad oggi Corsicato ha realizzato più di 40 documentari sull'arte contemporanea e su artisti quali Kounellis, Serra, Gilbert & George, Kapoor e Merz, che hanno ricevuto grandi riconoscimenti e vinto premi a festival internazionali. Alcuni suoi lavori sono stati presentati alla Tate Modern di Londra e al Centre Pompidou di Parigi. Nel 2017 dirige il documentario *L'arte viva di Julian Schnabel*, selezionato al Tribeca Film Festival. La sua ultima serie TV *Vivi e lascia vivere* (RAI 1) è stata un grande successo. I fratelli Coen hanno omaggiato Pappi Corsicato dando il suo nome a un personaggio del loro film *A proposito di Davis*. Nel 2021 esce il suo *Pompei*. Eros e mito con Isabella Rossellini.



UN RITRATTO
PRIVATO



14 GIUGNO ORE 14:00
TEATRO I

VIDEOPROIEZIONE

MASTERPIECE #4 SULLE TRACCE DELLA MERAVIGLIA

di Raffaele Quattrone

Spazi, Luoghi e Non-Luoghi: Mona Hatoum e Alberto Di Fabio

Lo spazio inteso come luogo fisico, i luoghi intesi come spazi identitari, relazionali e i non-luoghi intesi come spazi di passaggio, dove gli individui hanno limitate relazioni, rappresentano il tema del quarto episodio che spazia dagli ambienti domestici di Mona Hatoum, sempre pericolosi ed insidiosi, fino ai paesaggi dell'anima di Alberto Di Fabio.

Durata: 108' | Regia di Piero Passaro, produzione esecutiva Bad Toast Productions | Docu-serie scritta e presentata da Raffaele Quattrone con il supporto di Alessandro Moreschini e Livia Savorelli. Con Stefano Paiano, Giulia Santullo, Arianna Sarghini, Carola Tangari e la partecipazione straordinaria di Christopher DiCas.

Raffaele Quattrone è sociologo e curatore di arte contemporanea. Collabora con l'Accademia di Spagna a Roma dove ha di recente curato l'installazione di Michelangelo Pistoletto *Pozzo-Specchio* nel Tempietto di Bramante e la Galleria Artra di Milano dove ha curato la mostra *La nostra casa è in fiamme*, una collettiva di artisti italiani per riflettere sulle conseguenze della crisi climatica.



14 GIUGNO ORE 15:00
TEATRO 2

IperTenda

INCONTRO

LA FABBRICA DEI SOGNI

VIAGGIO SONORO NELLA LOTTA OPERAIA DELL'EX GKN
Valentina Baronti + Camilla Lattanzi

L'autrice presenta il libro con tracce dell'audio documentario: l'incontro sarà condotto da Valentina Baronti, autrice del romanzo working class *La Fabbrica dei Sogni* e da Camilla Lattanzi, co-autrice dell'audio documentario *Lo Scherzo*. Il caso GKN, lotta operaia del terzo millennio. Le due autrici, sedute a un tavolo con cuffie e microfono, condurranno una vera e propria trasmissione radiofonica, nella quale verranno riprodotti spezzoni dell'audio documentario, seguiti dalla lettura dei capitoli del romanzo che parlano di quegli stessi eventi, con un continuo rimando tra cronaca e immaginario. Letture e voci che parlano di corpi: degli operai licenziati, delle donne solidali che partecipano alla lotta, della storia familiare di sfruttamento dell'autrice.

Valentina Baronti laureata in storia contemporanea, fa la giornalista in realtà di base fiorentine dal 2003 al 2009. Per i successivi quindici anni è stata addetta stampa nella pubblica amministrazione e ora impiegata comunale nell'hinterland fiorentino. Collabora con le testate indipendenti fiorentine «Fuori Binario», di cui è vicedirettrice, e «La Città Invisibile». Ha preso parte alla lotta della ex Gkn di Campi Bisenzio fin dall'inizio, nel luglio 2021, partecipando alle attività della comunità solidale e in particolare collaborando con l'ufficio stampa del Collettivo di Fabbrica Gkn. Nel 2022 ha realizzato, insieme a Camilla Lattanzi e Gianluca Masala, l'audio documentario prodotto da Rai Radio Tre *Lo Scherzo. Il caso GKN, lotta operaia del terzo millennio*, vincitore del primo premio Marco Rossi - Raccontare il Lavoro, edizione 2023. *La fabbrica dei sogni* (Edizioni Alegre 2024) ispirato alla lotta della Gkn, è il suo primo romanzo.

Camilla Lattanzi laureata in psicologia, ha il diploma di counsellor (Associazione ASPIC), fa radio ed è anche una giornalista. Negli anni ha pubblicato su AAM Terranuova, Altreconomia sul giornale di strada fiorentino «Fuori Binario». Dal 2010 si occupa della cosiddetta "questione animale", è anche autrice e conduttrice di una trasmissione radiofonica animalista antispeticista e vegan *Restiamo Animali* in onda nel circuito di Popolare Network. Ha prodotto e co-prodotto alcuni podcast, due dei quali sono andati in onda su Rai Radio 3, tra cui *Lo Scherzo. Il caso GKN, lotta operaia del terzo millennio*, insieme a Valentina Baronti e Gianluca Masala. Per vivere vende mappamondi in tutto il mondo.



14 GIUGNO ORE 16:00
TEATRO I

LECTURE

LA FINE

DELLA MEGAMACCHINA

STORIA DI UNA CIVILTÀ SULL'ORLO DEL COLLASSO

Fabian Scheidler

Cambiamenti climatici, guerre e crisi economiche. Il mondo sembra diventare ogni giorno più caotico, l'umanità ha raggiunto un punto critico. Per superare queste forze distruttive abbiamo bisogno di una profonda ristrutturazione delle nostre istituzioni economiche e politiche; di passare dal profitto privato al bene comune, dal dominio alla partecipazione, dall'arroganza tecnologica alla cooperazione con i sistemi viventi complessi.

Fabian Scheidler ha studiato storia, filosofia, regia teatrale e scrive per stampa, televisione e teatro. Collabora con «Berliner Zeitung», «Le Monde diplomatique», «Reporterre», «Taz», «Blätter für deutsche und internationale Politik» e molti altri. È inoltre cofondatore della rivista televisiva indipendente «Kontext TV» (www.kontext-tv.de) e ha ricevuto il premio Otto Brenner – Media per il giornalismo critico. Come drammaturgo e autore teatrale ha lavorato per il rinomato Grips Theater di Berlino. La sua opera *Morte di un banchiere*, con le musiche di Andreas Kersting, è stata presentata in anteprima al Gerhart Hauptmann Theater di Görlitz in Germania. Ha pubblicato tra gli altri: *Chaos. Das neue Zeitalter der Revolutionen* ('Caos. La nuova era delle rivoluzioni', Promedia Verlagsges 2017); *Das geistige Feld. Es-sentialien des Theaters* ('Il campo mentale. Elementi essenziali del teatro', Alexander Verlag Berlin 2021); *La fine della megamacchina. Storia di una civiltà sull'orlo del collasso* (Castelvecchi 2024) è stato tradotto in diverse lingue.

In collaborazione con **Castelvecchi Editore** e **Filosofia in Movimento**



14 GIUGNO ORE 16:00
TEATRO 2

IperTenda

INCONTRO

COME IN CIELO COSÌ IN TERRA

Cobol Pongide

L'invio di esseri umani nello spazio extraatmosferico solo in modo collaterale risponde ad un principio esplorativo-conoscitivo. Le stazioni spaziali orbitanti costruite, in costruzione, o che diverranno disponibili tra poco meno di una decina di anni, sono le avanguardie sperimentali di processi produttivi ad altissima resa e valore, mentre gli astronauti sono la forza lavoro specializzata a essi connessi. Esiste, al contempo, un'articolata riflessione sulle possibilità di accesso alternativo allo spazio: dall'internazionalismo all'interplanetarismo. Potremmo dire che si ripristina così, in chiave aggiornata, quel vincolo profetico e poetico tra cielo ed esseri umani che per qualche secolo si era interrotto: come in cielo così in Terra.

Cobol Pongide finora si è dedicato prioritariamente alla saggistica riguardante l'espansione umana nello spazio e l'UFOciclismo. Musicista, suona strumenti giocattolo e ha vari album all'attivo. Ripara biciclette in una cicloUFOfficina popolare.



14 GIUGNO ORE 17:00
TEATRO I

LECTURE
**LA POLITICA
DELL'IMMAGINAZIONE**
Chiara Bottici

Come render conto del paradosso di una politica piena di immagini e priva di immaginazione? Un incontro attraverso cui affrontare la questione esplorando sistematicamente il nesso, a tratti trascurato dalla riflessione contemporanea, di politica ed immaginazione. L'analisi muoverà attraverso un duplice movimento: dal concetto di immaginazione a quello di politica e viceversa, per poi soffermarsi sul loro reciproco intreccio e sulle trasformazioni attraverso cui esso va incontro in epoca contemporanea.

Chiara Bottici è una filosofa e scrittrice italiana che vive e lavora a New York. È professoressa associata della cattedra di Filosofia e direttrice del Dipartimento di Studi di genere alla New School di New York, dove hanno insegnato, tra le altre, Hannah Arendt ed Agnes Heller. Il suo lavoro intellettuale tesse filosofia, letteratura e psicoanalisi. Saggista e narratrice, si è occupata di teoria critica, capitalismo, femminismo, decolonialismo ed estetica. Tra le sue opere: *Filosofia del mito politico* (Bollati Boringhieri 2012); è autrice con Benoit Challand di *The Myth of the Clash of Civilizations* (Routledge, 2010) e di *Imagining Europe: Myth, Memory and Identity* (Cambridge University Press, 2013); *Manifesto anarcademista* (Laterza 2022); *Mitologia Femminista* (Castelvecchi 2022) e *La politica dell'immaginazione* (Castelvecchi 2023). Il suo lavoro è stato tradotto in una dozzina di lingue straniere.

In collaborazione con **Castelvecchi Editore** e **Filosofia in Movimento**



Foto di Joana Toro



14 GIUGNO ORE 17:00
TEATRO 2

INCONTRO

SPAZIO Y ESERCIZI DI RESISTENZA

a cura di Paolo Assenza

Con la partecipazione di **Alfredo Pirri, Claudia Pecoraro, Massimo Mininni, Tothi Folisi**

In dialogo con il gruppo curatoriale e DITO del Progetto lezioni di resistenza di **SpazioY**

(Alessia Simonetti, Beatrice Ciotoli, Benedetta Monti, Giulia Fornari, Irene Iodice, Isabella Vallelunga)

Modera **Ugo Piccioni**

In occasione dell'80° anniversario del rastrellamento del Quadraro durante l'occupazione Nazifascista, l'Associazione Spazio Y-OfficIna, ente culturale rinomato composto da artisti e curatori indipendenti con sede nel cuore del quartiere Quadraro Vecchio, in collaborazione con DITO ha inaugurato il progetto artistico-culturale Lezioni di Resistenza il 17 e il 19 aprile 2024 nelle strade del Quadraro Vecchio, animate da interventi e performance d'artista. L'iniziativa, ideata da Paolo Assenza, artista co-fondatore di Spazio Y, e curata da Alessia Simonetti insieme a Beatrice Ciotoli, Giulia Fornari, Irene Iodice, Benedetta Monti e Isabella Vallelunga, è un tributo al coraggio e alla forza della comunità durante il rastrellamento del Quadraro avvenuto ottanta anni fa. Lezioni di Resistenza invita il pubblico a riflettere sul significato di resistenza nell'era contemporanea. Un concetto diverso da quello di "resilienza" che, a partire da una riflessione personale. All'alba del 17 aprile, nello stesso momento in cui nel 1944 le truppe nazifasciste fecero irruzione nelle case degli abitanti del Quadraro, il quartiere nel 2024 è stato invaso da circa 100 manifesti creati da artisti e esponenti del mondo culturale. L'affissione dei manifesti è intesa come un'esperienza di guerriglia urbana. Il progetto vede la partecipazione di artisti nazionali e internazionali di diverse generazioni, come Lamberto Pignotti, Marco Tirelli, Alfredo Pirri, Gregorio Botta, Pietro Fortuna, Yasmina Benabderrahmane, Marta Jovanovic, Jacopo Natoli, Iginio de Luca, e di curatori, tra cui Massimo Mininni, Nicolas Martino, Ilaria Bussoni, Saverio Verini, Giorgio de Finis.

Paolo Assenza, diplomato in Scenografia all'Accademia di Belle Arti di Roma, si forma artisticamente negli anni Novanta a contatto con molti artisti, tra cui Bruno Allier, Maurizio Mochetti, gli esponenti del Gruppo Uno e della Scuola Romana di Via degli Ausoni a San Lorenzo. Il suo lavoro si muove trasversalmente dalla pittura all'installazione al video, medium attraverso i quali si sperimenta costantemente pur mantenendo un rapporto prediletto con la pittura, e una poetica rivolta costantemente ad un profondo sentire nel presente. Ha partecipato a numerose mostre nazionali e internazionali e sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private. Nel 2014 è tra i fondatori di SpazioY, luogo sperimentale per l'Arte Contemporanea nella periferia romana, in cui il luogo espositivo di ricerca è inteso come spazio di confronto artistico/politico/sociale, attraverso il quale è possibile ri-formulare un'esperienza contemporanea affine a quelle vissute attraverso i racconti dei maestri che ha incontrato.



Foto di Giulia Forneri



14 GIUGNO ORE 18:00
TEATRO I

LECTURE
**IL SOTTOSUOLO
DELLA VITA**
Michel Maffesoli

Nessuna società può essere compresa adeguatamente se non si comprende la socialità sotterranea che la anima. Che le dà vita. Io la chiamo "centralità sotterranea". È una sorta di "falda acquifera" che sostiene tutta la vita: fauna, flora ed esistenza sociale. Georg Simmel, da parte sua, ha una bellissima espressione per descrivere questo aspetto quando parla del "re sotterraneo". Accanto alla società ufficiale esiste una società non ufficiale che è una periferia centrale ed è questo che il tema dell'immaginario ci permette di capire.

Michel Maffesoli è un sociologo francese, Professore Emerito alla Sorbona e Direttore della rivista «Sociétés» del Centro di Ricerca sull'Immaginario (CRI). Ha costruito il suo lavoro intorno alla questione del legame sociale della comunità e alla predominanza dell'immaginario nella vita quotidiana delle società contemporanee. Ha ripreso l'indagine di Roland Barthes e sta studiando i cambiamenti radicali delle mentalità collettive sotto la pressione dei rapidi sviluppi tecnologici. Membro del comitato scientifico di numerose riviste internazionali, nel 1992 ha ricevuto il Gran Premio delle Scienze Umane dall'Accademia Francese per *La trasfigurazione del politico*. Tra le sue pubblicazioni più importanti tradotte in italiano figurano *Il tempo delle tribù* (1988), *La trasfigurazione del politico* (2009) e *Matrimonium* (2012).



14 GIUGNO ORE 18:00
TEATRO 2

INCONTRO

L'ARTE COME PRATICA DI RESISTENZA

Anna Simone

In dialogo con Nicolas Martino

In un tempo in cui tutto viene mercificato, in cui tutto tende a essere dematerializzato attraverso l'intelligenza artificiale, che ruolo può avere l'arte? La sociologa, autrice di un volume con l'artista Veronica Montanino (*Arte, pratica di resistenza. Dialoghi tra una sociologa e un'artista*, Meltemi 2024), rimette al centro l'atto creativo inteso sia come pratica di resistenza, sia come pratica della differenza e della relazione. L'arte diventa così una poetica dell'esperienza umana e posizionata, un fatto materico, incarnato e affettivo che apre alla dimensione dell'immaginario, del simbolico e del possibile.

Anna Simone, sociologa e autrice, insegna presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Roma Tre. Si è occupata e si occupa del rapporto tra corpi, norme sociali e politica, di arte e società, di femminismi internazionali, filosofie della cura e pensiero della differenza sessuale, di disuguaglianze e giustizia sociale, del rapporto tra società e psicoanalisi, di devianze, migrazioni e marginalità sociali, di carcere e pena, di sessualità e potere, nonché di rischio e sicurezza. Ha scritto numerosi saggi e volumi, tra cui ricordiamo: *I corpi del reato. Sessualità e sicurezza nelle società del rischio* (Mimesis 2010), *I talenti delle donne. L'intelligenza femminile al lavoro* (Einaudi 2014), *Femminismo giuridico* (Mondadori 2019), *La Società della prestazione* (Ediesse 2017), *Il Soggetto imprevisto* (Meltemi 2022), *Arte, pratica di resistenza. Dialoghi tra una sociologa e un'artista* (con Veronica Montanino, Meltemi 2024). Ha vissuto a Parigi, dove si è formata e ha tenuto numerose conferenze in Italia e all'estero. Ha scritto e scrive sulle pagine culturali de «Il Manifesto» e su vari siti di diffusione culturale, tra cui la Fondazione Feltrinelli, OperaViva, Il Lavoro Culturale, Alfa Beta. È tra le fondatrici del network Sociologia di posizione e della collana editoriale che porta il medesimo nome per la casa editrice Meltemi.



14 GIUGNO ORE 19:00
TEATRO I

LECTURE
LE NOSTRE REAZIONI PRIMITIVE
IMMAGINAZIONE
DELL'ORDINARIO
Veena Das

Nel decifrare quella che chiama consapevolezza intuitiva, Wittgenstein evoca la scena delle nostre "reazioni primitive" che si manifestano nei gesti e nelle azioni quotidiane, nelle risposte suscitate dal dolore dell'altro. Immaginate una madre, dice, il cui bambino piange e si tiene la guancia. La reazione primitiva (forse non pensata) è che la madre cerchi di consolare il bambino. In determinate circostanze, la madre potrebbe iniziare a dubitare che il bambino stia veramente soffrendo e stia forse fingendo, ma il gioco linguistico del dubbio non può essere la prima reazione della madre. Dalla poetica sanscrita, la scena primordiale per la nascita della poesia è la poesia non richiesta che arriva al primo poeta Valmiki, e che prende la forma di una maledizione in risposta al pietoso grido che un uccello chiurlo emette quando la sua compagna viene colpita da un cacciatore nel bel mezzo di un gioco amoroso. La storia, portata avanti per secoli in India, interpretata, contestata, amplificata, ci racconta modi diversi di risposta primitiva al dolore. I modi di raccontare la storia di come la nostra immaginazione sia reclamata dal dolore dell'altro, sono modi di portare l'immaginazione alla lacerazione e alla riparazione della vita quotidiana. Non è sfuggendo al quotidiano che si recupera o si scopre un'interiorità corrosa, ma abitando il nostro mondo.

Veena Das è ricercatrice presso la Johns Hopkins University, USA, e professoressa associata di Scienze Umane. Tra le sue principali pubblicazioni *Life and Words: Violence and the Descent into the Ordinary* (2007), *Sujeto del Dolor, Agentas de Dignidad* (2008), *Affliction: Health, Disease, Poverty* (2015), *Textures of the Ordinary: Doing Anthropology After Wittgenstein* (2000), *Slum Acts* (2022). È fellow dell'American Academy of Arts and Sciences, fellow di Scienziati dei paesi in via di sviluppo e corresponding fellow della British Academy. Ha ricevuto dottorati onorari dall'Università di Chicago, dall'Università di Edimburgo, dall'Università di Berna e dall'Università di Durham (Regno Unito). I suoi lavori sono stati tradotti in francese, italiano, portoghese, spagnolo, cinese, coreano, giapponese, bangla e hindi.

In collaborazione con **Castelvecchi Editore** e **Filosofia in Movimento**



14 GIUGNO ORE 19:00
TEATRO 2

INCONTRO LA CITTÀ INSERVIBILE MORFOLOGIE INDISCIPLINATE

a cura di Michela Becchis

Otto tra artiste e studiose si sono messe a passeggiare con un'idea di città che si genera dall'incontro tra studi di genere di diverse discipline e produzione artistica. La lontana etimologia di passeggiata è spiegare, stendere, spalancare, tutto quello che Roma, come quasi tutte le città, nega. È per questa costante negazione che la città oppone che abbiamo deciso di definirla inservibile. Certamente le città si configurano sempre più come veri crimini di sistema ma da quelle città abbiamo preso le distanze, forse per metterle a fuoco meglio e progettarle in altro modo. La città che è stata progettata in questo camminare insieme nega l'idea di pericolo come problema securitario, perché se pericolo è rischio è anche esperimento ed è in questa chiave che ce ne siamo impossessate. Esperimento e relazione: tra noi, con se stesse, con lo spazio, con intelligenze altre, con le emozioni, con la progettazione, con gli affetti, con la reciproca cura. Sono nate così le quattro mostre, progetti artistici prima pensati, confrontati e poi rispecchiati nella scrittura di curatrici insolite per provenienza di ricerca ma capaci di tessere importanti reti simboliche. Ne sono scaturite letture lucide, conflittuali, illuminate da angolazioni imprevedute dove l'inquietudine è diventata strumento conoscitivo e il turbamento un dispositivo di bellezza.

Intervengono:

Sonia Andresano, artista

Daniela Angelucci, Docente di Estetica, Università Roma Tre

Francesca Balducci, artista

Michela Becchis, critica d'arte e curatrice indipendente

Federica Castelli, Docente di Filosofia politica, Università Roma Tre

Matilde Cenci, artista

Priscilla Pallante, artista

Serena Olcuire, architetta urbanista, DICEA, Sapienza Università di Roma





SABATO

15

GIUGNO



15 GIUGNO ORE 11:00
TEATRO I

LECTURE

LA RESISTENZA DELL'IMMAGINAZIONE UNA CARTOGRAFIA POSSIBILE

Alexandra Kohan

In un mondo in cui le immagini ci assediano incessantemente, paradossalmente non c'è quasi più spazio per l'immaginazione. In tempi di toni assertivi e di risposte automatiche, non c'è quasi più spazio per le domande. In un mondo pieno di informazioni assordanti, non c'è quasi più spazio per l'invenzione singolare. Ma non c'è nemmeno più spazio per l'ansia, né per l'inciampo o per l'imprevisto. Come resistere alla clamorosa avanzata della disumanizzazione che caratterizza il capitalismo odierno? Come rendere il desiderio qualcosa di vivo? La capacità di immaginare è forse ancora un piccolo atto di resistenza. Ci sono ancora spazi in cui lo stupore, la sorpresa e la possibilità di scatenare piccole ma potenti rivoluzioni esistono ancora. Penso a una zona, a una cartografia possibile attraverso la quale passano la psicoanalisi, la narrativa e la politica.

Alexandra Kohan è una psicoanalista argentina. Ha conseguito il Master in Studi Letterari presso la Facoltà di Filosofia e Letteratura dell'Università di Buenos Aires, dove è docente post-laurea. Scrive regolarmente per «ElDiarioAr». Castelvocchi ha recentemente pubblicato due suoi saggi: *Eppure, l'amore. Elogio dell'incerto* (2022) e *Un corpo, infine* (2024).

In collaborazione con **Castelvocchi Editore** e **Filosofia in Movimento**



15 GIUGNO ORE 11:00
TEATRO 2

IperTenda

PERFORMANCE/DIALOGO

CADUTO DAL CIELO BIOGRAFIA DI UN OGGETTO

Marlene Pardeller

Al centro e noi tutt'intorno, una blusa di nylon. La blusa che mia nonna Veronika Pallestroong-Pardeller ha cucito per il suo matrimonio nel 1951. Mi raccontava, che fosse caduta dal cielo, che nel 1945 a Welschellen, là, dove il sole tramonta tre volte dietro la montagna Col d'la Vedla (Peitlerkofel), in una valle della parte ladina dell'Alto Adige, chiusa e senza strade fin negli anni Ottanta un paracadutista americano le aveva regalato il suo paracadute. Cosa ci faceva l'americano là? Com'è caduto dal cielo? Cosa gli è successo? E cosa significa per me, nipote di mia nonna, l'eredità di questo oggetto? Insieme si esploreranno le tracce comuni di questa storia personale.

Marlene Pardeller è una regista indipendente e consulente di scrittura. Nel suo lavoro, spesso in cooperazioni, si concentra sulla continuità delle strutture della violenza. Questo atteggiamento viene rispecchiato nel suo ultimo lavoro *Where Memory gathers Bones* (2023) per la mostra *Cultures of Remembrance* nel Museum des Kapitalismus a Berlino insieme con l'artista Dominique Hurth. La videoinstallazione tematizza l'ignoranza di Mercedes Benz attraverso il campo di lavoro forzato più grande della ditta durante la Seconda guerra mondiale a Ludwigsfelde/Berlino, dove anche tantissimi italiani e italiane dal campo di concentramento di Ravensbrück hanno perso la vita senza una traccia visibile oggi sul posto. Nel documentario *Bones under the skin* (2018), premiato come migliore regia internazionale al film festival di Mexico City, ricerca la base e continuità di violenza di genere che risulta nei (trans)femminicidi.



15 GIUGNO ORE 12:00
TEATRO I

INCONTRO + VIDEOPROIEZIONI

HIC SUNT ALIENS

STUDI TECNOMAGICI E TERIOGRAFICI
SUL DIVENIRE

Karin Andersen

in dialogo con Claudia Attimonelli e Vincenzo Susca

Un'esplorazione nell'immaginario ibrido che abita gli interstizi del nostro tempo e genera costantemente territori inediti, instabili e transitori, impossibili da mappare, pur essendo parte della nostra esperienza quotidiana in quanto esseri in divenire.

Karin Andersen artista visiva e videomaker di origine tedesca. La sua ricerca verte sulle dialettiche uomo-animale e natura-cultura in una prospettiva antropologicamente decentrata e postumanistica. I suoi lavori realizzati con diversi media sono stati esposti a livello internazionale in spazi pubblici e privati. Accompagna la sua pratica artistica a studi teorici complementari ed è stata relatrice e docente in conferenze, convegni, workshop e corsi. Con Roberto Marchesini è autrice del libro *Animal Appeal*. Uno studio sul teriomorfismo (Alberto Perdisa editore 2003). Collabora come docente con Accademia Unidee della Fondazione Pistoletto di Biella.

Proiezioni:

Stranger di Karin Andersen & Christian Rainer, 2006, 05'05", 720 x 576 px | Musica: Christian Rainer, "Stranger" (dall'album *Turn Love to Hate*, 2005) | Performer: Carlotta Pircher, Christian Rainer | Regia, sceneggiatura, produzione, riprese: Karin Andersen, Christian Rainer | Editing, animazione, set design digitale: Karin Andersen | Video Edition: Courtesy Traffic Gallery, Bergamo.

Svetlo & Feny (Time to Leave) di Karin Andersen, 2019, 03'58", 1920 x 1080 px | Musica: Christian Rainer, "Time to Leave" (dall'album *Call for Doves*, 2019) | Performer: Carlotta Pircher, Christian Rainer | Sceneggiatura: Karin Andersen, Gianluca Di Dio | Regia, set design, editing: Karin Andersen | Fotografia, riprese & luci: Alessandro Rivola | Trucco & capelli: Regina Lunelli Pancaldi, Federica Bodini | Costumi: Emanuela Dall'Aglio | Scenotecnica biciclette: Bike Empire, Bologna

Antropocentrifuga di Karin Andersen, 2024, 05'00", 1920 x 1080 px | Musica: DJ Zoologist aka DJ Balli (Sonic Belligeranza) | Concept, immagini, riprese, editing, animazioni: Karin Andersen



15 GIUGNO ORE 12:00
TEATRO 2

IperTenda

PERFORMANCE

SANGUE DEL MIO SANGUE

LIVE SET

Vittorio Zeppillo

La performance di Vittorio Zeppillo gioca con l'indefinito e con il contrasto, in uno scenario onirico – narrativo. Vengono mostrate le tensioni interne che si muovono tra amore irrazionale e consapevolezza logica. Lo stesso rapporto si ritrova tra l'artista e la sua opera, ancora di più con il mondo esterno. Per questa occasione l'artista presenterà una rielaborazione sonora eseguita dal vivo.

Vittorio Zeppillo è un artista visivo multidisciplinare che vive e lavora a Milano. Per formazione, la sua pratica tende a tenere uniti il linguaggio e la sensibilità pittorica con quella installativa; rispetto alla poetica e ai soggetti, sono un leitmotiv del suo immaginario figure e forme che, dal punto di vista di chi guarda appaiono afflitte e miserabili, in una prospettiva più simile a quella di macchine e automi con cui condividono un destino di obsolescenza e abbandono. Si tratta dunque di uno sguardo per il quale la stortura fisica e formale traduce in realtà una qualità esistenziale: ovvero la potenziale dissoluzione di fronte alla scoperta della inconsistenza della stabilità materiale e di certi modelli etici tradizionali, instabilità che si incarna in tutta quell'umanità altra e alterata che ha il disequilibrio e la precarietà come baricentro. Nel 2019, con Andrea Luzi e Lorenzo Conforti, fonda il collettivo Hardchitecture. Tra le ultime esperienze espositive: *Dream Factory*, personale a cura di Niccolò Giacomazzi e Benedetta Monti, Platea, Lodi (2023); *Hyperballad*, a cura di Benedetta Monti, Officine Brandimarte, Ascoli (2023) e *Saloon Palermo II* a cura di Antonio Grulli e Francesco de Grandi, Rizzuto Gallery, Palermo (2022).



15 GIUGNO ORE 15:00
TEATRO I

MONOLOGO MULTIMEDIALE

IL SECOLO È MOBILE

LA STORIA DELLE MIGRAZIONI
IN EUROPA VISTA DAL FUTURO

Gabriele Del Grande

Cent'anni fa non esistevano visti né passaporti. Oggi sui fondali del Mediterraneo giacciono i corpi di cinquantamila migranti annegati lungo le rotte del contrabbando. Come siamo arrivati fin qui? E, soprattutto, come ne usciremo? Gabriele Del Grande ci accompagna in un viaggio di immagini e parole tra la storia e il futuro delle migrazioni in Europa per provocarci con una visionaria proposta.

Durata: 90'

Gabriele Del Grande racconta le migrazioni dal 2006, quando fondò l'osservatorio Fortress Europe. Da allora ha viaggiato in una trentina di paesi tra le due sponde del Mediterraneo, il nord Europa e il Sahel. È autore di vari libri, tra cui *Il secolo mobile* (Mondadori 2023), *Dawla* (Mondadori 2018) e nel 2014 ha ideato e co-diretto il film *Io sto con la sposa*. *Il secolo è mobile* è il suo primo monologo.

ZaLab, nata come collettivo di autori nel 2014, opera per la produzione e distribuzione di un cinema libero, indipendente e sociale.

Crediti: prodotto da ZaLab in collaborazione con Cinemazero | scrittura e ricerca immagini Gabriele Del Grande | montaggio Matteo Calore | con la consulenza di Andrea Segre | mappe infografiche Isacco Chiaf e Andreas Trenker | consulenza archivi Alessandro Marotto | produzione e distribuzione dello spettacolo: ZaLab



15 GIUGNO ORE 17:00
TEATRO I

LECTURE

IMMAGINE DELLA CAVERNA

Umberto Curi

Fra le immagini antiche, una delle più famose e significative è l'immagine che Platone descrive nel settimo libro del dialogo intitolato *Repubblica*. «Paragonare la nostra natura – scrive il filosofo – a quella di chi viva dalla nascita nel fondo di una caverna». Da quasi 2500 anni, ripresa e commentata un'infinità di volte, l'immagine della caverna è una metafora che rappresenta con grande efficacia la nostra condizione di prigionieri di un mondo artificiale. È possibile immaginare un percorso di liberazione? A quali condizioni coloro che sono immersi in una realtà fittizia possono pensare di venire fuori dalla caverna?

Umberto Curi è professore emerito di Storia della filosofia dell'Università di Padova. Visiting professor presso le università di Los Angeles e di Boston. Ha tenuto lezioni e conferenze in numerose università europee e americane. Ha pubblicato più di quaranta libri, alcuni dei quali hanno ottenuto riconoscimenti nazionali e internazionali.

In collaborazione con **Castelvecchi Editore** e **Filosofia in Movimento**



15 GIUGNO ORE 17:00
TEATRO 2

IperTenda

INCONTRO

DISOBBEDIRE

Gabriele Del Grande

Presentazione del film «Io sto con la sposa»

«Ci siamo improvvisati trafficanti per una settimana. E abbiamo accompagnato cinque amici palestinesi e siriani in fuga dalla guerra nel loro viaggio dentro la Fortezza Europa. È un rischio folle quello che ci siamo presi. Ma vogliamo credere che esista una comunità di persone, in Europa e nel Mediterraneo, che come noi sognano che questo amato mare non sia soltanto un cimitero ma possa ancora essere lo spazio che ci unisce» Gabriele Del Grande.

Durata: 89'

A seguire

ore 18:30

Testimonianza di Tasnim Fared (attrice del film *Io sto con la sposa*)

Gabriele Del Grande racconta le migrazioni dal 2006, quando fondò l'osservatorio Fortress Europe. Da allora ha viaggiato in una trentina di paesi tra le due sponde del Mediterraneo, il nord Europa e il Sahel. È autore di vari libri, tra cui *Il secolo mobile* (Mondadori 2023), *Dawla* (Mondadori 2018) e nel 2014 ha ideato e co-diretto il film *Io sto con la sposa*. *Il secolo è mobile* è il suo primo monologo.

Tasneem Farid attivista di origini palestinesi, nata a Damasco. È stata una delle testimoni delle rivoluzioni della Primavera Araba. Come altri, sognava una patria migliore con confini aperti per tutte le persone. Ha partecipato al film *Io sto con la sposa*, incarnando il ruolo della sposa, come semplice tentativo di respingere le leggi ingiuste sull'immigrazione. Sogna ancora un cielo per tutti.



15 GIUGNO ORE 18:00
TEATRO I

LECTURE

LO SPAZIO DELL'ALTROVE

Matteo Pericoli

Un incontro-racconto tra vita privata e vita professionale. Una fuga inconsapevole, in forma di viaggio, verso un altrove geografico, New York, alla ricerca di un "altrove" architettonico e personale che si trasforma, inesorabilmente, in una perpetua ricerca del miglior punto di vista, o dell'angolo di approccio, per avvicinarsi, capire e forse riscoprire sia se stessi sia il mondo in cui si vive. La conseguente distanza dalle cosiddette "discipline" (erroneamente considerate tali) che, nel rispondere a loro volta con freddo distacco, finiscono per offrire quella visione capovolta così utile per una visione un po' più chiara: dall'architettura, in primis, alla narrazione, attraverso le linee del disegno, e quindi la percezione, fino all'incommensurabile e inesauribile dimensione creativa dell'architettura letteraria.

Matteo Pericoli è architetto, autore, disegnatore e insegnante. Nel 1995, dopo essersi laureato al Politecnico di Milano, si trasferisce a New York dove lavora, tra gli altri, nello studio dell'architetto Richard Meier. Nel 2007 completa *Skyline of the World*, un murale di 120 metri per il terminal dell'American Airlines all'aeroporto internazionale JFK. I suoi lavori sono stati pubblicati su numerosi giornali e riviste, tra cui «The New York Times», «The Observer», «The New Yorker», «The Paris Review Daily», «La Stampa», «Bell'Italia». È autore di numerosi libri, pubblicati in Italia, negli Stati Uniti, nel Regno Unito, in Corea del Sud, in Taiwan e in Cina. L'ultimo è *Il grande museo vivente dell'immaginazione. Guida all'esplorazione dell'architettura letteraria* (Il Saggiatore 2022). Vive a Torino, dove nel 2010 ha fondato il Laboratorio di Architettura Letteraria (www.labilitarch.com), un corso nel quale l'architettura viene utilizzata come strumento per analizzare ed esplorare la narrativa.



15 GIUGNO ORE 19:00
TEATRO I

LECTURE CON PERFORMANCE MUSICALE

IMMAGINAZIONE E FANTASIA

VEDERE LE SINGOLARITÀ

Massimo Donà

in duetto con Paolo Damiani

Il fantasticare non è altro che un modo di vedere che consente al vedere di trasformarsi e riconoscere la straordinarietà dell'ordinario? Il fatto è che, come rileva Gianni Celati, noi ci serviamo continuamente della "fantasia", anche solo in quanto buona parte di quello che incontriamo non lo capiamo sino in fondo, «quando riflettiamo, cerchiamo aiuto nell'immaginazione o nella fantasticazione» (G. Celati, *Conversazioni del vento volatore*, p. 71). La fantasia ha un valore precipuamente conoscitivo per cercare di spiegare quello che, di quanto pur comprendiamo e riconosciamo, ancora non capiamo davvero. Si tratta dunque di indagare anzitutto la differenza tra "comprensione" e "conoscenza" – tra il capire e il conoscere. Forse la fantasia concerne il capire e il ragionamento logico il conoscere. Forse la fantasia viene alimentata da una esperienza della reale singolarità – che ben poco ha a che fare con ciò che, delle cose, viene restituito dalla conoscenza (sempre universalistica ed astratta – cioè avulsa da quel che crediamo di capire, mentre in realtà di norma finiamo solo per conoscere). Con ciò che, se ci consente di cogliere l'essenza dell'esistente, nulla ci fa invece 'capire' di ciò che nelle cose, pur non essendo "essenziale", è forse imprescindibile là dove si voglia rendere ragione delle passioni che ci avvicinano o ci allontanano dalla realtà. Alla voce e alle letture di Massimo Donà si accompagneranno alcune sperimentazioni musicali che avranno per protagonisti, come musicisti improvvisatori, Paolo Damiani e Massimo Donà (violoncello e chitarra).

Massimo Donà, filosofo e musicista jazz, è professore ordinario di Filosofia Teoretica presso la Facoltà di Filosofia dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano. Tra le sue ultime pubblicazioni ricordiamo: *La filosofia dei Beatles* (Mimesis Edizioni, 2018); *Di qua, di là. Ariosto e la filosofia dell'Orlando furioso* (La nave di Teseo 2020); *Cinematocrazia* (Mimesis 2021); *Sapere il sapore* (Edizioni ETS 2021); *Una sola visione. La filosofia di J. W. Goethe* (Bompiani 2022); *Filosofia della carta* (La nave di Teseo 2022); *La filosofia dei Rolling Stones* (Mimesis Edizioni 2023). Come musicista ha al suo attivo dieci cd con formazioni da lui dirette (editi da Caligola Records).

Paolo Damiani compositore, direttore d'orchestra, contrabbassista e violoncellista, didatta, direttore artistico, architetto. Ha collaborato con alcuni dei più prestigiosi musicisti del mondo, dal 1978 dirige proprie formazioni con cui ha partecipato ai più prestigiosi festival internazionali. Dal 2002 al 2018 ha diretto il Dipartimento di jazz presso il Conservatorio romano di Santa Cecilia. Insegna in Conservatorio dal 1983 ed è docente di ruolo dal 1991. Nel gennaio 2011 ha vinto il referendum TOP JAZZ del mensile Musica Jazz, come miglior compositore dell'anno. Nel settembre 1999 è stato nominato direttore artistico e musicale dell'ONI- Orchestra Nazionale Francese di Jazz, primo e unico artista straniero ad aver vinto il relativo concorso. Ha fondato e diretto diversi festival internazionali di Jazz.



Foto di Raffaella Toffolo



15 GIUGNO ORE 19:00
TEATRO 2

INCONTRO

THE SANCTUARY CITY PROJECT

L'ESPERIENZA AL MAAM

Sergio De La Torre + Chris Treggiari

a cura di Claudia Pecoraro

Le protagoniste e i protagonisti del progetto di Sergio De La Torre e Chris Treggiari, al suo primo approdo in Italia, presentano l'iniziativa e raccontano i risultati dell'esperienza appena conclusa al MAAM. Alcuni degli output realizzati nel corso della settimana di IPER saranno portati al Mattatoio e presentati attraverso un'azione performativa.

Intervengono: **Sergio De La Torre** e **Chris Treggiari**, artisti | **Claudia Pecoraro**, curatrice | **Beatriz Gonzalez, Female Cut**, coordinatrice del progetto in Italia | **Mario Mancini**, presidente Progettomondo | **Cinta Arribas**, artista | Alcuni degli abitanti del **MAAM**, partecipanti al progetto
Modera: **Maria Egizia Fiaschetti**, giornalista *Corriere della Sera*

Female Cut è un'associazione di promozione sociale femminile che promuove il talento delle donne in Italia. Nata nel 2008, ha realizzato migliaia di eventi di grandissimo richiamo, tutti dedicati alla produzione al femminile nella musica, arte, video, performance, moda e fotografia. La missione è di dar maggior spazio alla creatività al femminile e di sensibilizzare attraverso nuovi linguaggi un confronto su temi di carattere sociale e culturale come identità femminile, violenza contro le donne, integrazione e pari opportunità.

Sergio De La Torre, nato nel 1967 a National City, California, vive a San Francisco. La sua ricerca indaga e documenta i molteplici modi in cui «i cittadini si reinventano nella città che abitano e le strategie site-specific che mettono in atto per entrare e uscire dalla modernità». Le sue opere sono state presentate alla 10° Biennale di Istanbul, alla Bienal Barro de America, al Cleveland Performance Art Festival, all'Atelier Frankfurt, al Centro Cultural Tijuana, all'YBCA, al TRIBECA Film Festival e al Festival Internacional de Cine de Morelia. È professore associato presso il Dipartimento di Arte e Architettura dell'Università di San Francisco.

Chris Treggiari, nato nel 1978 a Concord, Massachusetts, vive a Oakland, California. La sua pratica artistica indaga come l'arte possa entrare nella sfera pubblica e connettere persone e luoghi attraverso piattaforme partecipative e mobili che incoraggino l'esplorazione da parte di un pubblico attivo. I suoi progetti sono stati presentati al Padiglione americano della Biennale di Venezia 2012, SFMOMA, Torrance Art Museum, Getty Museum, Berkeley Art Museum, Yerba Buena Center for the Arts, San Jose Museum of Art, Oakland Museum of California e Museum of Contemporary Art di San Diego. Dal 2013 è artista docente in residenza presso il Center for Art and Public Life del California College of the Arts.

Cinta Arribas, illustratrice di Valladolid, Spagna, crea storie e personaggi immaginifici a partire da un'attenzione speciale alle persone e al quotidiano. La sua arte è una celebrazione della gioia, e ogni sua narrazione è sempre permeata dall'umorismo. Le sue illustrazioni sono state pubblicate su giornali e riviste internazionali, tra cui *El País*, *New York Times*, *Flow Magazin*; tra i suoi clienti, figurano anche Google, Lexus, Camper, Turismo Barcelona, Museo Nacional de la Energía, Curtocircuito Fest, Fundación Josep Carreras.

**A SANCTUARY
IS A
NECESSITY**

www.sanctuarycityproject.com

#sanctuarycityproject

12'x25'

001328 1110800



PRIVATE PROPERTY
NO TRESPASSING
NO LOADING OR UNLOADING
NO UNLAWFUL USE



15 GIUGNO ORE 20:00
TEATRO I

LECTURE
**'A CAMORRA
SONG'IO**
LA CAMORRA SONO IO
Daniele Sanzone

Scampia, periferia nord di Napoli, topos del male e simbolo di degrado. La nascita del quartiere coincide con l'arrivo, in seguito al terremoto del 23 novembre 1980, di migliaia di famiglie disperate proveniente da tutto l'hinterland campano tra cui quella di Daniele Sanzone che all'epoca aveva due anni. Il quartiere doveva essere il simbolo del riscatto, l'architettura di una speranza, ma quella promessa di rinascita è stata disattesa troppo presto, abbandonato a se stesso, quel vuoto è stato riempito da un impero criminale. In questo contesto cresce il cantante degli 'A67, relegato nella periferia mentale, prima ancora che in quella materiale. Un percorso di vita che lo porterà a confrontarsi con il deserto che lo circondava, la criminalità e il pregiudizio. Un mondo che entrerà prepotentemente nel primo album della band, *'A camorra song'io* (Polosud / 2005), uscito nel bel mezzo della prima faida di Scampia.

Daniele Sanzone laureato in Filosofia all'Università Federico II di Napoli, è scrittore, autore e voce della rock band 'A67. Diversi i premi ricevuti tra cui: Siae (2004), Amnesty (2006), Premio Paolo Borsellino (2014), Premio Restart (2020) e il Premio Tenco (2022). Ha collaborato con diversi artisti e realtà: Edoardo Bennato, Mauro Pagani, Frankie hi nrg mc, Teresa De Sio, Caparezza, James Senese, Roberto Saviano, Giancarlo de Cataldo. Ha scritto per «Il Fatto Quotidiano», «La Repubblica XL», «Style», «Il Mattino», «Donna Moderna», «Corriere del Mezzogiorno», Tgcom24 e Repubblica.it. Come autore ha scritto e condotto il programma Brain Food, per Fanpage. it e ha collaborato a diversi format di LOFT, tra cui "Amici fragili" di Andrea Scanzi. Nel 2014 esce il suo primo libro, *Camorra Sound* (Magenes), tradotto in francese e vincitore del 19° Premio Paolo Borsellino. Nel 2017 esce il suo secondo libro, *Pino Daniele Terra Mia* (Minimum fax), scritto assieme a Claudio Poggi. Nel 2019 esce il libricino, *Pino Daniele la vita suonata* (Libreria Dante & Descartes). A gennaio del 2020 esce il quarto album degli 'A67, *Naples calling* (Full Heads). A maggio 2022, arriva *Jastemma* (Squilibri) con la copertina di Mimmo Paladino, vincitore della targa Tenco come miglior album in dialetto dell'anno. In allegato all'album è presente un'antologia, da lui curata, con racconti e poesie ispirate dalle canzoni del disco. Tra gli scrittori: Nicola Lagioia, Giuseppe Catozzella e Viola Ardone. Nello stesso anno interpreta se stesso ne *La divina cometa*, il nuovo film di Mimmo Paladino. Nel 2023 esce il suo romanzo *Madre Dolore. La prima inchiesta di Mirco Del Gaudio* (Les Flâneurs Edizioni).



SCAM A



15 GIUGNO ORE 20:00
TEATRO 2

IperTenda

LETTURA SONORIZZATA

ESILI NIDI

Davide Minotti

Un racconto trasformativo che si inserisce nella traccia della letteratura post-coloniale in Italia, con una elaborazione originata in Eritrea. Incarnando il punto di vista di persone nate lì e poi fuggite, si configura un dedalo di esperienze, solo apparentemente distanti, che parte dalle strade di Asmara e arriva ai sobborghi di Sydney, passando per Bruxelles, Roma, Londra e altre città. Si delinea così un viaggio collettivo durante il quale le identità non hanno più nome e i confini, diventano esili cose.

La lettura sarà accompagnata da una sonorizzazione ad opera dei Conniventi. Suoneranno: **Alessio Maramao** e **Jacopo Giuliani**.

Davide Minotti, poeta e montatore, ha pubblicato *Pâté di vittima* (Campanotto 2017) ed *Esili nidi* (Nottetempo 2022). Nel 2020 ha diretto il documentario *Dentro il politico*, incentrato sulla vita del poeta Franco Buffoni e nel 2023 ha co-diretto un documentario con Valeria Miracapillo *In tutte le ore e nessuna*, basato sull'opera della scrittrice turca Aslı Erdoğan.

I **Conniventi** sono un gruppo multimediale originario di Frosinone, che produce musica, video e sonorizzazioni.



15 GIUGNO ORE 21:00-02:00
TEATRO 2 + FOYER 2

PERFORMANCE + DJ SET

NOWHERE

Female Cut



a cura di Chiara Graziani

in collaborazione con Ambasciata e Consolato Generale del Regno dei Paesi Bassi

Female Cut propone una serata multidisciplinare, internazionale, femminile: una produzione originale e site specific per il festival IPER. *NOWHERE* si compone di due momenti consecutivi e connessi tra loro: il primo, performativo e contemplativo, ad opera di una musicista e una performer coreografa; il secondo, una vera e propria festa, grazie ai video e alla musica di un gruppo di dj di varie origini residenti a Roma. Il tema è quello della migrazione, che coinvolge innanzitutto le radici, in certi casi multiple e in altri assenti, di tutte le artiste coinvolte, molte delle quali si incontrano per la prima volta a Roma. La migrazione viene intesa anche come un territorio fluido, tra displacement e momentanei riposizionamenti, in luoghi non prevedibili, inesplorati e condivisi, un nowhere denso, dove possono essere costruite nuove possibilità artistiche e creative.

ore 21:00

INTERNO SOSPESO Long-durational performance

ideazione e direzione Federica Dauri, Elisa Batti | composizione sonora Elisa Batti (Italia/Olanda) | performance Federica Dauri (Italia/Germania). *Interno sospeso* è una esperienza sensoriale, avvolgente e suggestiva che si sviluppa attraverso il connubio di suono, corpo e luce. Le note astratte ed eterree della musica elettronica si fondono e intrecciano a registrazioni ambientali di migrazioni di uccelli. La partitura sonora si fa linguaggio universale che connette le persone tra loro nello spazio, creando un legame tra identità e mistero di un luogo inesplorato. Ogni movimento della performer è un viaggio dalla propria essenza corporea alla scoperta di uno spazio esteriore, simbolico di una terra non conosciuta. Non c'è fretta, non c'è un inizio né una fine ma solo un ciclo infinito di creazione e distruzione. Gli spettatori sono liberi di decidere da quale punto iniziare a fruire l'opera e per quanto tempo, nonché di scegliere una partecipazione contemplativa o attiva e personalizzata.

Elisa Batti è una compositrice di musica elettronica, producer e dj che vive e lavora ad Amsterdam. Dal 2007 ha creato paesaggi sonori per compagnie internazionali di danza contemporanea, con Albert van Abbe, Artes Mobiles, Andreas Hannes, Elisa Zuppini, Ola Maciewska. Tutor al IDLAB di Amsterdam, è attiva anche nel sound design e nella scena techno, con la sua etichetta IMMATERIAL Archives. Affianca l'attività musicale con la ricerca: dopo un PhD e due Post Docs alla Technical University di Delft, lavora nel team di Transizione Energetica al TNO, the Netherlands Institute of Research. | **Federica Dauri** è una coreografa e artista performativa. Nata a Roma, dal 2014 vive a Berlino. Il suo percorso artistico è fortemente influenzato dall'incontro con le discipline dell'Euritmia e del Butoh. Dal 2013 ha iniziato una ricerca sul corpo e la sua relazione con lo spazio, inteso sia come spazio urbano/pubblico sia come oggetto scultoreo, o ancora come spazio fra i corpi stessi. Dal 2016, collabora come performer con l'artista canadese Peaches, facendo parte del suo ultimo tour mondiale nel 2022-2023.

ore 22:30-02:00

FEMALE CUT DJSET

Lady Coco / Balsamo di Scimmia (Italia) | Violet Monkey (Italia/Egitto) | Eféé (Italia/Indonesia) | Video Vj Nur (Italia/Egitto) | Tre Dj, tre radici musicali a confronto, si ritrovano in un dancefloor inedito per celebrare la condivisione e il dialogo tra le diversità attraverso l'amore per la musica.

Lady Coco con la sua passione per il mondo sonoro e culturale afro, black e soul. È l'istinto, tra l'orecchio e il cuore, ad avvicinarla ai generi più in sintonia con la sua attitudine: soul, rap, R'n'B, dancehall. Si esibisce nei locali più importanti d'Europa agli show che precedono e seguono i concerti, tra cui quelli di M.I.A. e dei Public Enemy. Ispiratrice del collettivo «Balsamo di Scimmia», si diverte ad amalgamare il suo sound inconfondibile con altre forme di espressione artistica, dalla danza alla performance. | Il sound di **Eféé** è solare e ad alto tasso vitaminico. Italo-indonesiana, nasce in Francia e vive a Roma. Inizia a cimentarsi ai piatti nel 2000 tra la Capitale e Londra. In seguito, si dedica all'organizzazione di eventi musicali, fino a farne una professione e a lavorare nel management artistico. Tra i soci fondatori dell'associazione A-DJ, che lavora per la formazione e valorizzazione dei Dj. La sua eclettica selezione attraversa le diverse sfaccettature del funk, del rock, della house music e dell'elettronica. | Chiude la serata l'italo egiziana **Violet Monkey**, alias di Karima Aii Moselhy, figura chiave del progetto Female Cut. Il suo habitat è permeato dal trip hop, fino alla scoperta della techno attraverso il circuito dei centri sociali e dei rave. Ha attraversato l'Italia in camper per esibirsi con una compagnia di danza contemporanea (all'impostazione accademica preferisce le movenze ritmiche e snodate da cui lo pseudonimo di "monkey", scimmia). Al djing si avvicina nel 2011 per approcciarci poi alla produzione: il suo ultimo brano, "Maya playa", racchiude un forte messaggio ambientalista narrando il viaggio di una tartaruga nel degrado degli oceani. | Vj Nur (Karima Ruzzi) porta sullo schermo dei suoi set una mescolanza di arte contemporanea, memorie personali e ispirazioni che spaziano tra la sfera naturale, artificiale e umana, per alterare la percezione visiva in suggestioni mai definite. Dal 2018 è parte del team di Flyer con cui organizza i più importanti festival romani dedicati alle Audio Visual Digital Arts, come LPM, Live Cinema Festival e Fotonica, insieme ai più grandi artisti della scena mondiale.





DOMENICA

16

GIUGNO



16 GIUGNO ORE 11:00
TEATRO I

LECTURE

DOVE CI LASCIA L'IMMAGINAZIONE FANTASMAGORIA FASCISTA E FINE DEL MONDO

Jack Z. Bratich

Negli ultimi tempi è diventato evidente che certe forme di immaginazione siano controllate da forze reazionarie: la creazione di miti e la produzione di fantasmagorie sono appannaggio dei fascisti, compresa quella che Jeffery Schnapp definisce esperienza di un mondo ultraterreno secolare. Forse è proprio un tipo di immaginazione (visioni, astrazioni, fughe dalla realtà concreta) che ha portato alle catastrofi che abbiamo di fronte. Questo intervento descrive la fantasmagoria fascista degli ultimi anni (ad esempio la *fashwave*, la magia dei *meme*, le *tradwives* e i martiri che sparano in massa), un tipo di immaginario *necropolitico*. Ma un'altra fine del mondo è possibile, come dicono i graffiti delle proteste nella Nuit Debout del 2016. Come funziona l'immaginario al servizio della lotta contro il metodo preferito dal fascismo per porre fine al mondo? Dalla collassologia e dall'adattamento profondo alla gioia nera e alle rivolte femministe transnazionali sono esempi di cambiamento della "percezione" per formare un mondo anti-microfascista per la sopravvivenza e la solidarietà.

Jack Z. Bratich scrive di intersezione tra cultura popolare e cultura politica. Applica la teoria sociale e politica a temi quali i movimenti sociali, la cultura artigianale, la reality television e le culture della segretezza. È professore di giornalismo e studi sui media alla Rutgers University e autore di *On Microfascism: Gender, War, Death* (Common Notions 2022), pubblicato in Italia da Castelvecchi con il titolo *Sul Microfascismo. Gender, Guerra, Morte, e Conspiracy Panics: Political Rationality and Popular Culture* (New York Press 2008).

In collaborazione con **Castelvecchi Editore** e **Filosofia in Movimento**



16 GIUGNO ORE 11:00
TEATRO 2

INCONTRO

AUTOMAPPATURA ROMA

a cura di Mattia Tebourski

Ad appena tre anni dalla chiusura del progetto di Automappatura promosso dal RIF, in occasione di questa terza edizione di IPER_festival, Giorgio de Finis e Mattia Tebourski aprono un tavolo di confronto e dibattito al quale sono state invitate alcune delle realtà che tra il 2020 e il 2021 hanno deciso di raccontare in prima persona la loro storia al Museo delle Periferie. L'obiettivo è quello di comprendere come, a tre anni di distanza, la rete associativa territoriale dislocata nelle periferie della città di Roma continua ad operare, affrontando le questioni e le criticità che in maniera endemica caratterizzano spesso i rispettivi quartieri di pertinenza. Attraverso il dibattito proveremo a comprendere come la tessitura di una vasta e articolata rete di relazioni territorialmente dislocate contribuiscono alla produzione di uno spazio urbano in grado di accogliere le molteplici istanze che prendendo forma dal basso e che investono ogni dimensione del vivere urbano. Inoltre, con la stessa rinnovata curiosità che ha dato inizio al progetto, si intende continuare ad esplorare la configurazione delle relazioni verticali che intercorrono tra questi attori e il mondo politico-istituzionale: quali rapporti legano le due dimensioni? In che modo l'agire che prende forma dalle pratiche di autorganizzazione informale dei cittadini viene sostenuto, assecondato, incentivato – oppure ostacolato – dalla dimensione politica e istituzionale? Attraverso quali modalità la profonda conoscenza del territorio da parte dei primi, e il loro radicamento, può aiutare i secondi ad affrontare e risolvere le problematiche riconducibili alla crisi urbana in atto?

Parteciperanno all'incontro:

Maria Rocco (Laboratorio Città Corviale) | **Pietro Vicari** (Quarticcio Ribelle, collettivo che racchiude al suo interno La Palestra del Quarticcio, Casa di quartiere, L'Ambulatorio Popolare di RomaEst, La Microstamperia del Quarticcio, il Doposcuola Quarticcio, e Red Lab) | **Giulia Oddi** e **Piero Capello** (ADD Roma Parqure) | **Tiziano Panicci** (Dominio Pubblico) | **Margherita Grazioli** (Metropoliz) | **Osvaldo Costantini** (Biblioteca Precaria Metropolitana, Hotel Quattrostelle occupato) | **Isabella di Cola** (Spazio Rossellini) | **Claudia Bernabucci** (Cubo Libro) | **Fausto d'Angelo**, **Matteo Altieri** (Il Giardino di Torricola APS) | **Rosario Pavia** (TEVERETERNO).

Mattia Tebourski, ex borsista di ricerca della Facoltà di Economia di Roma Tre, ha lavorato con Giorgio de Finis in occasione del progetto di Automappatura organizzato dal Museo delle Periferie collaborando alla prima edizione di Iper_festival. Appassionato di Urban Studies, i suoi principali interessi di ricerca riguardano le nuove forme di associazionismo informale, le dinamiche di sviluppo territoriale culture-based, e i modelli di governance urbana su micro scala stimolati e innescati dalla cittadinanza attiva.



Foto di Cinzia Sarto, performance di Paolo Buggiani all'Hotel Quattrostelle occupato



16 GIUGNO ORE 12:00
TEATRO I

LECTURE

EMANCIPAZIONE SENZA UTOPIA? COME ESSERE RADICALI NEL VENTUNESIMO SECOLO

Albena Azmanova

Il panorama contemporaneo dell'immaginazione politica risulta privo di una grande utopia che sia in grado sia di rafforzare le speranze e sia di ridurre il malcontento della moltitudine. Questo non significa che dobbiamo rinunciare all'azione trasformativa e creativa. Nell'incontro si analizzeranno le ragioni della mancanza, all'inizio del XXI secolo, di potenti progetti utopici e si esploreranno le possibilità e i modi ancora disponibili per una immaginabile trasformazione radicale senza l'aiuto dell'utopia.

Albena Azmanova è una studiosa e commentatrice politica, ha ricoperto incarichi accademici negli Stati Uniti, in Francia, in Belgio e nel Regno Unito. È co-fondatrice e co-editor di «Emancipations. A Journal of Critical Social Analysis». I suoi scritti, tradotti in oltre dieci lingue, sono animati dal suo attivismo politico. Ha partecipato ai movimenti dissidenti contro il regime comunista nella sua Bulgaria negli anni 1987-1990. Ha lavorato come membro della Commissione indipendente per l'uguaglianza sostenibile del Parlamento europeo e come consulente della Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento europeo con ricerche sulle violazioni dello Stato di diritto. Nel suo ultimo libro, *Capitalism on Edge* (Columbia University Press 2020), individua nella precarietà il danno sociale del nostro tempo, alla base delle insurrezioni di estrema destra e di altre patologie sociali del XXI secolo.

In collaborazione con **Castelvecchi Editore** e **Filosofia in Movimento**



16 GIUGNO ORE 14:00
TEATRO I

VIDEOPROIEZIONE

MASTERPIECE #5 SULLE TRACCE DELLA MERAVIGLIA

di Raffaele Quattrone

Trasformazione: Anri Sala e Marinella Senatore

Può l'arte essere intesa come strumento di trasformazione sociale? La puntata cerca di rispondere attraverso la pratica di Anri Sala, che nell'opera *Dammi i colori* ha ritratto l'allora sindaco di Tirana intento a raccontare una città in trasformazione e quella di Marinella Senatore dove la condivisione diventa un imprescindibile elemento di trasformazione di un mondo chiuso in se stesso.

Durata: 116' | Regia di Piero Passaro, produzione esecutiva Bad Toast Productions | Docu-serie scritta e presentata da Raffaele Quattrone con il supporto di Alessandro Moreschini e Livia Savorelli. Con Stefano Paiano, Giulia Santullo, Arianna Sarghini, Carola Tangari e la partecipazione straordinaria di Christopher DiCas.

Raffaele Quattrone è sociologo e curatore di arte contemporanea. Collabora con l'Accademia di Spagna a Roma dove ha di recente curato l'installazione di Michelangelo Pistoletto *Pozzo-Specchio* nel Tempietto di Bramante e la Galleria Artra di Milano dove ha curato la mostra *La nostra casa è in fiamme*, una collettiva di artisti italiani per riflettere sulle conseguenze della crisi climatica.



16 GIUGNO ORE 15:00
TEATRO 2 + FOYER 2

IperTenda

INSTALLAZIONE E VIDEOPROIEZIONE

LA CASA DELLE MUTANDE

Olivia Wilhelmine Seiling

Videoproiezione *Das Haus Der Höschen* (in inglese)

La dimensione stampa del mondo dell'arte viene rielaborata in piccole mutande di carta. Dalla marea di riviste d'arte, cataloghi di case d'asta e altri oggetti effimeri, le mutandine diventano uno sciame in continua crescita che raffigura la sovrapproduzione, lo spreco, le asimmetrie sociali, le questioni di appropriazione, di appartenenza e di collettività nell'arte. Diventano modelli e rivelano correnti, formano un panorama di crisi e riscatti. La "casa delle mutande" esiste dal 2019 e ora comprende più di mille esemplari.

Olivia Wilhelmine Seiling ha studiato Belle Arti all'Accademia di Münster, è stata allieva del prof. Joachim Bandau. Vive e lavora a Berlino dal 2002.



16 GIUGNO ORE 16:00
TEATRO I

LECTURE

L'ISOLA CHE NON C'È

GEOGRAFIE IMMAGINARIE TRA
MEDITERRANEO E ATLANTICO

Antonio Musarra

«L'isola esiste. Appare talora di lontano tra Tenerife e Palma, soffusa di mistero» (G. Gozzano). Semplici scogli, atolli, brandelli di terra emergenti dal mare, ampi agglomerati, veri e propri continenti: la vicenda delle isole e del loro ritrovamento ha animato i viaggiatori e affascinato i letterati. Cristoforo Colombo afferma d'averne incontrate 1.400, secondo una lettera di papa Alessandro VI; 1.700, stando, invece, a un messaggio inviato ai reali iberici. Numeri, questi, assai inferiori rispetto a quelli contemplati per l'Oceano indiano da Marco Polo – ben 12.700 – o dal domenicano Guglielmo Adam – 20.000 –, vissuti fra Due e Trecento. Un racconto della storia avventurosa e fantastica della ricerca delle isole in età medievale: una storia fatta di "scoperte" e "conquiste" – e di "conquiste" spesso devastanti – ma anche di reiterate delusioni, legate al desiderio, utopico e mai sopito, di vedere mutata in realtà la sostanza dei propri sogni.

Antonio Musarra è Professore Associato di Storia medievale presso Sapienza Università di Roma. Fellow di Harvard, si occupa di storia marittima e navale del Mediterraneo medievale, di storia delle crociate e dell'Oriente latino, di storia dell'immaginario e di storia francescana. Tra le sue pubblicazioni si segnalano: *Il grande racconto delle crociate* con F. Cardini (il Mulino 2019); *Medioevo marinaro. Prendere il mare nell'Italia medievale* (il Mulino 2021); *1492. Diario del primo viaggio* (Laterza 2022); *L'isola che non c'è. Geografie immaginarie fra Mediterraneo e Atlantico* (il Mulino 2023); *Urbano II e l'Italia delle città. Riforma, crociata e spazi politici alla fine dell'XI secolo* (il Mulino 2023); *Le crociate. L'idea, la storia, il mito* (il Mulino 2022); *Fra Cielo e Terra. Gerusalemme e l'Occidente medievale* (Carocci 2024).



16 GIUGNO ORE 16:00
TEATRO 2

IperTenda

INCONTRO

IL POTERE DI RIPARARE

INCONTRO CON UN HACKER ETICO

Jaromil / Dyne.org

Poter riparare qualcosa nell'era dell'high-tech e delle nano-tecnologie è un atto rivoluzionario contro un sistema che rende sempre meno intelligibili i processi ed interagibili i circuiti. Non abbiamo neanche più il potere di spegnere un nostro apparato. Il pulsante d'accensione ci elude; estrarre le batterie richiede strumenti, manualità ed esperienza. In questa dimensione pervasiva dell'informazione digitale, il nostro potere di riparare è un diritto inalienabile: poter osservare il sistema operativo, studiarlo, modificarlo e distribuirne modifiche. Riparando trasformiamo l'entropia in risorsa, facciamo circolare l'economia che rinasce dal basso. La sete consumista di nuovi gadget high-tech sta portando il mondo alla depauperazione di risorse minerarie, a schiavitù e guerre. I negozi che riciclano, rimettono a posto, rivendono sono templi che ci garantiscono il potere sulle macchine. Sosteniamo questi hackers e la filosofia del software libero e a codice aperto.

Jaromil / Dyne.org è un artigiano del software ed un noto hacker etico. Autore di un virus informatico definito dai critici d'arte il più elegante mai scritto, è anche un esperto di techno-politica, sicurezza informatica e sviluppo di software libero. Jaromil è il fondatore di Dyne.org e da più di venti anni si dedica allo sviluppo e diffusione di strumenti digitali per la libertà di espressione, la democrazia partecipativa e la privacy. Le sue creazioni sono utilizzate in tutto il mondo da organizzazioni pubbliche e private.



{ = | : & } ;



16 GIUGNO ORE 16:00-20:00
FOYER 2

IperTenda

PERFORMANCE PARTECIPATA

BAMBOLO È ARRIVATA L'ARROTINA + PRÊT-À-PORTER Valeria Sanguini

Bambolo è il nome di un furgone porta valori, non blindato. In-vestito, ora che la Tenda si sposta da sola, nel compito di portare ad IPER festival delle periferie una collezione di prototipi in elaborazione: una serie di utensili più o meno affilati per aprire breccie nello spazio-colore, nel rapporto ad altri corpi, sostegni all'esercizio di nuove "comportamentalità". Oggetti resistenti, carte e progetti di viaggio ma anche giochi, gadget e accessori da indossare per partecipare ad un'ipotesi di geografia nomade, meno monade; indossarne le sponde, abitarla in sospensione e tra le pieghe, resistendone gli urti, gli strappi, estendendo le proprie membra e coordinate in gesti di cura e nuovi ormeggi. Verrà proposto al pubblico di indossare alcuni oggetti della collezione, improvvisando una breve sfilata.

Valeria Sanguini vive la pittura come viaggio in un territorio di virtualità visionaria, strettamente legato all'esperienza del gesto e del corpo, strumento altamente tecnologico perché relazionale, oggi in parte de-posseduto e alla ricerca di nuove potenzialità eco sistemiche di sopravvivenza poetica. Il compito è far affiorare da viaggi siderali in solitaria per geografie inafferrabili, lembi, tracce per una parziale condivisione, aldi qua di qualsiasi interfaccia. Partecipazione della *Pharmacie Surrealiste* di Stella Pire e del gioco *We Landing* elaborato con i ragazzi del progetto Junges Utopia



16 GIUGNO ORE 17:00
TEATRO I

LECTURE

NON NE VALE LA PENA

IMMAGINARE NUOVE TERRAE INCOGNITAE

Dario Gentili

Nelle antiche mappe leoni o draghi campeggiavano a indicare una *terra incognita*. Eppure, spesso quel territorio era disegnato e mappato con tanto di confini a delimitarlo. Insomma, non si trattava di ciò che c'era al di là delle colonne d'Ercole, un "altro" mondo popolato da esseri straordinari e mostruosi, inaccessibile agli esseri umani. I conquistatori dell'antica Roma e in seguito gli esploratori medioevali non temevano tanto di avventurarsi fin lì, alcuni di loro lo avevano pure fatto. Piuttosto, a quanto se ne sapeva, non valeva la pena andarci. Certo, la scritta *hic sunt leones* poteva pure suggerire si trattasse di terre pericolose, abitate da esseri minacciosi (animali o umani che fossero), ma soprattutto si trattava di territori inospitali (troppo caldi o troppo freddi). Il messaggio di fondo restava: non ne vale la pena. Ecco, la sfida che pone alla nostra attualità la locuzione "hic sunt leones" non consiste tanto nello sdrammatizzare o negare la pericolosità di questo o quel quartiere, di questa o quell'area selvatica, di questa o quella città, di questo o quel Paese: a ben vedere, questa è stata la premessa di colonizzazione, sfruttamento, gentrificazione, turisticizzazione a cui si accompagnava poi il fatto che ne valesse la pena (economicamente) spingersi fin lì. La sfida consiste piuttosto nell'avventurarsi lì dove ci sono i leoni *perché* non ne vale pena. Lo stupore che vince sulla paura al cospetto dello sconosciuto e dell'inaspettato non deve necessariamente condurre alla *valorizzazione*, non deve poi chiederne indietro gli interessi. È questa, oggi, l'esperienza più radicale possibile di immaginazione.

Dario Gentili insegna Filosofia morale presso il Dipartimento di Filosofia, Comunicazione e Spettacolo dell'Università Roma Tre. È co-direttore del Master *Environmental Humanities* – Studi dell'Ambiente e del Territorio dell'Università Roma Tre. Si occupa di pensiero italiano contemporaneo; della spazialità nel pensiero politico, giuridico e architettonico occidentale; di genealogia e critica del neoliberalismo e dei suoi dispositivi. È autore di saggi pubblicati in diverse lingue. Ha scritto le seguenti monografie: *Il tempo della storia. Le tesi "Sul concetto di storia" di Walter Benjamin* (Quodlibet 2019); *Crisi come arte di governo* (Quodlibet 2018); *Italian Theory. Dall'operismo alla biopolitica* (Il Mulino 2012); *Topografie politiche. Spazio urbano, cittadinanza, confini in Walter Benjamin e Jacques Derrida* (Quodlibet 2009).



16 GIUGNO ORE 17:00-19:00
TEATRO 2

INCONTRO LABORATORIO CIRCO

a cura di Francesco Careri

Dal 2017 all'interno del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre è nato un laboratorio di ricerca e didattica che propone una diversa idea di città in cui elaborare indicazioni per una politica dell'accoglienza nel senso reciproco dell'ospitalità. C.I.R.C.O è infatti acronimo di Case Irrinunciabili per la Ricreazione Civica e l'Ospitalità e propone il riutilizzo degli scarti del patrimonio immobiliare romano dismesso o sottoutilizzato in chiave ibrida, con l'obiettivo di costruire spazi di sperimentazione di scambio e socialità aperti alla costruzione collettiva dell'abitare. La ricerca ha prodotto una mappatura degli spazi di scarto della città di Roma ed esperienze di didattica sperimentale attraverso il trasferimento dei corsi direttamente nei contesti analizzati. Nell'edizione 2023/24, Circo ha portato la sua proposta a confrontarsi con il tema del trattamento e riuso dei rifiuti a Roma. In continuo dialogo con Ama e con diversi stakeholder, anche informali, coinvolti nel ciclo dello smaltimento e del riuso, il laboratorio ha proposto l'ibridazione di spazi di raccolta, riuso e riallestimento con attività e servizi culturali, lavorativi, ricreativi e di ospitalità. I primi risultati della ricerca sono stati pubblicati nel volume *Circo. Un immaginario di città ospitale* (Bordeaux Edizioni 2021).

Intervengono: **Francesco Careri, Edoardo Fabbrì, Fabrizio Finucci, Alberto Marzo, Antonella Masanotti, Daniele Mazzoni, Maria Rocco, Ginevra Vitelli**, insieme a studenti e studentesse dei laboratori didattici.



16 GIUGNO ORE 18:00
TEATRO I

LECTURE

FUORI DAL PARADISO

Annalisa Metta

Il mito del Paradiso non conosce crisi. Dalla notte dei tempi, ce lo figuriamo come uno scrigno di pace, armonia, bellezza, piacere, giovinezza, perfezione incorruttibile, contrapposto alla vita mondana - che è viceversa teatro di conflitti, contese, fatiche, squilibri, alterazioni, difetti - soggetta al passaggio inesorabile del tempo. Per tradizione iconografica, il Paradiso è un giardino rigoglioso, abitato da piante e animali mansueti, racchiuso da un recinto protetto da angeli armati; al di fuori, deserti o selve dove pascolano bestie feroci, talvolta mostri. Il Paradiso è una verdeggiante promessa di fuga dalle turbolenze del mondo e di ritorno a una quiete da cui - si tramanda - siamo stati espulsi perché immeritevoli. Eppure, la malia del Paradiso sta proprio nella sua impraticabilità. È l'esserne fuggiti che lo rende attraente. È il nostro sottrarci alle sue lusinghe anestetiche per farci parte della irrequieta vitalità del mondo, nutrita di attriti, scintille, ibridazioni, controversie, negoziati imperfetti, mai risolti e perciò fecondi. È il nostro volgerci alla vita che abita i paesaggi perturbanti e il resistere alla tentazione della sedazione: *hic sunt leones, itaque nos*.

Annalisa Metta è professoressa ordinaria di Architettura del paesaggio all'Università Roma Tre, nel 2016-2017 Italian fellow presso l'American Academy di Roma, di cui da allora è consulente. Si occupa di architettura contemporanea degli spazi aperti, attraverso approfondimenti teorico-critici e ricerca applicata. Nel 2007 è tra i partner fondatori di Osa, con cui, nel 2012, firma la cura e l'allestimento di *Bosco Italia*, Padiglione Italia alla Biennale di Architettura di Venezia. Tra i suoi progetti recenti, il parco sul Lungotevere Flaminio a Roma (in corso di realizzazione). Tra i suoi libri: *Il paesaggio è un mostro. Città selvatiche e nature ibride* (DeriveApprodi 2022), *Verso sud. Quando Roma sarà andata a Tunisi* (Libria 2018). Nel 2023 cura la sezione *La natura è di casa* della mostra *Home Sweet Home*.



16 GIUGNO ORE 19:00
TEATRO I

LECTURE

I LEONI E LA PANTERA

Franco Farinelli

Vi è un rapporto tra la pantera (il volgare che comprende tutti i linguaggi locali italiani) di cui tratta Dante nel *De vulgari eloquentia* e i leoni della cartografia medievale e protomoderna, anch'essi invisibili e perciò inafferrabili. La prima equivale al procedimento cartografico, e il suo "profumo", come scrive Dante, è lo spazio. I secondi segnalano invece l'impossibilità di tale riduzione, vale a dire la necessità del ricorso ad una ubicazione sprovvista di metrica, perciò non domesticabile.

Franco Farinelli è nato sulla costa adriatica a Ortona e ha insegnato geografia a Ginevra, Los Angeles (UCLA), Berkeley, Uppsala, Losanna, Parigi (Sorbona) e Bologna, dove ha diretto per lungo tempo il Dipartimento di Scienze della Comunicazione dell'Università. I suoi libri sono tradotti in Europa, Asia e Stati Uniti. È stato presidente dell'Associazione dei Geografi Italiani (AGEI).







~~FUORI~~
PROGRAMMA
FUORI



10-14 GIUGNO TUTTI I POMERIGGI
MAAM - VIA PRENESTINA 913

LABORATORIO

THE SANCTUARY CITY PROJECT

L'associazione Female Cut riconosce, nella sua pratica femminista intersezionale, l'importanza di dare spazio a voci ed esperienze multiple per costruire un movimento più forte e inclusivo, che si batte per la giustizia sociale e per i diritti di tutte le persone. Per questo, è lieta di accogliere e presentare i due artisti-ricercatori di San Francisco, Sergio De La Torre e Chris Treggiari, che portano per la prima volta in Italia The Sanctuary City Project, progetto che attraverso l'arte promuove una riflessione critica sulle politiche migratorie e si impegna attivamente nella creazione di spazi sicuri e accoglienti per i migranti, ossia le cosiddette "città santuario". Nato nel 2017 come un laboratorio di serigrafia presso lo Yerba Buena Center for the Arts a San Francisco, ed evolutosi in varie forme che negli anni hanno coinvolto università, musei, istituzioni, enti no profit internazionali, durante il Festival delle Periferie The Sancturay City Project sbarca al MAAM che, con le sue e i suoi abitanti, sarà protagonista di una pratica assolutamente site specific. Punto nevralgico del progetto sarà una stazione di stampa, attivata ciascuna giornata del festival per accendere ed amplificare conversazioni pubbliche riguardanti migrazione e diritti umani, con un focus sulle migrazioni femminili. Gli output delle discussioni, sotto forma di manifesti e altri materiali stampati, realizzati insieme agli stessi protagonisti dei dibattiti, verranno affissi per stimolare il proseguimento della riflessione e del dialogo, ma anche per contribuire a circondare simbolicamente la città santuario proteggendola e riaffermandola come spazio inclusivo. In questo modo il "museo abitato" diventerà anche il primo Sanctuary Museum nel mondo, ovvero una città nella città - quale già è - dove ai migranti saranno sempre assicurati protezione, sicurezza e rispettosa accoglienza. Oltre agli abitanti del MAAM, saranno invitate a partecipare altre associazioni migranti e realtà che hanno dato risposte innovative al diritto all'abitare, come Spin Time, Porto Fluviale, Hotel 4Stelle.

Vodcast

Sarà parte del progetto un Vodcast (video-podcast) a cura di HYPERCAST e CUT&, con il supporto di Progettomondo, che darà voce agli artisti promotori del Sanctuary City Project, alle migranti e ai migranti partecipanti e alle istituzioni coinvolte, per restituire un racconto collettivo dell'esperienza e condividere una narrazione in prima persona di storie migratorie, in particolare femminili, dai vari paesi del mondo verso l'Italia.

Murales di Cinta Arribas

Grazie alla collaborazione dell'agenzia Pencil ilustradores, durante la settimana IPER, il MAAM vedrà all'opera anche l'illustratrice spagnola Cinta Arribas, che realizzerà un murales site specific, in ascolto e in dialogo con gli sviluppi del Sanctuary City Project.

Credits

Sanctuary City Project | un progetto di **Sergio De La Torre** & **Chris Treggiari**, artisti | prodotto da **FEMALE CUT** | a cura di **Claudia Pecoraro** | con il supporto di **Department of Art + Architecture**, University of San Francisco e California College for the Arts | coordinamento del progetto in Italia **Beatriz Gonzalez**, Female Cut | vodcast a cura di **HYPERCAST** e **CUT& editing + more**, con il supporto di **Progettomondo** | documentazione a cura di **CUT& editing + more** | mediapartner **Pencil ilustradores**

**SANC
TUARY
CITY
PRO
JECT**



10-16 GIUGNO ORE 11:00-20:00
LARGO GIOVANNI BATTISTA MARZI 1

LA CAVE - CANTIERE DELLE ARTI VISIVE

MOSTRA

Valentina De Santis | *Roma Ghetto Chic*

Valentina De Santis espone il suo ultimo progetto, Roma Ghetto Chic, un itinerario tracciato dall'artista dentro la città di Roma, che ricostruisce una mappa dei quartieri della Capitale rifiutando l'ausilio dei confini che disegnano le consuetudinarie rappresentazioni topografiche, ricorrendo alle opere e ai messaggi che i suoi abitanti hanno scelto di portare indelebilmente sulla propria pelle, attraverso una delle più affascinanti e antiche forme d'arte: il tatuaggio.

Valentina De Santis diplomata in grafica pubblicitaria al Liceo Artistico di Ripetta prosegue il suo percorso formativo presso l'Istituto Superiore di Fotografia e Comunicazione Integrata (ISFCI) di Roma, avvicinando i propri interessi alla fotografia di reportage e d'autore. Segue una formazione fotografica più specifica riguardo lo storytelling con photoeditor e professionisti del settore. Dopo una serie di successi ed esposizioni inizia a seguire le classi di reportage e fotogiornalismo presso l'ISFCI e collabora con associazioni e collettivi sul territorio nazionale.

PROIEZIONE

12 giugno, ore 18:30

Ruggero Romano | *Cielo Aperto*

Da Venezia, grazie al prezioso contributo di diverse realtà associative e culturali, sarà attraversata l'Italia, e la CAVE è stata scelta come realtà culturale indipendente tra le più più rilevanti del territorio e affini al progetto per proiettare a Roma il film "Cielo Aperto". Il tour si attiva grazie ad un nuovo modello di distribuzione "Cinema Sospeso". Cielo Aperto offre una riflessione condivisa sulle condizioni di cambiamento dei centri storici italiani. Il film mette in luce le giovani generazioni attraverso sei filoni narrativi che raccontano la riconquista poetica di Venezia, archetipo di resilienza e azione sociale. Il documentario amplifica le voci di comunità unite nel tentativo di riappropriazione della loro città, combattuta tra turismo di massa, tradizione e globalizzazione. Movies Move Us, è una casa di produzione e distribuzione cinematografica indipendente fondata e diretta dal regista Ruggero Romano.

Visita guidata alla mostra installata sulla facciata esterna del VILLAGGIO GLOBALE

15 giugno, ore 18:00

Villaggio Globale, Testaccio - Ingresso da Largo Dino Frisullo

Alex Zoboli | *ABITARE*

ABITARE di Alex Zoboli (@zobalex) e Marta Clinco (@mclincom) è un progetto di fotografia documentaria ora anche una fanzine terzo capitolo della serie Dispacci, creata da Cesura Publish. La mancanza di alloggi accessibili e l'aumento dei costi della vita nelle principali città italiane stanno diventando problemi sempre più gravi, pesando sempre di più sul benessere dei singoli e delle famiglie. In Abitare Alex Zoboli e Marta Clinco creano una narrazione composta da immagini e interviste, esplorando molti degli aspetti più critici dell'abitare contemporaneo, dalla povertà alla crisi abitativa, dalla sosta nelle case popolari alla gentrificazione, dalla segregazione alle disuguaglianze - ma anche le storie più significative di resistenza.

Alex Zoboli diplomato all'Istituto Italiano di Fotografia nel 2014, tra il 2015 e il 2019 lavora nello studio di Alex Majoli come assistente, affinando le sue capacità di fotografo, stampatore e post produttore. In quel periodo conosce Cesura, il collettivo a cui si unirà nel 2020 come fotografo. Negli ultimi anni ha lavorato a diversi progetti a lungo termine, principalmente in Algeria, esplorando il rapporto tra Nord Africa ed Europa, e nel Regno Unito, concentrandosi sugli impatti sociali ed economici della Brexit. Nel 2020 ha inoltre documentato l'emergenza Covid-19 del 2020 in Italia, attraversando la penisola e fotografando un paese in lotta con la crisi sanitaria. Attualmente sta lavorando ad un progetto sull'emergenza abitativa in Italia, fotografando le condizioni di disuguaglianza che caratterizzano le società occidentali ed evidenziando il disagio, spesso dimenticato, vissuto da milioni di famiglie.

La **CAVE Cantiere delle Arti Visive** sede dell'Associazione di promozione sociale dieci quindici è uno spazio polifunzionale che intende fare della promozione artistica e culturale un mezzo di condivisione. Fondato nel dicembre del 2023 da un collettivo di sette ragazzi, videomaker, fotografi, curatori, artisti e architetti al fine di mettere in connessione le rispettive vocazioni ed esperienze per dare vita a proposte culturali in cui la contaminazione artistica è mezzo di inclusione sociale e territoriale. All'interno della CAVE, una vecchia storica officina di Testaccio di cui si è voluta conservare la memoria.



1995

ROMA



12 GIUGNO ORE 11:00
APPIA ANTICA

LABORATORIO

WALKABOUT NELL'ARCADIA FELIX

All'altezza del V miglio della Regina Viarum c'è una cava abbandonata, un ecosistema non solo naturale ma minerario (nell'innesto tecnologico-meccanico dell'industria estrattiva di pozzolana e leucitite, il "sampietrino") che rivela l'impronta dell'eruzione vulcanica di 200.000 anni fa del Vulcano Laziale. È la Cava Fabretti, anche detta Arcadia Felix da Marsilio Fabretti; nello spirito del suo antenato, fondatore dell'Arcadia, Raffaele Fabretti (Urbino 1618- Roma 1700) che potremmo definire primo soprintendente dell'Appia Antica, in quanto Principe delle romane antichità quando era consigliere di Papa Alessandro VII. Il walkabout a cui parteciperà Giorgio Fabretti, suo discendente, antropologo e filosofo della scienza, sarà un brainstorming sulla crisi ecosistemica provocata dall'Antropocene e la resilienza urbana che non si adatta alla convenzionalità. Arcadia Felix nasce dalla necessità di cercare nuove chiavi di lettura del contemporaneo, pensando al "futuro remoto" e attingendo alle risorse di un pensiero arcaico, come quello arcadico. Il modello dell'Arcadia supera la divisione in scienze naturali ed umane perché concepisce vita e scienza inscritte in un mondo da sempre interconnesso, ricordandoci che natura come cultura sottendono il divenire.

Appuntamento: **Via Tor Carbone 97b** (bus 765 da Arco di Travertino, fermata 74947). Durata: 90'

Carlo Infante è changemaker, esperto di Performing Media, fondatore di Urban Experience. Docente freelance, tra le cattedre quella di Tecnologie digitali e processi cognitivi a Università Mercatorum di Roma. Autore tra gli altri di: *Educare On Line* (NetBook 1997), *Imparare giocando* (Bollati Boringhieri 2000), *Performing Media 1.1. Politica e poetica delle reti*; dedicato al suo lavoro: *Performing Media, un futuro remoto. Il percorso di Carlo Infante tra Memoria dell'Avanguardia e Transizione Digitale* (Editoria & Spettacolo 2022) a cura di Gaia Ripsati e Massimo Di Leo.

Urban Experience ha creato un nuovo canone di spettacolarità urbana che definisce con i piedi per terra e la testa nel cloud, coniugando esplorazioni e conversazioni "radionomadi" che traduce in mappe (come il geoblog per le Olimpiadi di Torino 2006) in cui inserire geopodcast.



15 GIUGNO ORE 11:00
PIAZZA TEVERE (PONTE SISTO)

LABORATORIO

IL PIAGNISTEO DEL COCCODRILLO

THE CROCODILE'S LAMENT

Lanfranco Aceti

In collaborazione con **TEVERETERNO**

Il Piagnisteo del Coccodrillo, creazione tra il serio e il faceto, tra scultura e performance, si manifesta attraverso un vestito costituito da fotografie e cartoline raffiguranti il fiume Tevere, sigillate sottovuoto in buste di plastica. L'opera, interattiva per natura, coinvolge il pubblico invitandolo a contribuire con le proprie cartoline e fotografie di famiglia scattate lungo il corso del Tevere. L'intento è quello di preservare la memoria di un fiume che, nel corso del tempo, ha assunto un significato culturale diverso da quello originale. In un contesto contemporaneo caratterizzato da narrazioni tragicomiche e riscritture storiche del fiume Tevere che immaginano nuove versioni del passato e del futuro, l'opera rappresenta un tentativo sia personale che collettivo di conservare ciò che il fiume ha rappresentato culturalmente nel corso dei secoli. *Il Piagnisteo del Coccodrillo* spinge i visitatori a riflettere non solo sull'inquinamento ambientale causato dalla plastica, ma anche sull'inquinamento culturale, sul deterioramento dei nostri valori e delle nostre identità.

Lanfranco Aceti è un artista poliedrico, curatore e accademico, con un portfolio diversificato che spazia tra installazioni, progetti pubblici, performance e mostre. Aceti esplora temi come la giustizia sociale, la post-democrazia, la migrazione, la crisi climatica, la resistenza e le strutture sociali patriarcali. Sta sviluppando una nuova serie di installazioni pubbliche per la LX Biennale di Arte di Venezia ed ha realizzato *Whispers of Amnesia* e *Preferring Sinking to Surrender* per la XVIII e la XVII Biennale di Architettura di Venezia. Tra i suoi più accreditati lavori artistici annovera: *Car Park*, una performance pubblica nella mostra *Internet of Cars* a cura di SCAN e John Hansard Gallery; *Who The People?*, un'installazione artistica acquisita dalla Chetham's Library di Manchester; *Sowing and Reaping*, opere installative acquisite dal Museo Nazionale di Arte Contemporanea di Cipro; *Hope Coming On*, una performance corale site specific commissionata dal Museum of Fine Arts di Boston; *Shimmer*, una serie poliedrica di opere a cura di Irini Papadimitriou (V&A) alla Tobazi Mansion di Hydra; *Accursed*, una performance corale presentata alla Biennale di Salonico in Grecia; *Knock, Knock, Knocking*, un'installazione per il Padiglione del Giardino Mediterraneo del New Sea Waterfront di Salonico.



16 GIUGNO ORE 11:00
VIALE TOR MARANCIA 63

MOSTRA + PERFORMANCE

ROME SWEET HOME ABITARE LA CAPITALE

A cura di Museo delle periferie | Associazione culturale Tormararte

Con il patrocinio del Municipio VIII e con il contributo di Fondazione Terzo Pilastro

Quattro percorsi fotografici raccontano luoghi e forme dell'abitare nella Capitale. Un ritratto della Roma odierna ospitata nelle scale condominiali del complesso di Tor Marancia, cortocircuiti per connettere punti apparentemente lontani della città, ma legati dalla comune questione della casa. Le fotografie in mostra entreranno a far parte della collezione del "museo condominiale" promosso e gestito dall'Associazione Tormararte, interessata a proseguire e rilanciare l'esperienza "museale" in corso con un sempre maggiore coinvolgimento degli abitanti, sperimentando modalità attive e creative che facilitino l'incontro tra visitatori e residenti. In occasione dell'inaugurazione, prevista per il 16 giugno, ogni scala è invitata ad allestire in uno o più spazi domestici un tavolo di benvenuto come dispositivo di accoglienza e di socialità. In programma, nel corso della giornata, anche la performance degli artisti **§innocenti** "Constanza Zimmer".

Artisti e progetti in mostra:

Franco Buoncrisiani *Grand Hotel Metropoliz* | Una delle tante storie sul diritto all'abitare ha inizio a Roma, nel 2009, quando circa duecento persone hanno occupato un'ex fabbrica di salumi abbandonata (la Fiorucci) una struttura fatiscente, che sembra un fortino con tanto di torre, alla periferia est della città, nel quartiere popolare di Tor Sapienza. In quindici anni gli abitanti di Metropoliz, così è stata ribattezzata la fabbrica occupata, si sono fatti comunità, dando vita alla "città meticcias", vero esempio di integrazione, che per la prima volta in Italia vede la presenza di numerose famiglie rom, e al primo museo "abitato" del Pianeta Terra. Il comune di Roma si è recentemente impegnato ad acquistare e riqualificare l'immobile, salvaguardando il museo e costruendo oltre cento nuove abitazioni popolari, di cui oltre sessanta da consegnare agli abitanti

Aldo Feroce *Il Palazzo dei destini incrociati* | Il nuovo Corviale chiamato anche "Serpentone" è un Palazzo lungo circa 1 km che sorge in periferia ovest di Roma, nato alla fine degli anni '70 per fronteggiare la crisi abitativa. Sin dalla sua nascita questo luogo è stato sinonimo di degrado e delinquenza soprattutto per un malessere gestionale, tanto da farlo diventare uno dei quartieri simbolo del degrado di Roma. La storia vede uomini e donne catapultati in un luogo privo di infrastrutture, con addosso ancora le ferite causate dallo strappo dello sfratto di massa. Persone che hanno dovuto riorganizzare la loro vita con mille difficoltà, cercando di reinventarsela, di colorarla, di viverla con nuove regole e soprattutto quelle del fai da te.

Francesca Romana Guarnaschelli *Al di là del fiume* | Roma è tante città diverse. Castel Giubileo è un vero e proprio borgo sulla via Salaria, a un passo dal GRA, abitato da poco più di mille persone. Un nucleo fatto di persone, in buona parte ancorate alle proprie radici e alle proprie case, che in quasi un secolo hanno costruito dinamiche più inclini alla socialità di paese che a quella della metropoli di cui fa parte. Ho scelto di raccontare questo piccolo spaccato di Roma, attraverso le immagini dei luoghi e delle persone che li abitano.

Fabio Moscatelli *Qui vive Jeeg* | *Qui vive Jeeg* è un progetto che nasce due anni fa dal mio desiderio di raccontare gli aspetti insoliti e sicuramente poco conosciuti di un quartiere complicato ma altrettanto interessante come Tor Bella Monaca. Tralasciando gli stereotipi fin troppo noti legati alla microcriminalità presente sul territorio, ho concentrato il mio sguardo su quelle che ritengo delle vere e proprie eccellenze che risiedono qui, scoprendo e sorprendendomi in diverse occasioni. Vorrei infatti sottolineare il profondo senso di appartenenza che ogni residente incontrato, ha più volte espresso come motivo di orgoglio. *Qui vive Jeeg* è un omaggio al film *Lo chiamavano Jeeg Robot* ma anche un omaggio ai Jeeg-anti che vivono a Tor Bella Monaca e che sono il volto velato del quartiere, quel velo che questo progetto ha voglia di strappare via.



17 GIUGNO ORE 11:00
TOR BELLA MONACA - LARGO FERRUCCIO MENGARONI 11

INAUGURAZIONE

IL VULCANO DI TOR BELLA MONACA

Andreco

Progetto vincitore del Bando Lazio Street Art di LAZIOcrea (1° classificato)

Iniziativa finanziata con i fondi della Regione Lazio ai sensi della Legge regionale n. 22 del 23/12/2020

A cura del Museo delle periferie - Azienda Speciale Palaexpo | direzione artistica Giorgio de Finis

Intervengono:

Nicola Franco, Presidente del Municipio Roma VI

Giorgio de Finis, Direttore artistico del Museo delle periferie - Azienda Speciale Palaexpo

Andreco, artista

Durante l'inaugurazione saranno attivi laboratori e animazione per i più giovani a cura dell'Associazione Culturale EL "CHE"NTRO di Tor Bella Monaca.

L'artista Andreco presenta l'opera di street art murale *site specific* realizzata nel maggio del 2024 sul fronte laterale dell'edificio F nel blocco R8 in Largo Ferruccio Mengaroni a Tor Bella Monaca. Il contesto è quello di un quartiere periferico, del Municipio VI, nell'immaginario comune spesso stigmatizzato come area marginale sia dal punto di vista urbanistico che sociale. «È mia intenzione dare al quartiere un'opera che sia ragione di vanto, riflessione e azione» dice l'artista. «Ho voluto realizzare un vulcano, simbolo indiscusso della forza della natura; quella geologica, con origini profonde e antichissime. Enormi masse di minerali che fondono a causa di pressioni e temperature altissime nel sottosuolo, per poi sgorgare in superficie tramite eruzioni improvvise. Allo stesso tempo il vulcano è simbolo di forza di volontà, di entusiasmo, di prolifica generazione di idee e contenuti. Ho immaginato un vulcano che erutta possibilità, pratiche, idee, che quando ricadono sul territorio generano cambiamento, euforia, possibilità. Spero che i giovani di Tor Bella Monaca crescano con un vulcano di idee dentro, per cambiare il proprio futuro e, con determinazione e forza di volontà, migliorare le loro sorti, quelle del quartiere e dell'intera città».

Andrea Conte (studio Andreco) artista visivo che unisce una formazione scientifica in Ingegneria Ambientale, collaborazioni post dottorato con Università di Bologna e Columbia University di New York, ad un percorso artistico che investiga i rapporti tra spazio urbano e paesaggio, tra umano e non umano, realizzando progetti che vanno a comporre un'unica ricerca multidisciplinare. Tra questi *Climate Art Project* progetto tra arte e scienza itinerante sulla giustizia Climatica e Sociale; *Flumen*, progetto sulla capacità dei corpi idrici di autogenerarsi e sul loro valore ambientale e culturale. Andrea Conte utilizza un linguaggio di sintesi, simbolico e concettuale, servendosi di diverse tecniche di rappresentazione: installazioni, performance, scultura, video, pittura, pittura murale e progetti d'arte pubblica. Partecipa a mostre e festival a livello internazionale. Selezionato per il Gran Tour d'Italie del MIC 2019, vincitore del Premio Speciale del Talent Prize 2017 al Museo Macro di Roma e, nel 2016, Vincitore di Jazzi, il concorso di idee per la rigenerazione rurale, finalista al premio AICA 2019 l'Oscar alla comunicazione ambientale relativa ai Cambiamenti Climatici.





**IPER 024 | Hic Sunt Leones.
Dove abita l'immaginazione**

Roma, La Pelanda | Mattatoio di Roma
10-16 giugno 2024
lperfestival.it

Ingresso libero fino ad esaurimento posti

Informazioni e aggiornamenti:

www.museodelleperiferie.it

www.facebook.com/MuseodellePeriferie

Partner tecnico

 **kromin**

Progetto grafico

Plan.ed srl

www.plan-ed.it

Immagine di copertina e illustrazioni

by Lucamaleonte

In collaborazione con

Castelvecchi Editore e Filosofia in movimento

